TORINO
Anno 72 Num. 162
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-[illegible] al N. 40-[illegible]

LA STAMPA

SABATO
9 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-961. [illegible] Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: [illegible]

Ripresa del contrabbando dalla Francia alla Spagna rossa

La buona volontà di Bonnet frustrata dalle tenaci manovre estremiste - Un nuovo colloquio Ciano-Perth

L'altalena di Parigi

Parigi, 8 luglio.

Il discorso di Eden a Stratford non suscita grandi echi nella stampa parigina, all'infuori dei soliti organi di sinistra. Il corrispondente londinese del *Temps*, per quanto notoriamente avverso all'Italia, non crede che l'ex ministro voglia sin d'ora spingere a fondo la offensiva contro Chamberlain sebbene gli sembri probabile che il caso debba prodursi non appena «il prolungamento della guerra spagnola abbia fatto risultare irrimediabilmente compromesso l'accordo anglo-italiano del 16 aprile».

Gli altri giornali di destra simpatizzanti con la politica di Chamberlain preferiscono lasciar passare senza commenti «il ritorno in scena» dell'[illegible] delle sanzioni.

Effervescenza socialcomunista

Il *Jour* in un articolo del suo direttore torna anzi alla carica perchè Bonnet e Daladier, approfittando della chiusura delle Camere, si decidano a mandare a Roma un ambasciatore e a sbloccare i rapporti franco italiani dal pericoloso angolo morto in cui giacciono.

A sinistra invece, come era da prevedere, il discorso di Stratford rianima molte speranze e viene interpretato come un primo segno che la resistenza di Chamberlain agli attacchi dell'opposizione non sarà eterna. Blum nel *Populaire* ne approfitta per insorgere contro il sequestro dei 44 mila chilogrammi d'oro spagnolo ordinato dalla Corte d'appello di Parigi, per accusare la Banca di Francia e la magistratura di violazione della legalità e per domandare che la causa sia ripresa d'urgenza e ripresa a favore di Barcellona.

Cachin nell'*Humanité* annunzia un vasto movimento di boicottaggio ferroviario e portuale ai danni degli Stati che aiutano la Spagna di Franco movimento che in conformità di recenti decisioni coinvolgerebbe i 9 mila scaricatori di Marsiglia e il personale delle compagnie ferroviarie, qualora la frontiera dei Pirenei non venga riaperta al più presto alle esportazioni verso la Catalogna.

Manco a farlo apposta, la *Liberté*, organo di Doriot, conferma la effervescenza dei socialcomunisti e la loro intenzione di imporre prima o poi al gabinetto Daladier la riapertura del traffico rivelando che a Le Havre sarebbe arrivato il 26 giugno un piroscafo trasportante 1500 tonnellate di materiale bellico proveniente dalla Russia via Gdynia e Bergen. Il piroscafo recante il nome di *Ain El Turk* e appartenente alla nota compagnia ispano-franco-russa *France Navigation* avrebbe denunziato un carico di macchine agricole e di carni in scatola mentre in realtà trasporterebbe mitragliatrici pesanti, piacche da blindaggio e [illegible] di cartucce.

Il carico, per tema della vigilanza doganale, non sarebbe ancora stato sbarcato. Sarebbero stati invece sbarcati il 1.o e il 2 luglio da altro piroscafo di nazionalità americana varie centinaia di autocarri, trattrici per artiglieria e ambulanze in parte usciti dalle officine Ford e Dodge, materiale che avrebbe già ricevuto [illegible] per ferrovia a destinazione della Spagna. La *Liberté* si domanda se questi arrivi significhino che il partito comunista intende [illegible] in Francia uno stok di materiale facendo assegnamento su una prossima riapertura del traffico con la Catalogna o se più semplicemente il traffico sia stato ripreso all'insaputa del governo e magari con la sua tacita acquiescenza. Lo stesso giornale ricorda che esiste a Villejuif, non lontano da Parigi, una base di autocarri al servizio del contrabbando spagnuolo, alla quale appartengono 43 veicoli e una settantina di autisti e che nulla è stato fatto fin qui per liquidarla.

Al Consiglio dei Ministri

Mentre questi nuovi punti interrogativi si delineano col loro carattere inquietante, Bonnet ha lungamente intrattenuto il Consiglio dei ministri della situazione internazionale occupandosi sopratutto del problema spagnolo dopo l'accordo di Londra.

Dalle poche indiscrezioni che i giornali raccolgono sull'argomento sembrerebbe risultare che il ministro degli Esteri coltiva il desiderio di abbreviare quanto più possibile il tempo di esecuzione dell'accordo stesso ritenendo che ciò gioverà non solo ad attenuare le difficoltà interne del Gabinetto ma a garantire la messa in vigore dell'accordo anglo-italiano e sussidiariamente a permettere la ripresa di un negoziato fra Francia e Italia. A questo proposito di Bonnet sarebbe da riconnettere una conferenza svoltasi ieri fra lui, Daladier e il ministro delle finanze. Al Consiglio dei ministri il Capo del Quai d'Orsay avrebbe dato conoscenza d'altra parte della nota giapponese di protesta per l'occupazione delle isole Paracelso affermando che il documento è concepito in termini tali da permettere un rapido appianamento della vertenza.

Il *Temps*, accennando di sfuggita allo stesso argomento, illumina il fondo del pensiero francese osservando che il governo di Tokio ha in questo momento troppe gatte a pelare per insistere in una protesta che il giornale giudica «priva di oggetto».

Sono cominciati intanto ad Ankara i lavori per la conclusione di un trattato di amicizia fra la Turchia e la Siria.

Il piano di Londra comunicato in Spagna

Londra, 8 luglio.

Oggi o domani partiranno da Londra per Burgos e Barcellona due copie della versione spagnuola del piano britannico approvato in seduta plenaria dal Comitato per il non intervento, versione che il Foreign Office britannico si è preso l'incarico di preparare affinchè i due Governi in conflitto possano far più presto a iniziare l'esame del contenuto del piano e per evitare ad essi il perditempo e le difficoltà tecniche della traduzione e per evitare inoltre che attraverso la traduzione sorgessero testi differenti.

La delicatezza del «piano»

Evidentemente il Governo di Londra, ora che è riuscito finalmente ad avviare con il giro di manovella datogli martedì scorso, il motore del suo elaboratissimo piano, fa tutto quello che può per estrarne da una parte ogni oncia di potenza e dall'altra, per evitare ad esso ogni sforzo in modo che il troppo spingere non provochi un altro guasto al meccanismo tanto pazientemente smontato, riparato, tacconato e rimontato.

Vien fatto di ripensare non impropriamente all'«adelante cum juicio» di [illegible] memoria, constatando questa cauta fatica del governo britannico. Quando martedì sera è stato annunciato che il piano era stato approvato si è cominciato a fare i conti in settimane: tante settimane prima che le due parti in conflitto lo accettino, tante perchè le due commissioni incaricate di contare i volontari compiano il loro incarico, tante perchè il ritiro si inizi, e via di seguito. Ma tante più tante settimane fanno dei mesi, dei trimestri. E oggi si comincia a chiedere: resisterà?

La sera stessa di martedì i commentatori londinesi se la cavavano con frasi di appena velato ottimismo tipo «non pare che i governi di Burgos e di Barcellona possano non accettare...» Oggi invece si dice che non è facile prevedere quale sarà l'accoglienza che la formula britannica avrà in definitiva. Inoltre il complicato carattere del piano e i tecnicismi in esso contenuti possono far sì che Burgos o Barcellona, o entrambi, chiedano chiarimenti.

Dell'accordo italo-britannico e delle conversazioni diplomatiche intese a dare ad esso piena e rapida validità, i giornali se ne occupano poco. Stamane su tale argomento soltanto il «Daily Herald» e il «Manchester Guardian» pubblicavano note dei propri collaboratori diplomatici: il quotidiano laburista dice, naturalmente, che Eden aveva ragione; l'organo liberale, invece, ragionando, sia pure a modo suo, ma, comunque, ragionando, conferma l'ipotesi da noi fatta ieri sera che le conversazioni diplomatiche in proposito continueranno e scrive:

L'accordo italo-inglese

«Non ci sono ancora segni che certe speranze basate su tali conversazioni si avverino presto; ma il mantenimento dei contatti e l'esame di tutte le possibilità vanno considerati come tanto più importanti in quanto che la «sistemazione» della questione spagnola richiederà in ogni caso molto tempo».

Non ci si poteva aspettare di più da un giornale nemico dell'Italia e nemico del proprio governo il quale vuole fare dell'amicizia con l'Italia la base per la pace europea.

Questa sera, quando è giunta la notizia da Roma che l'ambasciatore Perth si è recato a palazzo Chigi dove ha avuto una conversazione durata quasi un'ora con il conte Ciano, a Londra si è subito pensato che l'ambasciatore britannico avesse chiesto il colloquio per riferire al ministro degli Esteri italiano il punto di vista britannico quale è stato formulato dopo il Consiglio di gabinetto di mercoledì circa l'esecuzione del patto italo-britannico. Senonchè stanotte il corrispondente del «Daily Telegraph» dalla capitale italiana telefona di aver appreso da buona fonte che durante la conversazione non sono stati toccati nè il problema spagnolo nè quello dell'accordo italo-inglese. Il corrispondente aggiunge constargli che il colloquio di oggi è da classificare tra i contatti per affari normalmente correnti.

Leo Rea

Responsabilità già precisate

Roma, 8 luglio.

(G. B.) - Con un crescendo manifesto si assiste, in questi giorni, alla saldatura di tutte le opposizioni internazionali che passano sotto i diversi nomi di *fronte popolare*, di bolscevismo, di radicalismo, di nuclei di conservatori, comunisti, socialisti e varie altre sette, gruppi e congreghe tutte unite per una voluta e premeditata campagna non tanto antitaliana e antifascista quanto decisamente contro la pace e tutto ciò che può garantirla. La situazione spagnuola e il patto italo-britannico, in conseguenza, servono benissimo queste svariate e concordi opposizioni per tutta quella serie di notizie, di scritti, di appelli, di dubbi e di attacchi che i loro giornali stampano e diffondono, nel fermo proposito di creare ancora una volta quell'atmosfera di confusione e di contraddizione in cui tanto facilmente possono speculare i loro diversi *leaders*.

Bollati a fuoco nel discorso di Aprilia, smascherati in pieno dalle stesse parole del Duce, ecco che altri motivi, altri elementi, altre situazioni si inventano si creano si montano, nell'intento di sabotare tutto ciò che può portare un chiarimento, una distensione, un accordo. Da Londra a Parigi a Mosca, le opposizioni marciano così di conserva secondo un piano preordinato. La manovra è evidente. L'obiettivo, anzi gli obiettivi, chiarissimi. Distruggere tutto ciò che tanto faticosamente sino ad oggi si è fatto e riportare l'Europa ad uno stato di tensione asprissima sfruttando ogni più piccolo elemento contro l'Italia e la Germania. Già c'è chi scrive a Londra che:

«le relazioni italo-britanniche starebbero passando il momento più difficile, in cui esse si sono trovate dallo scorso aprile».

C'è già chi si chiede a Parigi che è giunta l'ora per iniziare il boicottaggio francese e internazionale contro i prodotti dei Paesi che sostengono il generale Franco, in altre parole contro l'Italia, la Germania e il Portogallo. Si parla di «una più ferma attitudine» che il Governo inglese sarebbe costretto ad adottare nei riguardi dell'Italia e del generale Franco. Affiorano qua e là le solite punte di malignità contro la solidità dell'Asse.

Tutto questo mentre il signor Eden pronuncia uno di quei soliti discorsi insidiosi, affermanti la necessità per l'Inghilterra di assumere un atteggiamento più deciso. Dieci vescovi di quelli che durante la guerra italo-etiopica dai pulpiti d'Inghilterra glorificavano dinnanzi ai loro fedeli l'assedio contro l'Italia, lanciano un manifesto contro la politica di Chamberlain o, in altre parole, contro l'accordo italo-britannico. A Parigi, intanto, Blum chiede la riapertura dei Pirenei; Mandel e Reynaud, di loggia in loggia, premono sul Ministero, e in particolare sul Quai d'Orsay, e tutto il fuoruscitismo internazionale se la spassa ad Evian sotto la protezione della Terza Repubblica e nella grazia del signor Roosevelt.

Dinnanzi alla saggia e ferma politica del Primo Ministro britannico, più di una volta gli antifascisti hanno dovuto rinfoderare le loro armi ma i loro rabbiosi subdoli sentimenti non trovano tregua e sfruttano ogni occasione per manifestarsi. L'accordo del 16 aprile, concluso a Roma tra il conte Ciano e lord Perth, turba profondamente queste contorte mentalità. Una vittoria del generale Franco sarebbe, secondo loro, una rovina per l'Impero britannico e per la sicurezza francese. In tali termini si pongono i problemi e di conseguenza si sviluppano.

Di fronte a questo spettacolo di bassa politica non si può fare a meno di rilevare il franco contegno italiano. Da parte nostra, gli accordi fra Roma e Londra fin dal 16 aprile scorso sono stati scrupolosamente rispettati nello spirito e nella lettera. Anzi, nelle recenti riunioni del Comitato Plymouth, l'Italia ha dimostrato pienamente tutta la sua buona volontà di collaborazione. Il Fascismo ha dato da lungo tempo, in tutte le questioni, larga prova della serenità del suo spirito pronto sempre ad operare seriamente ed efficacemente contro le forze dissolvitrici della civiltà e dell'ordine. L'opinione, quella pubblica opinione mondiale su cui tanto speculano i sabotatori di tutte le tinte e di tutti i paesi, non può non rendersi conto di questa verità: che l'Italia ha fatto fino ad oggi tutto il possibile per riportare l'Europa su un piano di collaborazione e di fiducia. In merito alla guerra di Spagna, il punto di vista italiano è e rimane immutato. Mentre tutte le fazioni internazionali si preparano a una nuova ondata, resta stabilito che se gli sforzi nostri dovessero andare perduti, le responsabilità sono da oggi ben precisate.

Le truppe nipponiche che operano in Cina hanno incontrato a Su Sciui due missionari italiani che recavano il nostro tricolore. L'incontro è stato cordialissimo.

In Palestina: convivenza impossibile

Quattro arabi uccisi dalla bomba d'una ragazza ebrea

I ribelli 'n marcia su Caifa?

Gerusalemme, 8 luglio.

La situazione generale della sicurezza pubblica in Palestina si è aggravata enormemente in seguito alla catena delle tragiche rappresaglie tra arabi ed ebrei in questi ultimi giorni.

L'eccitazione causata dal massacro di Caifa avvenuto mercoledì sera è stata portata al parossismo dopo l'attentato d'una giovinetta ebrea che ha lanciato stamane una bomba contro un autobus carico di hebroniti alla stazione di arrivo a Gerusalemme presso la torre di Davide uccidendone quattro e ferendone più o meno gravemente 15. Tutti i negozi arabi della città sono stati subito chiusi in segno di lutto nazionale. La polizia e la truppa hanno occupato i gangli nevralgici allo scopo di evitare la reazione degli indigeni. Gli ebrei sono stati impediti per misura di precauzione di penetrare nei quartieri della città vecchia. I fedeli israeliti hanno rinunciato a recarsi a fare le solite preghiere del venerdì sera al muro del pianto.

Circolano gli autobus che recano poliziotti armati seduti sopra la tettoia. Si attende l'invio di rinforzi militari britannici dall'Egitto.

L'inizio del coprifuoco a Gerusalemme è stato anticipato alle ore 15.

Ulteriori particolari forniti dalla polizia sull'episodio della torre di Davide informano che l'autobus colpito dalla bomba era carico di coloni e ortolani arabi. Un poliziotto britannico che si trovava di fazione a un centinaio di metri di distanza è pure rimasto ferito da una scheggia della bomba. In quel momento il vicino mercato ortofrutticolo era affollatissimo e l'esplosione ha provocato un panico indescrivibile tra il pubblico. Tale è stata la forza dell'esplosione che la carrozzeria dell'autobus è stata ridotta in minutissimi frammenti. Sono subito accorse sul posto diverse autoambulanze le quali hanno trasportato i feriti in varii ospedali. Sono giunti contemporaneamente anche alcuni reparti del reggimento britannico Black Watch che con le baionette inastate hanno steso un solido cordone attorno al luogo dell'esplosione. Altre truppe con elmetto e baionette inastate hanno preso posizione nei crocevia strategici della città. Tutti erano abbondantemente forniti di petardi e bombe a mano. La ragazza ebrea imputata di avere lanciato la bomba è stata arrestata. Anche 25 capi revisionisti ebrei oggi sono stati arrestati in città.

Da Amman nella Transgiordania è segnalato che continua colà lo sciopero arabo di protesta per l'eccidio di Caifa di mercoledì scorso.

Dal Cairo viene riferito che due battaglioni di fucilieri britannici, il primo della Irish Guards e il secondo del reggimento Essex si tengono pronti a partire per la Palestina.

E' certo che le autorità britanniche si preparano a far fronte a qualsiasi eventualità. Nuclei di mitraglieri con le armi sono stati collocati sui tetti dei maggiori edifici di Gerusalemme e di Caifa e telegrammi sono stati inviati a Londra sollecitando l'invio di rinforzi. Un ufficiale superiore dell'incrociatore Emerald è sbarcato stamane a Caifa ed ha ispezionato la zona dei disordini, in preparazione, a quel che si sa, all'assegnazione della responsabilità dell'ordine pubblico e alla occupazione della città da parte delle forze di sbarco.

A confermare la fermezza con la quale le autorità britanniche intendono affrontare la situazione non si fa mistero all'Alto Commissariato che il comandante in capo delle forze britanniche in Palestina ha ricevuto l'assicurazione che il Governo britannico approverà in pieno tutte le misure che egli riterrà opportuno prendere per il rispetto della legge e il mantenimento dell'ordine pubblico. In serata si è saputo che le truppe hanno completamente isolata la città di Caifa dal resto del paese e che non permettono alcuna forma di traffico tra l'una e l'altro. Contemporaneamente si è appreso che gruppi arabi armati si sono concentrati per compiere rappresaglie in seguito all'eccidio di correligionari verificatosi mercoledì a Caifa. Alcuni gruppi starebbero anzi rapidamente avvicinandosi alle porte di quella città.

P. A.

Fermento alla frontiera

Amman, 8 luglio.

Il nervosismo regnante nella Palestina dilaga nella Transgiordania ove è stato sferrato oggi uno sciopero di protesta. Manifestazioni hanno avuto luogo davanti alla residenza dell'Emiro Abdallah e del delegato britannico. Viene segnalato inoltre un ingente contrabbando di armi dalla frontiera della Transgiordania alla Palestina. Una quarantina di uomini hanno varcato la frontiera del nord sul ponte di Allenbyed ed hanno attaccato il villaggio di Dania presso Amman. Essi si sono ritirati prima dell'alba dopo aver saccheggiato i «souks».

I fatti di Palestina comunicati ai Comuni

Londra, 8 luglio.

Il Ministro delle Colonie MacDonald ha annunciato oggi ai Comuni di avere ricevuto un rapporto telegrafico dall'Alto Commissario in Palestina nel quale si dice che la situazione a Caifa è tranquilla, ma l'atmosfera è ancora tesa.

Frattanto, da altre località della Palestina, giungono notizie di ulteriori torbidi che hanno fatto accrescere notevolmente il numero delle vittime. Tre arabi son rimasti uccisi, ventotto feriti in seguito al lancio di una bomba contro un autocarro che lasciava Gerusalemme a mezzogiorno di oggi. Il fatto si è verificato alla porta di Giaffa, che costituisce la principale entrata alla città vecchia. Il fatto si è svolto rapidamente, ma la truppa è accorsa ed è riuscita a trarre in arresto due ebrei ed una ragazza pure israelita.

Secondo il corrispondente del Daily Telegraph, *la tensione creata dall'incidente è stata aumentata dal rapporto ufficiale col quale si annunciava che altri fatti sanguinosi erano avvenuti in altre parti della Palestina. Le autorità hanno applicato un rigoroso coprifuoco. Tre abitanti di un villaggio nelle vicinanze di Nazareth sono stati uccisi. Nel pomeriggio di ieri, poi, un tassì guidato da un arabo e sul quale si trovavano dei mussulmani provenienti dall'India, dal Tanganica e da altri centri, è stato assalito. Uno dei passeggeri è rimasto ferito mortalmente. Nella notte un villaggio arabo presso Gerusalemme è stato teatro di una sparatoria. Truppe di frontiera, poi, con l'aiuto dell'aeronautica militare, hanno attaccato e disperso le bande che operavano nelle vicinanze di Jiftlik. Cinque ribelli sono stati uccisi; due catturati.*

L'agitazione in Siria

Scontri sanguinosi ad Aleppo

Cairo, 8 luglio.

Tutte le città siriane hanno scioperato, tenuto grandi riunioni, e inscenato manifestazioni di protesta contro l'accordo franco-turco per la questione di Alessandretta.

La lingua turca è stata introdotta ufficialmente ad Alessandretta dove l'amministrazione è stata affidata nelle mani dei turchi. Le ultime truppe turche entrate ad Alessandretta sono costituite da 500 fanti, 300 cavalieri, 20 cannoni e tre carri armati oltre agli ufficiali superiori. Ataturk ha telegrafato annunziando che il governo turco è deciso a non abbandonare Alessandretta contrariamente a quanto dichiarano i francesi per calmare gli arabi. Si segnalano da Aleppo sanguinosi nuovi scontri avvenuti fra i curdi ed i turchi nella regione turca di Dersim. Vi sono molti morti e feriti.

Gli avvenimenti di Palestina sono seguiti attentamente dal mondo arabo e le nuove complicazioni di Alessandretta danno agli arabi la nozione della complessità e della gravità dei fattori internazionali che agiscono nel prossimo oriente a scapito dei loro diritti.

Il decennale della legge Mussolini

Il Duce dispone per una Mostra delle Bonifiche

Un'adunata di bonificatori in Roma accompagnerà la manifestazione

ROMA, 8 luglio.

Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario alla Bonifica Integrale e Gli ha dato disposizioni perchè, in occasione del decennale della legge Mussolini, 24 dicembre 1928, che reca provvedimenti per la Bonifica Integrale, sia organizzata al Circo Massimo una Mostra delle bonifiche che illustri con le opere compiute e i risultati raggiunti il contributo portato all'autarchia del Paese.

Il Duce ha disposto, altresì, che in quella occasione si faccia in Roma un'adunata di bonificatori.

Accordi commerciali fra Italia e Cecoslovacchia

firmati a Palazzo Chigi

Roma, 8 luglio.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e S. E. il dott. F. Chvalkovsky, Ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia in Roma, hanno firmato a Palazzo Chigi alcuni accordi interessanti gli scambi commerciali fra i due Stati.

Imredy e De Kanya a Roma il 18 luglio

Roma, 8 luglio.

Il Presidente del Consiglio di Ungheria, S. E. Bela de Imredy, e il Ministro degli Esteri S. E. De Kanya giungeranno a Roma il 18 luglio, in visita ufficiale.

L'annuncio di questa visita è una conferma degli eccellenti rapporti che permangono fra l'Italia e l'Ungheria, e sarà accolto con viva soddisfazione tra noi. S. E. Bela de Imredy viene per la prima volta in Italia dopo la sua nomina a presidente del consiglio magiaro. Il suo ministro degli esteri De Kanya è stato, invece, più volte in Italia, ove conta amicizie e simpatie. I colloqui che i due eminenti uomini politici avranno con gli esponenti del Governo fascista varranno certamente a rendere più che mai strette e cordiali le relazioni fra i due Paesi.

La prefazione del Duce agli atti del Gran Consiglio

sul «Foglio d'ordini» del P.N.F.

Roma, 8 luglio.

Domenica 10 luglio XVI uscirà il «Foglio d'ordini» del P.N.F. che riporta la prefazione del Duce al volume degli atti del Gran Consiglio nei primi quindici anni dell'Era Fascista.

UOMINI DI TRE GUERRE

PERCHE' SI VINCE

La superiorità degli italiani proviene non solo dalla micidiale perfezione delle armi ma anche, e più, dall'insuperabile spirito combattivo dei soldati

Eravamo tutti nella morsa di quell'inazione forzata, fatta di attesa, di andirivieni inutili, di brevi conversazioni senza capo nè coda, che precede i grandi scatti a fondo.

La sensazione non risultava piacevole in generale. Molti avevano i nervi a fior di pelle, in particolare i più giovani. Per me, e per tanti altri, a parte il naturale eccitamento dell'attesa, era ancora una volta il risorgere di un ricordo lontano, vecchio di vent'anni, un'età abbastanza rispettabile per un ricordo e tale da renderselo maggiormente prezioso.

L'offensiva era nell'aria. Era nei visi, negli occhi, nei gesti, negli oggetti più innocenti come in quelli più temibili. Carri d'assalto, lanciafiamme, cannoni, aeroplani, mitragliatrici, mortai, moschetti, fucili, autocarri, motori, ruote, tutto ciò che aveva una forma palpabile era stato riveduto, smontato, rimontato, oliato, lucidato, provato, riprovato. Il grande gregge di ordigni metallici apportatori di distruzione, di morte e di gloria era riposava ben lucido e indifferente sotto l'occhio ansioso dei suoi pastori impazienti.

Sotto zero

Sulle molte centinaia di chilometri del fronte di levante, da Guadalajara all'Aragona settentrionale, le forze nazionali e quelle Legionarie al completo, schierate in gruppi d'eserciti, non attendevano che il segnale dell'ora zero per scattare. Alla testa delle migliori truppe spagnuole, nomi che avevano riempito le cronache belliche di tutto il mondo: Moscardò, il difensore dell'Alcázar, Varela, il liberatore di Toledo, Aranda, il liberatore di Oviedo.

Noi italiani occupavamo il tratto più meridionale della lunga sinuosa linea dalla quale dovevano scattare attacchi simultanei e violenti, tali da non permettere ai rossi di individuare subito quali fossero le azioni dimostrative e quali le azioni miranti all'obiettivo reale e sodo. Guadalajara: questo nome ormai fatidico, sul quale l'antifascismo aveva costruito una specie di truffa storica all'americana, era anche il nome del nostro schieramento. Un grande decisivo successo dei Legionari in direzione Guadalajara-Madrid avrebbe fatto rientrare in gola ai detrattori le cinque sillabe incriminate, con altrettanti centimetri di baionetta.

Inutile scalmanarsi. Non tocca a noi, pesci piccoli e medi, giudicare del momento in cui il frutto sarà maturo. Ma potrà maturare con questa temperatura? Difatti, in attesa di far la guerra facciamo osservazioni meteorologiche. Da un termometro all'altro, dal termometro al barometro e, negli ambienti dei competentoni, ad altri strumenti più complicati, sono occhi che fissano, fronti che si corrugano. Dicembre nella regione più impervia, più altamente continentale della Spagna. Neve e numeri sotto zero. C'è da temere che la sorpresa ammannita ai marxisti non conservi della sorpresa altro che il nome. Il fronte non è continuo e ermetico come quelli della grande guerra. Transfughi s'infiltrano, vanno e vengono come si passa da una stanza all'altra in casa propria: nulla somiglia a uno spagnuolo quanto un altro spagnuolo. Basta ch'egli trovi un solitario valico montano e si decida a gridare: «Arriba España» o «Viva el Caudillo», e Negrin in persona potrà andare a prendere un bicchiere d'aguardiente a di Jerez a Burgos o a Salamanca se non s'imbatte in qualche vecchia conoscenza.

I carristi

Teruel? Dov'è esattamente Teruel? Lo sappiamo su per giù, ma ora abbiamo bisogno di saperlo al centimetro. Presto, carte geografiche e topografiche. Teruel, a duecento cinquanta chilometri da noi, verso nord-est, è una punta avanzata nel fianco del nemico, è una spina che lo morde, è il bastione lontano di Saragozza la città tanto bramata e che, pur a portata di mano, è lontana dalle linee rosse come se fosse in un altro emisfero.

Le divisioni italiane fremono, ma i comandi sono freddi e impassibili come i ghiacci che circondano le vette delle sierre. Niente colpi di testa, nè macchinosi spostamenti di grandi unità. Le truppe nazionali forse lasceranno Teruel città, ma reggono bene l'urto. Tutt'al più avranno bisogno di carri, di aeroplani, di artiglieria.

Ordini, poi contrordini, a seconda delle notizie che giungono di ora in ora, iniettano un poco di movimento nel Raggruppamento Carristi. Ma si è lontani dalla ridda di chilometri che di solito si addizionano con tanta disinvoltura. Il nostro comando tiene saldamente il polso della scacchiera lontana, e frena ogni inutile precipitazione. Nei dintorni di Siguenza, il nostro Centro Riparazioni e Rifornimenti è fermo da lungo tempo. E' la Casa Madre dei piccoli carri italiani: inutile spostarlo, spedirlo a centinaia di chilometri senza assoluta necessità, ciò che si sarebbe costretti a fare se il Raggruppamento facesse le valigie per quel di Teruel. Solo un battaglione, con i propri autocarri, la propria auto-officina e la propria cisterna per acqua e per benzina, parte in mezzo alla tormenta bianca, circola un poco su e giù fra i 700 e i 1000 metri sul livello del mare, poi si tranquillizza e s'accuccia a mezza via, pronto a scaraventarsi laddove se ne fosse bisogno, malgrado la neve sulle alture, la pioggia e la nebbia nelle valli.

Ma artiglieria e aviazione fanno rotta per l'Est, anzi, sono già sul posto.

Che l'aviazione italiana sia intervenuta a Teruel senza soluzione di continuità nel tempo, è pacifico e non stupisce nessuno. Si è ormai così abituati a cifrare le scorribande delle ali, specialmente azzurre, a migliaia di chilometri per volta che il contrario sarebbe stato strano. Teruel per i nostri apparecchi non è stata nemmeno una passeggiata, tutt'al più un piccolo salto alla corda: partiti-giunti.

Ma lo spostamento in una sola notte dell'artiglieria legionaria di Corpo d'Armata, al comando del dinamico generale Manca, su una linea curva di 845 chilometri, è la meraviglia di questa guerra. Il suo piazzamento, così fulmineo e preciso da farla entrare in azione all'alba stessa della notte che sul nascere l'aveva veduta ancora verso Guadalajara, ha reso pensosi i tecnici stranieri cui non è sfuggito il miracolo, e ha fatto coprire di calcoli, commenti e punti esclamativi molta carta intestata di molti Stati Maggiori.

L'artiglieria

Questi tecnici pretendono che la guerra di Spagna non è altro che un immenso poligono, il poligono ideale dove si stanno sperimentando sull'uomo vivo i progressi delle armi di tutto il mondo negli ultimi vent'anni. Tale idea è nata dal fatto che nella straziata penisola si trovano in azione esemplari di ordigni bellici provenienti da quasi tutte le nazioni.

Ciò è vero solo fino a un certo punto, e indica una veduta alquanto ristretta della questione. Armi e ordigni funzionano in Spagna in quantità troppo limitate per poter giudicare del loro impiego in grandi masse — come certo avverrebbe in una guerra fra grandi eserciti — ed è appunto questo il punto che interessa realmente giacchè l'efficienza meccanica dei singoli modelli era già nota con larga approssimazione.

Il grande insegnamento che si può già trarre dalla guerra di Spagna riguarda la disproporzione dei risultati ottenuti da una parte dai rossi e dall'altra dai legionari italiani e spagnoli pur adoperando ordigni e armi della stessa potenza. Il segreto del miglior rendimento delle armi nostre risiede non solo nell'eccellenza degli acciai con cui sono forgiate ma soprattutto in quella delle anime che le maneggiano. E' la vecchia questione della buona o cattiva causa per cui ci si batte. La nostra superiorità indiscussa è semplicemente la rivincita dello spirito sulla potenza materiale che aveva dominato invece nella grande guerra inchiodando nel fango milioni di uomini che non potevano muoversi senza essere distrutti.

Sotto questo punto di vista, l'artiglieria legionaria italiana è stata la regina delle battaglie spagnole. In un paese che i nostri artiglieri non erano obbligati a conoscere a menadito, poichè prima del 1936 era inconcepibile una nostra qualsiasi azione di carattere militare nella Penisola iberica, essi si sono comportati esattamente come se si fosse trattato di manovrare fra Genova e Torino.

Chi è solo un poco addentro ai problemi che deve affrontare un paio di batterie per piazzare i propri pezzi, suddividere i campi di tiro, preparare al centimetro i concentramenti, i collegamenti, e via dicendo, comprenderà facilmente quale immenso compito abbia dovuto sormontare la nostra artiglieria legionaria, sempre in movimento, sempre spostata nei punti più lontani e più imprevedibili, e pur sempre tempestiva come un treno in orario, esatta come i suoi cronometri, meravigliosa di precisione, di efficacia, di slancio perenne.

Gli artiglieri

A Teruel, l'artiglieria italiana di Corpo d'Armata, sottratta al nostro schieramento per rinforzare le divisioni spagnole, è stata il muro contro il quale si sono infrante le ondate impotenti dei marxisti. Occupata la città, che in sè aveva solo un valore ideale, mai i rossi hanno potuto incrinare seriamente la famosa sacca nazionale protesa nel ventre delle provincie ancora prigioniere. Dovunque, proteiformi, erano presenti il fuoco inarrestabile dei cannoni e la fredda vigilanza dei loro comandanti.

I più ardenti ammiratori del generale Manca sono proprio gli ufficiali spagnoli. L'uomo fisico, piccolo, glabro, asciutto, tutto nervi, tutto acciaio durissimo, sparisce nella loro immaginazione dinanzi alla figura ideale che di lui essi si sono fatta:

— La sua presenza significa fiducia, la sua incredibile resistenza al lavoro significa sicurezza.

Il colonnello d'artiglieria Martinez Campo, conte de Llovera, in-

caricato del collegamento fra il generale Varela e il generale Manca, è un mio vecchio amico di Roma dove è stato addetto militare all'ambasciata di Spagna. Da questo suo soggiorno fra noi egli ha riportato nel suo paese l'amore per l'Italia, l'ammirazione per il nostro esercito, e un libro acuto sulla spedizione del Duca delle Puglie nel Fezzan, cui partecipò. Questa specie di preparazione morale e psicologica fa di Martinez Campo l'ufficiale di collegamento ideale. Temperamento calmo e posato, il colonnello prende però fuoco quando parla dei nostri artiglieri:

— Essi sono una sfida perpetua alle previsioni più ottimistiche e quasi al buon senso. Il generale Manca, un fenomeno. Se non facesse fatti, crederei a una posa e qualche volta a una presa in giro. Mi presento una mattina per comunicargli che il generale Varela chiede un concentramento di fuoco su una posizione rossa ancora mai battuta dai cannoni italiani. Sapete che razza di complicazione ciò significhi, specialmente quando l'attacco è imminente e il tempo conta doppio. « Quanto tempo mi date? ». Io esito, poi a testa bassa lo informo che Varela non può dargli più di mezz'ora. Manca mi fissa freddamente, poi cava l'orologio: « Sono le 8.20 », dice, rivolgendosi a un suo ufficiale addetto al telefono, « alle 8.35 sei concentramenti sulle posizioni indicate ». Tre minuti dopo, un tale inferno piovve sui rossi che il nostro attacco diventò una passeggiata.

E' noto che, data l'esiguità relativa degli effettivi legionari, tutte le nostre armi e specialità in Spagna hanno dovuto spesso accollarsi compiti che uscivano nettamente dalle loro regolari mansioni. Sotto Teruel, gli osservatori della nostra artiglieria hanno continuamente servito da collegamento fra la prima linea e il comando spagnolo, giovandosi della perfetta organizzazione delle nostre comunicazioni telefoniche di campo. Essi furono notte e giorno non solo l'occhio del generale Manca proteso sui movimenti lontani del nemico, ma anche quello di Varela e di Aranda.

Un caso unico

Vi fu un caso, forse unico negli annali delle guerre, in cui l'artiglieria di Corpo d'Armata italiana si sostituì persino alla fanteria. Sempre davanti a Teruel, e sempre per iniziativa del generale Manca. Pioveva dirottamente, il terreno era qualcosa fra il pantano e le sabbie mobili. Occorreva a tutti i costi fare uno sbalzo avanti per occupare una linea più avanzata. La fanteria spagnola esitava, temendo l'insidia del terreno e l'impossibilità per la nostra artiglieria di sostenerla. Infatti, un ritardo o un errore nell'allungamento progressivo del tiro poteva risolversi in un macello.

Il generale Manca non battè ciglio:

— Se non ci si vede da lontano, ci si vedrà da vicino.

E su due piedi ordina lo spostamento di tre batterie al di là delle linee della fanteria. Le tre batterie furono fulmineamente avanzate e postate con l'ordine di provvedere al proprio fiancheggiamento con le due mitragliatrici di cui ognuna disponeva. E, la fanteria spagnola, si decise...

Per la prima volta, credo, un attacco si iniziò così con l'artiglieria in testa alla fanteria. Non fu soltanto il colpo di audacia di un geniale comandante, ma un colpo di maglio irresistibile sulla posizione rossa che si doveva demolire. Del resto le nostre batterie, in tutta la campagna di Spagna, hanno sempre assunto schieramenti non solo da offensiva, ma addirittura d'assalto.

Simili imprese non sono naturalmente possibili con la sola eccellenza degli strumenti bellici. Ad arma perfetta anima perfetta, tale è la spiegazione di qualsiasi miracolo in guerra. Il più moderno dei telefoni da campo può funzionare a meraviglia e servire a nulla in caso di emergenza, se il telefonista non ha il cuore saldo, la mente chiara, il gesto preciso e altrettanto implacabile come quello del mitragliere che distrugge un plotone. Così per il genio, per i carristi, così per la nostra imbattibile aviazione di cui le cronache sono troppo piene da due anni a questa parte per doverne ancora mettere in evidenza le gesta.

Dall'epoca delle caverne, in cui un certo mammifero bimane dotato d'intelligenza e di linguaggio articolato iniziò con una semplice clava la lenta conquista del globo sulle altre specie, lo spirito, soffio di Dio nella natura, è il sovrano dominatore delle cose, lo Spirito, questo tesoro fatto di nulla e di tutto che l'Italiano nuovo ha potenziato in un mondo assillato dai richiami della materia.

Valerio Pignatelli

Dopo la visita di Colonia

Scambio di telegrammi tra Bottai e il Ministro della cultura del Reich

Roma, 8 luglio.

Il Ministro Bottai, di ritorno dal suo viaggio in Germania, ha inviato a S. E. il dottor Bernhard Rust, Ministro della Cultura del Reich, il seguente telegramma:

« Riprendendo il mio lavoro, dopo le indimenticabili giornate di Colonia, desidero rinnovarvi l'espressione della mia viva gratitudine per la squisita ospitalità e per le amabili cortesie usatemi. Lieto di avervi personalmente conosciuto, mi auguro che dal nostro incontro scaturiscano nuovi ed ancor più saldi legami culturali tra i nostri due Paesi e vi invio memori cordiali saluti. - Bottai ».

S. E. il dottor Bernhard Rust ha così risposto: « I vostri amichevoli saluti inviatimi al vostro ritorno a Roma mi commuovono profondamente; con gioia vi comunico che la scienza tedesca è felice che voi, come rappresentante della grande cultura italiana, abbiate onorato con la vostra presenza le feste commemorative dell'Università di Colonia. E' per me una grande gioia che il vostro gentile invito mi dia l'occasione in ottobre, di studiare l'organizzazione scolastica ed universitaria italiana e consenta di approfondire la nostra personale conoscenza. Condivido il vostro desiderio che nuovi alti legami culturali uniscano i due Popoli. - Rust ».

Allora: "piccola crisi?"

Da dodici mesi gli economisti anglo-sassoni discutono sul tema: piccola o grande crisi? Una catastrofe come quella del '30-'34 oppure una profonda o breve flessione come nel '20-'21? Mentre gli economisti discutevano, i disoccupati salivano ad otto o nove milioni negli S. U. ed a circa due milioni in Gran Bretagna.

A maggio i pessimisti erano sicuri che le loro teorie si erano dimostrate esatte. La ripresa, aspettata in primavera, attesa in estate, dava agli ottimisti sempre nuove delusioni. A metà giugno il vento è mutato. Appoggiandosi su indizi quasi impercettibili molti credono che il ritorno dei buoni affari sia prossimo.

Dopo due settimane di sensazionali rialzi, Wall-Street ha avuto martedì e mercoledì giornate di incertezza, poi il movimento all'insù è continuato. Vi partecipa, a quanto pare, il capitale europeo; quegli inquieti capitali, in cerca di sicurezza o di rapidi guadagni, che oggi arrivano domani partono e non trovano mai pace. La prova il fatto che la sterlina è debole rispetto al dollaro.

Il movimento di Wall-Street è tecnico (rapido bombardamento delle posizioni dei ribassisti) è psicologico (diffondersi della speranza d'una prossima ripresa) è politico (elezioni del prossimo novembre). Non è provocato, in ogni caso, da ragioni monetarie, infatti i titoli che rappresentano le miniere d'oro sono trascurati.

Gli indici economici negli S. U., nella prima settimana di luglio, segnalano, in alcuni settori, qualche miglioramento, ma non tale da giustificare l'attuale ottimismo. Tuttavia il movimento di borsa, data la partecipazione del pubblico, può creare un'atmosfera atta ad incoraggiare il consumo e la produzione.

Anche la tendenza di alcune materie prime si mantiene sostenuta dopo i recenti rialzi. Il rame valeva 32 sterline la t. in maggio ed oggi 40; lo stagno, nello stesso periodo, è aumentato da 155 a 194 sterline; il caucciù è passato da 5 a 7 c. ed il cotone da 7,50 è risalito a 9 c.

Le drammatiche vicende finanziarie americane, delle quali è prudente non prevedere l'esito, vanno seguite con attenzione perchè gli S. U. sono un fattore decisivo dell'economia mondiale. Una ripresa, con ripercussioni europee, non sarebbe indifferente neppure per i Paesi autarchici: da un lato dovrebbero pagare più care le materie prime che importano, dall'altro troverebbero più facili sbocchi per le loro esportazioni.

L'ALBO DELLA GLORIA

I lavoratori deceduti in A. O. durante il mese di giugno

Roma, 8 luglio.

Dal 1 giugno 1938-XVI, data del 33° Bollettino alla stampa, al 30 giugno successivo, sono deceduti in A.O.I., sopra una massa di circa cinquantamila unità, 62 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Ecco il 34° elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere.

Beretta Mario fu Federico, da Adro (Brescia); Di Rollo Ennio fu Libero, da Roma; Galliotto Giovan Battista di Filippo, da Werave (Germania); Funes Vittorio di Pietro, da Chies d'Alpago (Belluno); De Pace Luigi di Francesco, da Taranto; Damiani Pietro di Carlo, da Aprica (Sondrio); Ferraris Armando di Paolo, da Rossignano Monferrato (Alessandria); Jacone Francesco di Nicola, da Pescara; Camarese Domenico di Pasquale, da S. Ferdinando di Rosarno (R. Calabria); Luraschi Claudio, fu Alessandro, da Binago (Como); Vecchio Giovanni fu Serafino, da Novara; Lupano Giuseppe di Giovanni da Casale Monferrato (Alessandria); Laspina Antonio di Gioachino, da Scordia (Catania); Mattia Serafino di Nicola, da Patrica (Frosinone); Pinosa Venusto di Luigi, da Villanova di Lusevera (Udine); Ferrara Nicolamaria fu Angelomichele, da Casalenda di Campobasso; Braga Giorgio di Urbano, da S. Paolo (Brasile); Oberti Alfredo di Lorenzo, da Bergamo; Bertocchi Ettore fu Angelo, da Bologna; Perencin Vittorio di Eugenio, da Susegana (Treviso); Bomero Teobaldo di Giuseppe, da Treppo Grande (Udine); Rigo Eugenio fu Giuseppe da Silea (Treviso); Zanotto Iginio fu Giovanni da Veggiano (Padova); Malta Salvatore fu Concetto, da Siracusa; Vassani Cristoforo di Pietro, da Pietraligure (Savona); Marchetto Pio di Pietro da San Bonifacio (Verona); Canali Roberto di Paolo da Teodorano (Forlì); Fantini Leonida fu Giovanni, da Cesena (Forlì); Farneti Brigilio fu Alberto da Forlì; Indelicato Vincenzo di Simone da Montevago (Agrigento); Spatuzza Giuseppe di Salvatore, da Ragusa; Pravato Augusto di Pietro, da Piovene (Vicenza); Alessi Pietro di Marianoda Orvigno (Rieti); Galloni Paolo fu Beniamino, da Caponago (Milano); Zauli Giacinto fu Innocenzo, da Marradi (Firenze); Pipino Michele fu Matteo, da S. Nicandro Garganico (Foggia); Berini Giuseppe di Luigi, da Pigra (Como); Conforti Aristide fu Alberto, da Fontanellato (Parma); Luongo Ernesto di Azzavia, da Somma Vesuviana (Napoli); Vincon Silverio fu Pietro da Meano (Torino); De Caneva Pompeo fu Nicolò, da Ovaro (Udine); Beretta Riccardo fu Angelo, da Sotto il Monte (Bergamo); de Santis Umberto fu Luigi, da Roma; Carusone Pasquale fu Luigi, da Treglia (Napoli); Ferro Giuseppe fu Saverio, da Fiati (Reggio Calabria); Zucca Michele di Francesco, da Ales (Cagliari) Del Toso Pietro di Pietro, da Castelnuovo Friuli (Udine); Bertanza Silvio di Andrea, da Tignole (Brescia); Bortoluzzi Giovanni di Paolo, da San Vito al Tagliamento (Udine); Cominelli Giacomo di Giovanni da Parre (Bergamo); Di Francesco Nicola di Pompilio da Guardiaregia (Campobasso); Macchi Angelo fu Giovanni, da Piemonte di Grisignana (Pola); Panzalis Sebastiano di Giorgio, da Carloforte (Cagliari); Previdera Antonio di Salvatore, da Catania; Tublaca Castrenzio di Antonio, da Tusa (Messina); Naldi Mario fu Paolo da Codigoro (Ferrara); La Bruna Sebastiano di Giovanni, da Buscemi (Siracusa); Cavalli Secondo di Giuseppe, da San Salvatore Monferrato (Alessandria); Caramello Cesare di Carlo, da Castellaro de Giorgi (Pavia); Colto Lorenzo di Francesco da Vertova (Bergamo); Del Corvo Ceaidio fu Vittorino, da Celano (Aquila); De Simone Francesco di Domenico, da Rocca P.te (Salerno).

La situazione, al 30 maggio 1938-XVI, dava come deceduti 1882 lavoratori e 11 dispersi. Dal 1. gennaio 1935-XIII, al 30 giugno 1938-XVI risultano quindi deceduti 1944 lavoratori e 11 dispersi, sopra una media presente di circa 100 mila operai.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Amedeo Li Trenta da Alessandria. — Zampollini Aldo da Istrana.

Mario Barabesi da Montalto (Castiggio). — Ariata Giovanni, da Brignano Curone (Tortona).

Mario Visconti da Desenzano. — Mario Olivo da Treviso.

Un «Istituto di Idrobiologia»

Il vivo compiacimento del Duce per la geniale iniziativa scientifica

Roma, 8 luglio.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale che Gli ha riferito intorno alla fondazione dell'Istituto Italiano di Idrobiologia voluta dalla signora Rosa De Marchi Curioni, in onore del di lei compianto marito dott. Marco De Marchi, appassionato studioso delle discipline biologiche.

L'Istituto si propone di favorire gli studi attinenti, in generale, alla scienza limnologica ed in ispecie a quella riferentesi alla biologia sia dei grandi bacini lacustri che delle acque interne, nell'intento di promuovere la conoscenza sistematica della flora e della fauna relative, di favorire la soluzione di problemi di diretta e pratica utilità conseguenti a detti studi, nonchè la diffusione della coltura limnologica e la predisposizione di elementi per una idonea legislazione di tutela e di difesa del Regime delle acque interne.

L'Istituto intitolato al dott. Marco De Marchi funzionerà sotto la vigilanza del Ministro dell'Educazione nazionale e avrà la sua sede a Pallanza ed una succursale a Verbania nelle due grandiose ville messe a disposizione dello Stato, insieme con il complesso degli impianti e dello strumentario scientifico e con una dotazione di capitale 5 milioni rendita 5 per cento. Il complessivo patrimonio si può valutare pertanto, all'incirca, in 10 milioni.

Il Duce ha espresso il Suo più vivo compiacimento per la geniale iniziativa destinata a portare un cospicuo contributo al progresso della scienza italiana ed a onorare la memoria del dott. Marco De Marchi grande benefattore, patriota e studioso.

Il Card. Schuster in volo visita le colonie marine adriatiche

Un telegramma al Duce

Milano, 8 luglio.

Alla volta delle colonie marine della G.I.L. scaglionate lungo la costa adriatica da Rimini a Riccione e a Pesaro, è partito stamane in volo, accompagnato dal Federale Rino Parenti, S. Em. il card. Schuster, che in serata ha poi fatto ritorno a palazzo dell'Arcivescovado, dopo una giornata vissuta tra l'entusiasmo e l'affettuosa devozione dei bimbi. Stamane poco dopo il via dal campo di aviazione di Linate il presule ha inviato al Duce il seguente marconigramma:

« In viaggio aereo col Federale Rino Parenti, per una visita alle colonie marine della G.I.L. milanese, invio a V. E. dal cielo di Milano un lieto augurio di bene, raccomandando tale voto all'innocente preghiera dei nostri cari fanciulli che intercedano per il Duce ».

Emissione di Buoni del Tesoro a 12 mesi e al 5 %

Roma, 8 luglio.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale è autorizzata l'emissione per l'esercizio finanziario 1938-39 di Buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi con scadenza a 12 mesi e fruttanti l'interesse annuo anticipato del 5 per cento. Il decreto stabilisce che i detti Buoni saranno distinti nelle seguenti nove serie: a) da lire 500; b) 1000; c) 2000; d) 5000; e) 10.000; f) 50.000; g) 100.000; h) 500.000; i) 1.000.000.

Il « lanciatore del disco » di Palazzo Lancillotti ceduto al Governo del Reich

Roma, 8 luglio.

Il Governo fascista, in considerazione del personale interessamento dimostrato dal Führer, Cancelliere del Reich, durante la sua visita a Roma, per la statua greca del « lanciatore del disco » ottima replica di « discobolo » di Mirone, esistente nel Palazzo dei Principi Lancillotti, ha disposto che quell'importante opera sia ceduta al Governo del Reich, quale testimonianza dell'amicizia che lega i due Paesi.

I milioni di Tripoli

Una lettera del Cariaggi

Roma, 8 luglio.

Alfredo Cariaggi invia ai giornali la seguente lettera:

« Leggo, di passaggio per Roma, la corrispondenza da Addis Abeba da cui risulterebbe che il signor Pierino Polvani si appresta a chiamarmi in giudizio penale e civile perchè io mi sarei tenuta tutta per me la somma che avrei dovuto dividere con lui per aver acquistato il biglietto vincente con tale patto. Questa notizia non mi turba in nessuna maniera e aspetto con la massima tranquillità che il Polvani dia sfogo alle azioni giudiziarie che fa annunziare. Dagli sviluppi di esse risulteranno queste circostanze fondamentali: che io acquistai il biglietto da solo e con denaro esclusivamente mio, e non dallo Zanovello ma dall'impiegato Giorgi. Tanto basta, mi pare, per potere affermare che il racconto riferito è falso in modo assoluto ».

Scopre dopo trent'anni d'esser stato condannato in luogo del cugino borsaiolo

Roma, 8 luglio.

Il 2 novembre 1908 fu commesso un borseggio in una vettura tranviaria in via Ostiense. L'autore del furto, arrestato mentre tentava di fuggire si qualificò per Artaserse Targa, e sotto questo nome fu condannato a tre mesi di reclusione con la condizionale. Il Targa, onesto commerciante di Fiumicino, avendo chiesto lo scorso anno un certificato penale, trovò l'annotazione della sentenza. Sorpreso, volle eseguire indagini ed accertò che autore del furto era stato il cugino Mosè Sermoneta, di cattivi precedenti, il quale all'atto dell'arresto aveva dato le generalità del Targa per apparire incensurato e godere così della libertà provvisoria. In base alle nuove prove il Targa ha chiesto al Supremo Collegio la revisione della sentenza di condanna e la domanda fu accolta. Così dopo 30 anni si è celebrato il nuovo giudizio dinanzi alla 5ª Sezione del tribunale, il quale ha assolto il Targa per non avere commesso il fatto ordinando la rettifica del cartellino giudiziario.

Situazione di cassa dei vari clearing all'8 luglio 1938-XVI

[illegible]	STATI	Ammontare totale in lire italiane	Ordini versam. e esportazioni
[illegible]	Belgio	3 705 010	—
[illegible]	Bulgaria	—	15 782 739
[illegible]	Cecoslov.	—	45 420 562
[illegible]	Danimarca	20 585 300	—
[illegible]	Estonia	303 190	—
[illegible]	Finlandia	[illegible]	—
	Francia	—	—
[illegible]	Germania	—	29 147 213
[illegible]	Gr. Bret.	—	79 478 490
[illegible]	Grecia	—	43 021 301
[illegible]	Islanda	2 473 300	—
[illegible]	Jugoslavia	—	40 644 118
[illegible]	Lituania	3 022 957	—
[illegible]	Norvegia	3 604 180	—
[illegible]	Polonia	27 684 813	—
[illegible]	Svezia	19 420 530	—
[illegible]	Svizzera	—	153 445 555
[illegible]	Turchia	—	45 100 008
[illegible]	Lettonia	1 499 344	—
[illegible]	Olanda	—	16 862 110
[illegible]	Portogallo	—	24 214 843
[illegible]	Romania	—	42 091 378
[illegible]	Ungheria	—	8 855 300

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Rosso Paolo**, impresario edile, piazza Fontanesi 8: sentenza 7-7-38 chiude le operazioni per riparto del 38,03 % ai creditori chirografari. — **Volpiano Quintilio**, bottiglieria, Pinerolo: sentenza 7-7-38 chiude le operazioni per riparto dell'11,95 per cento ai creditori chirografari. — **Zo Teresa ved. Ferrero**, Emporio Americano, Buonconvento: sentenza 7-7-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Albertelli Pietro**, stoffe, via Asti 4 bis: sentenza 8-7-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Palumbo Enrico**, commercio mobili, via Barge 6: sent. 8-7-38 ammette a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale dott. Levi de Veali Giacomo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	26,0	19,0	staz.	piov.	—
Genova	29,0	23,0	dim.	cop.	cal.
S.Remo	—	—	—	—	—
Milano	30,0	18,0	var.	misto	—
Venezia	31,0	25,0	staz.	»	cal.
Trieste	30,0	22,0	dim.	ser.	»
Trento	29,0	16,0	»	misto	—
Bologna	34,0	23,0	»	ser.	—
Firenze	34,0	19,0	staz.	misto	—
Ancona	31,0	20,0	dim.	ser.	cal.
Rimini	27,0	20,0	staz.	»	»
Roma	34,0	20,0	»	»	—
Napoli	33,0	22,0	»	»	cal.
Bari	29,0	22,0	dim.	»	»
Taranto	34,0	24,0	»	»	mosso
Catania	30,0	19,0	aum.	»	»
Messina	33,0	23,0	»	»	»
Cagliari	33,0	22,0	staz.	»	»
Tripoli	27,0	19,0	dim.	»	»
Bengasi	29,0	21,0	aum.	»	»
Rodi	29,0	28,0	staz.	»	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora in prevalenza buono con aumenti di nuvolosità e qualche formazione temporalesca sulle regioni settentrionali e lungo l'alto e medio appennino.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: situazione favorevole a manifestazioni temporalesche sparse, specie sui rilievi montuosi. Cielo molto nuvoloso o coperto; venti occidentali abbastanza forti con raffiche. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Teatri e Concerti

«Palla de' Mozzi» di Marinuzzi stasera al Valentino

Stasera va in scena per la prima volta a Torino, nel teatro all'aperto del Palazzo della Moda, l'opera Palla dei Mozzi, di Gino Marinuzzi, che, rappresentata alla Scala nel 1932, è stata replicata con successo in altre città.

Il libretto di G. Forzano ha per sfondo il tempo fosco e pittoresco in cui le bande nere, guidate da Giovanni, poscia da Palla de' Mozzi, combatterono al servizio della declinante repubblica senese. Irruenza, stragi, violenze, opposte a timidezze, generosità, umiltà. Religiosità opposta a superstiziosità, sensualità e castità, miscugli di ideale e di pratica. E su tutto un senso di insoddisfazione, di amarezza, l'anelito oscuro, quasi il presentimento d'una rinascita etica, sociale, nazionale; dal supremo medio evo, convulso e farraginoso, al rinascimento sereno, lineare, individuale. Contro Palla de' Mozzi, che, scomunicato, invoca dal Vescovo la benedizione delle sue bandiere, e, respinto, offende il ministro di Dio, contro di lui, che non intende la purezza dell'amore di suo figlio, Signorello, per Anna Bianca, la figliuola del suo avversario, e, piuttosto che indulgere, si uccide; contro di lui sta Signorello, che della vita ha un più umano concetto e un più gentile senso. Contro i volgari soldatacci di Palla sta un forte popolo dall'animo aperto alla giustizia, all'equità, alla generosità. Contro i rudi e bestiali capitani stanno pie creature, votatesi a Dio ed alla mortificazione. Il trionfo della bontà, della giustizia, superante il cozzo delle passioni e delle fazioni, splende nella visione d'un ideale, quello della comune patria, e d'un'epoca più serena e più forte.

Intorno a questo suo dramma l'illustre direttore d'orchestra, autore della pregiata Jacquerie e di vari pezzi sinfonici, ha dichiarato che si tratta, e tiene ad affermarlo, di un melodramma. « Con tale denominazione, egli aggiunge, ho voluto ben stabilire che l'opera non pretende di sciogliere alcun quesito d'arte e non ricerca novità d'atteggiamento o di forma. E' soltanto attraverso il modo di esprimermi, che cerco di dare il segno della mia personalità. E' nell'interpretazione dei singoli caratteri che la mia musica verrebbe affermare una potenza d'arte spiccatamente individuale. A questo tengo assai, anche perchè i diversi stati d'animo delle persone del dramma non sono da me indicati con temi personali; è questo un sistema che ha fatto il suo tempo, e che è, per certi aspetti, degenerato in parodia.

« In Palla de' Mozzi vi sono temi di indole che direi decorativa. Le Bande Nere ne hanno due, le Bande ed i Lanzi; e spesso cantano su ritmi di canzoni popolari. Il Vescovo nel primo atto, il Montelabro nel secondo, svolgono la loro azione su movimenti tematici. D'altra parte Palla de' Mozzi, Signorello, Anna Bianca, caratteri di primo piano, non hanno temi personali. Per quanto in ogni atto vi siano motivi di reminiscenza, gli stati d'animo di questi personaggi sono tanto mutevoli da non adattarsi alle strettoie di un motivo conduttore. Palla de' Mozzi ha un tema di gusto cinquecentesco, che risuona sia nella benedizione delle bandiere, sia nella marcia delle Bande Nere, e ancora, ma in minore, nella scena del giudizio. In realtà questo tema non appartiene al protagonista dell'opera, ma personifica Giovanni delle Bande Nere, morto, e sempre presente ai suoi soldati, e la cui anima rivive in Palla de' Mozzi. Ricorrono qua e là temi gregoriani o popolari; nell'atto primo il tema del Vescovo e l'Agnus Dei intonato dai bambini sono tratti dal canto liturgico; così anche le due lodi delle monache. Nel terzo atto sono autentici la laude finale O gran Redentore e l'Alleluja di Pasqua sul quale si svolge tutta la scena della rivolta.

« L'orchestra dovrebbe sostenere, con una certa enfasi, nel buon significato della parola, l'azione scenica, diventando polifonica e sinfonica soltanto nei pezzi in cui sia da sola. Nell'imporre all'orchestra tale ufficio, spero di non essere andato oltre il mio pensiero. In questo melodramma, l'opera si riallaccia alle tradizioni dell'opera teatrale. Situazione scenica, chiara. Affetti vivi, ed unitari. Canto lineare, e, dove occorra, il declamato, ma il declamato melodico, cioè quasi arioso; tanto per intenderci, non quello di Monteverdi, ma quello di Carissimi o Cesti od Alessandro Scarlatti. Orchestra tra verdiana e wagneriana. Le trouvailles spiritose, le ricette pepate possono servire, ma un grande strumentale non ha mai salvato nessuna opera... ».

A queste dichiarazioni del maestro Marinuzzi non occorre aggiungere altri schiarimenti. Questa sua nuova opera ha, come le precedenti, elementi di arte chiara e popolare, di facile ed eletta percepibilità.

Concertata e diretta dall'autore, l'opera sarà cantata da: Maria Carbone, Maria Negrelli Noè, Mimma Pantaleoni, Galliano Masini, Carlo Tagliabue, Carlo Tolla, Duilio Baronti, Aristide Baracchi, Giulio Scarinci.

La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del Carignano fino alle 19 di questa sera.

Domani sera, alle ore 21, avrà luogo la seconda recita dell'Aida, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, con gli stessi interpreti della prima rappresentazione. Per questa rappresentazione la vendita si inizia stamane alla segreteria del Carignano, dalle ore 10 alle 19.

AL CHIARELLA la Compagnia « La Fiamma » rappresenta questa sera una delle più divertenti operette italiane: « Il paese dei campanelli » di Lombardo e Ranzato. Nello spettacolo diurno di domani: ripresa di « Santarellina », e, in quello serale, replica de « Il paese dei campanelli », con la quale la Compagnia si congederà dal nostro pubblico.

AL MICHELOTTI: questa sera recita in onore di Nanda Primavera e di Guido Riccioli con la penultima replica del « Sentiero del fico solitario ». Con le due recite di domani la Compagnia terminerà il suo corso di recite. Da lunedì agirà allo stesso teatro la Compagnia d'arte magica dell'illusionista Bustelli.

Servizio estivo di littorine fra Milano e la Val d'Aosta

Milano, 8 luglio.

In seguito alle sollecitazioni fatte dai vari sodalizi sportivi alpinistici ed escursionistici milanesi, la Direzione generale delle ferrovie ha deciso di istituire un nuovo rapido e comodo servizio estivo di littorine tra Milano e la val d'Aosta. Tale servizio, che renderà più agevoli le comunicazioni tra Milano e la val d'Aosta, si effettuerà ogni sabato da Milano per Pré S. Didier con ritorno al lunedì mattina, e farà inoltre scalo alle varie stazioni di fondo valle come Ivrea, Ponte San Martino, Verrès, Châtillon e Aosta.

Studenti agrari ungheresi a tirocinio nell'Agro Pontino

Littoria, 8 luglio.

E' giunto un gruppo di studenti agrari ungheresi, per trascorrere nell'Agro Pontino il periodo estivo. Gli ospiti sono stati assegnati alle diverse aziende e seguiranno culture e metodi di realizzazioni agricole e tecniche poste in atto nella vasta zona bonificata. I giovani rappresentanti della Nazione amica hanno manifestato vivissima ammirazione per le opere qui compiute dal regime.

Alle ore 13,30 è deceduta

Aprà Rosa ved. Piacenza

Ne danno la dolorosissima partecipazione il figlio **Giuseppe**, la figlia **Maria** col marito **Gaitano Servadio** coi figli **Lelia** e **Leonardo**; i fratelli **Felice** (a Magellano); **Pietro**, con le rispettive consorti e figli; i nipoti **Aprà, Bozzi** e **Mantovani**; i cugini **Aprà, Pollini, Piacenza, Signorile** e congiunti. I funerali, in forma modestissima per volontà dell'Estinta, avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 15,30, partendo da via Garibaldi, 5. Si ringrazia anticipatamente le persone che vorranno prendere parte all'accompagnamento. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Vittore Ferraro

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Teresa Olmo**; i figli: **Maria** ved. **Vigino** e figli; **Piero** colla moglie **Maria Ferraro** e figli; **Silvio** colla moglie **Marcella Valtino** e figli; **Mario** colla moglie **Felicita Vasino** e figli; **Giovanna** col marito **Mario Ellario-Carcaana** e figlia; la sorella **Maddalena** col marito **Felice Ciocchetti**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 9 corr., in Torino partendo da via Meucci, 2, alle ore 15,30, indi la cara Salma sarà trasportata ad Avigliana per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Salaroglio Giuseppe

Addolorati dalla terribile sciagura ne danno il triste annunzio la figlia **Rita** col marito **Valerio Piero**, fratello, sorelle, cognati, suocero, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ferrere d'Asti il 10 corr. La cara Salma partirà da Torino alle ore 8. Si prega di non inviare fiori.

Torino, via Volpiano, 1.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44099

Dopo penosa malattia coi Conforti della Religione saliva a Dio

Attila Gerbella

Angosciati lo annunciano: la figlia **Giuseppina** col marito Dott. **Morbelli Giovanni** e bimbo **Giampaolo**, i fratelli **Giovanni, Matilde, Antonio** coi cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 14,30, da via Orto Botanico, 16.

Per volontà dell'Estinto nè fiori, nè lutto.

Torino, 8 luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della Compianta

Elisa Ajello Richetta

nella Chiesa di Santa Barbara verranno celebrate martedì 12 luglio Messe dalle ore 6 alle ore 11 in suffragio dell'Anima eletta. La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (18630

Lunedì 11 corr., nella Chiesa della Gran Madre di Dio saranno celebrate Messe dalle ore 6 alle ore 10 per l'anima eletta di

Giuseppe Benso

Le sorelle ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (18567

I genitori e la sorellina di

Giorgio di Miceli

profondamente toccati dalla imponente dimostrazione di omaggio al loro adorato Scomparso e di solidarietà al loro perenne dolore, nell'impossibilità di rispondere singolarmente a migliaia di persone che con fiori, scritti, telegrammi e di presenza hanno vissuto la loro angoscia, ringraziano tutti con un pensiero devoto e grato.

Riconoscenti ricordano le Autorità Civili, Politiche e Militari, i due Quotidiani, il R.A.C.I., il Gruppo Aulieri, la Compagnia d'Assicurazione, la Ditta Bianchi & C., Enti ed Associazioni, il Ginnasio di San Giovanni, il Liceo di Valsalice, i Condiscepoli e gli Amici tutti.

La Messa di suffragio sarà celebrata in S. Secondo, alle ore 10 di giovedì 14 luglio.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

La Famiglia del compianto **NEGRI ENRICO** ricorda agli amici che la Messa di Trigesima sarà celebrata nella chiesa della Crocetta stamane 9 luglio, alle ore 10. (18366

Lunedì 11 luglio, alle ore 9,30, nella chiesa di M. Ausiliatrice verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'Anima eletta di **CAPPA CARLO**. La vedova e parenti ringraziano quanti interverranno alla funzione.

OUIDA

Le signore che sono oggi sulla cinquantina tradiranno irreparabilmente i loro anni, se il loro volto s'illumini d'un lampo al sentir pronunziare il nome di Ouida. Quel nome, in questi ultimi tempi, è tornato un po' a circolare grazie al film *Sotto due bandiere*, ma non è a questo che pensa la signora cinquantenne. Non è difficile indovinare quali sentimenti affiorino in quel lampo: antico gusto di frutto proibito, memoria d'innocenti sotterfugi, e soprattutto nostalgia di giovinezza e una mai soddisfatta curiosità di sapere come fosse quel mostro di scrittrice dallo pseudonimo così cinguettante e spavaldo, i cui romanzi di vita fastosa e libera non eran consentiti dai genitori, ma si leggevan lo stesso di soppiatto, nascondendoli in un cassetto o soffocandoli sotto il virginale cuscino.

Avventure improbabili, bei militari dai lunghi serici baffi, flessuosi e felini ufficiali di cavalleria, e l'aria delle spiagge mondane frizzante come sciampagna, e i valzer di Offenbach e il profumo di stephanotis, tutta la gaia vita intorno al 1870 e al 1880 si riassumeva nel breve nome birichino: Ouida. La donna coraggiosa e stravagante che si celava sotto codesto pseudonimo fece del suo meglio per vivere all'altezza del suo mondo fantastico — come narra ora a beneficio delle signore anziane, e anche nostro, Yvonne ffrench nella sua bella biografia, *Ouida, a study in ostentation*, edita dal Cobden-Sanderson di Londra —; ma il nome di Ouida non era che una puerile deformazione di Louisa, Maria Louisa, e parallela alla vita ostentata della scrittrice, in cui le nostre mamme sospettavano sconvenienti penombre (era una divorziata?), si svolgeva la vita, assai patetica a dire il vero, di Louisa, la piccola creatura dagli occhi grigio azzurri a fior di testa sotto la fronte a bauletto, e dal naso prepotente, che fin da bimba si sentì sola tra gli uomini, e si portava a casa da qualche passeggiata un cane raccolto per terra, presa da compassione per quella povera cosa negletta e non amata da alcuno, e più tardi si circondò di cani, raccolse e nutrì i cani che gli altri non volevano, non visse che pei suoi cani, lei che era sola come un sasso e come un cane.

Maria Louisa Ramé era nata il primo gennaio 1839 a Bury St. Edmunds da una inglese dell'agiata borghesia, Susan Sutton, e da un misterioso francese, Louis Ramé, apparentemente insegnante, ma di fatto agente segreto, non si sa bene per conto di chi; un brutto simpatico, che di tanto in tanto s'eclissava per lunghi periodi, finchè scomparve del tutto durante la Comune. Maria Louisa era una bimba studiosa e introspettiva, ma gaia; a quattordici anni, c'informa bruscamente la biografia, scrisse una *Storia d'Inghilterra*. Il Macaulay, a sette anni, aveva scritto un compendio di storia universale. Ma qui finisce la somiglianza tra i due in diverso grado eminenti scrittori. Maria Louisa dovette lasciar presto Clio per Talia o qual altra fosse la Musa che ispirò intorno al 1860 quei racconti dai titoli pepati ed equivoci che sapevano di vita scollacciata e stravagante: *The Dunkeyshire Militia, Belles and Blackcock, Fleurs-de-Lys and the Two Viscounts*... « Je n'écris pas pour les femmes; j'écris pour les militaires » fu la divisa di Ouida, e che militari erano i suoi! Vivevano tra squisitezze da disgradarne l'eroina del *Riccio rapito* del Pope; se non proprio tra piumini, ciprie, nèi e biglietti galanti, certo però tra porcellane di Sèvres, essenze di Breidenbach e Rimmel, pelli di tigre, frustini, fioretti, pipe, pistole, e mille fronzoli, nonchè biglietti galanti, com'è naturale; poi veniva la guerra di Crimea, ed essi caricavano colla Brigata Leggera a Balaclava, incitando i loro uomini colla voce argentina, e indicando i cannoni nemici con la delicata bianca mano che ammiravano le belle di Belgravia. Granville de Vigne, Sabretasche dei Dashers, Bertie detto « Beauty », secondogenito del Visconte Royallieu... Ouida li idolatrava, ma Maria Louisa portava, nel medaglione appeso al collo, solo il ritratto del suo cane.

Vestita d'una superba crinolina, opera di Worth, Ouida, assistita dalla madre, riceveva militari o sportivi nel suo salotto stipato di fiori tropicali come una serra, e, scandalo inaudito, s'intratteneva a mensa mentre i signori fumavano il sigaro, si passavano la caraffa del porto e si raccontavano aneddoti piccanti. Nel salotto di Ouida stava scritto: « Politique défendue; cigarettes permises ». I vittoriani ritenevano che il fumare conferisse a un salotto un'aria diabolicamente equivoca. Questi erano i vizi di Ouida: i fiori rari, i cani superbi, e i magnifici vestiti di Worth, tutte cose ostentate. E ostentate erano le sue passioni. Al tenore Mario, durante una rappresentazione della *Favorita* a Covent Garden, gittò un gran mazzo di fiori contenente un portasigari d'avorio con dei versi italiani che la biografa, che li riferisce, Dio sa perchè ascrive a Dante. A Firenze, dove venne a stabilirsi nell'autunno del 1871, s'innamorò del Marchese Lotteringhi della Stufa e, incoraggiata, gli fece la corte spietatamente, al punto di attenderlo ogni giorno all'uscita del club in via Tornabuoni, nella sua squisita carrozza foderata di raso color di madreperla, finchè una volta gli si venne a gittare colle braccia al collo esclamando nel suo esecrabile francese: « Il faut que vous m'épousiez! » (si dice anche che Mrs. Ross, l'amante del della Stufa, un giorno colpisse Ouida collo scudiscio in piena via Tornabuoni). Seguì il gentiluomo a Roma, e a un gran ballo all'Ambasciata Britannica, vistolo che saliva lo scalone, gli si precipitò incontro e nella fretta sparse sul suo cammino i mazzi di violette fresche che guarnivano da capo a piedi il suo abito di raso bianco. Dopo il tenore Mario e il Marchese della Stufa, fu la volta di Lord Lytton. Chè Ouida s'era fatta una cerchia di amicizie aristocratiche e i suoi tè alla villa Farinola di Scandicci eran famosi. Dedicava nel 1882 al futuro re d'Italia un volume di storie per bambini dal titolo italiano, *Bimbi*, e al tempo stesso si conquistava i nostri liberali con *A Village Commune* che il Bonghi avrebbe voluto nelle mani di ogni deputato. Capricciosa, impertinente, stravagante, Ouida impersonava agli occhi dell'aristocrazia e dell'alta borghesia « l'artista », a cui molto si perdona grazie al « genio ».

E da genio e da diva Ouida volle vivere, e non badò a spese: a centinaia di sterline ammontavano i conti dei fiorai e di Doney, finchè, carica di debiti nonostante i lauti guadagni, conobbe la sequela di liti, di sfratti, di privazioni, di umiliazioni che accompagna le vite sregolate. Cacciata da villa Farinola dalla man forte di contadini e carabinieri, riparò in un vasto e tetro appartamento di via dei Serragli, sempre circondata dei suoi squittenti e latranti cani come la favoleggiata Scilla; e i vestiti di Worth divennero stracci, e ai cani di razza succedettero bastardi d'ogni risma. Ritiratasi alla villa Massoni presso Lucca, la conoscevano tra il popolo come « la signora dei cani »; e dei generosi soccorsi d'amici beneficiavano soltanto i cani, nutriti di salmì, di timballi e d'ogni leccornia, mentre la padrona soffriva la fame. Anche da villa Massoni la cacciarono colla forza i proprietari, i Grosfils, dei belgi; anzi, irruppero nella casa con medievale violenza e fecero man bassa su tutto. E così Ouida potè soddisfare una delle passioni della sua vita, quella di litigare pei tribunali. Ai giudici si presentò in strascico nero e cappello guarnito d'alte penne di struzzo, simile a una beghina impazzita, e tra grotteschi inchini e stridule proteste (« Macchè, macchè, macchè, bugia! bugia! ») per poco non rovinò la sua causa. Una notte, a Viareggio, non avendo potuto trovare alloggio agli alberghi, pieni per la stagione, fu lasciata dal vetturino nella carrozza, a cui era stato tolto il cavallo, all'aperto. Era una notte di luna al principio dell'autunno, e nelle ore piccole un'umida nebbiolina circondò la signora leggermente vestita, seduta nella carrozza coi suoi quattro cani. Ouida ci rimise la vista d'un occhio e parte dell'udito. Una contadina, madre della sua donna di servizio, la soccorse e la portò con sè nel villaggio di Massarosa. Ma Ouida non era dimenticata; ricevuti con sgarbo, i benefattori tornavano alla carica (il sindaco di Lucca le offrì un appartamento che fu rifiutato dall'« ingrata straniera »), e, non ricevuti affatto, i cronisti fotografarono invece di lei una vecchia contadina, e quel ritratto pubblicarono come il suo nel *Daily Mirror* del 22 luglio 1907. Avrebbe voluto tornare in Inghilterra, ma come poteva abbandonare i suoi cani, Ruffino, Goldoni, Nerino? E tra questi fidi si spense di polmonite, in una povera stanza in via Zanardelli a Viareggio, il 24 gennaio 1908, e un anonimo donatore fece erigere sulla sua tomba nel Cimitero Inglese a Bagni di Lucca, un sontuoso monumento ove Ouida appare simile a Ilaria del Carretto, coi piedi posati contro il corpo d'un piccolo cane.

Ho cercato invano il nome di Ouida nel delizioso saggio intitolato « Vecchie inglesi » in *Stampe dell'Ottocento* del Palazzeschi. Peccato! La vita di Maria Louisa Ramé avrebbe dovuto figurare tra quelle « stampe », forse come la più riuscita.

Mario Praz

Mezzo miliardo d'uomini nella bufera

IL SONNO DELLA CINA E LA VITA DEL GIAPPONE

(DAL NOSTRO INVIATO)

PECHINO, luglio.

Il dottor Frenc, addottorato in psicologia, consigliere di governatori e generali, seguita a tenere gli occhi chinati, le mani raccolte fra le ginocchia, ben sistemato nella poltrona della mia camera al « Grand Hotel de Pekin », ove si è introdotto per ricevermi con un sorriso e una garbata riverenza di marca ottocento viennese.

Pierre Loti, negando ogni fascino all'estremo oriente non ha considerato il blando piacere del dormire al quale inducono le strade le case e gli abitanti di Pechino.

Ho l'impressione che ogni cinese della città imperiale trascini con sè le ombre del sonno dal quale delicatamente esce ogni qual volta varca la soglia della sua piccola casa con il cortiletto e lo scheletro di un alberello diritto come un dito davanti alla bocca laccata dell'uscio quasi per ricordargli di essere il guardiano del silenzio.

Lo psicologo dormente

Parlo di un sonno interiore, filosofico dato che si ha l'abitudine di riferire tutto quanto succede nel Celeste Impero alle nebbie della filosofia millenaria, quindi di un sapore leggero, appena posato sulle ciglia attraverso le quali lucciccan maliziosamente la vita.

Ciò che infatti maggiormente urta l'orecchio di un orientale è la voce forte degli occidentali e, in modo speciale degli americani.

Approfitto della quieta immobilità del dottor Frenc per disfare una valigia e rinfrescarmi sotto la doccia. Lo scroscio dell'acqua non lo disturba o forse egli è troppo discreto per partecipare alla fresca conversazione alla quale mi abbandono con i rubinetti della camera da bagno.

Lo guardo attraverso la porta socchiusa. Chi è costui? Chi me lo ha mandato? A Mukden una giovane russa che subito, a Sciangai, si è attaccata al mio impermeabile sul ponte del piroscafo giapponese Hotem Maru deve avermi consegnato, discendendo, ad un altro sconosciuto viaggiatore che a sua volta, alla stazione di Pechino, prima di perdersi fra la folla, mi ha indicato con un'occhiata, allo psicologo che ora dorme in camera mia.

Col tempo mi abituerò alla sopportazione di questi accompagnatori che finiscono col rendersi non soltanto simpatici ma anche indispensabili.

Sono uomini squisitamente gentili che conducono il forestiero nei luoghi che da solo non potrebbe trovare, che fanno da interpreti, che comperano per lui le sigarette, i francobolli, imbucano le lettere, contrattano l'autista e il risciottaro rendendogli la vita facile in un paese così difficile.

Ma forse lo « psicologo dormente » non appartiene a questa categoria di uomini internazionali, poliglotti, ciceroni e acutissimi « osservatori ».

Mi ha già detto come sia arrivato in Cina in qualità di turista e come il continuo assottigliarsi dei dollari lo abbia incollato a Pechino da vent'anni.

Nobile e dignitosa miseria contro la quale egli combatte silenziosamente, senza chiedere nulla a nessuno, interrato in una casa di poveri cinesi dove, di tempo in tempo, dietro ai vetri di carta dell'unica finestra, scrive qualche articolo per le gazzette di Tokio e qualche rara corrispondenza per i giornali di Berlino.

Di uomini come il dottor Frenc, pullula la Cina: basta affacciarsi agli alveari dell'« Avenue Joffre » a Sciangai o internarsi nei quartieri indigeni di Tientsin o Pechino per trovarne a migliaia. Di donne poi ce ne sono a sciami, specialmente, per non dire quasi tutte, di nazionalità russa.

Russe « bianche » che mantengono famiglie di vecchi ufficiali e professionisti o semplicemente intellettuali, tutti oziosi, perseguitati dalla megalomania più sfrenata, superbamente avvolti in vecchi scialli che portano come stole di ermellino. Forse un tempo sono stati veramente ricchi e anche potenti ma la polvere dei ricordi tenacemente appiccicata al loro spirito li ha resi intriganti e petulanti, insistenti e piagnoni. Soltanto la rassegnata melanconia che, di tanto in tanto, si legge nei loro occhi intelligenti e lo squallore dei loro volti smagriti, quasi mortificati dalle privazioni, guadagna, poco a poco la nostra pietosa simpatia.

Ripensando alla drammatica bufera che, travolgendoli, li ha trascinati in fuga verso la Cina, attraverso ai freddi deserti della Mongolia o alle foreste della Manciuria, si finisce col diventare amici.

Come risolvano costoro il problema della vita è un mistero per tutti tranne per la donna che, lavorando coraggiosamente dodici ore al giorno, si accascia poi la sera sul mucchio della gente già addormentata e accatastata in una unica camera della quale essa paga la pigione per tutti. Nessuno può immaginarsi come la nostalgia lavori profondamente queste povere anime e acqui questi corpi per i quali, ormai, ogni sentiero del mondo, anche il più triste, è buono.

Drammi di gente sperduta

La patria non esiste più che nel loro confuso pensiero e si esprime per essi, pateticamente, nei focolai del comunismo che qua e là si accendono, ridestano, di tempo in tempo, gli odii e le passioni non sopite e balenando sulle colonne della cronaca col racconto di folle delittuose che appena appena sollevano le sottane dell'indifferenza cinese, abituata a tutti gli spettacoli delle umane sofferenze.

Per le « taxi girls » del Canadrome di Sciangai la tragedia è la stessa anche se galleggia sulla musica dell'orchestra ucraina e frigge nei bicchieri di alcool. Quando la « signora » spegne i lumi queste donne bionde, che hanno avuto la forza di sorridere tutta la notte, scivolano frettolosamente nella strada e si disperdono nei vicoli prima che la maschera dei volti accesi si sciolga nella luce dell'alba rivelatrice della loro miseria e decadenza fisica.

Il dottor Frenc, non appartiene certamente alla categoria degli uomini mantenuti dalle donne. Non è un « accompagnatore di forastieri » al soldo dei nipponici; non è un senza patria; non è, nel senso schietto della parola uno squattrinato poichè, come ha detto, non chiede nulla a nessuno accontentandosi di quel poco che gli procurano i suoi lavori letterari. E' un uomo come tanti altri che, uscendo dalla sua casa di Vienna, ha sbagliato strada, prendendo quella troppo lunga e troppo costosa dell'Estremo Oriente.

La sua visita in camera mia non ha l'andatura del primo capitolo di un libro giallo. E' un signore che ha piacere di parlare con me dato che si astiene volontieri dal parlare con i giornalisti americani e inglesi raccolti ogni mattina in una sala dell'ambasciata nipponica nel quartiere delle Legazioni.

Ordino altri due caffè e mi accomodo sulla seconda poltrona che un tavolino divide da quella del professor Frenc e poste tutte e due, con la brutta simmetria alberghiera, a capo del letto. Dalla finestra entra nella camera una luce gialla, color zolfo. La strada, pur essendo la principale, è silenziosa; il gruppo dei risciottari sembra un convegno di uomini muti, rannicchiati sui sedili delle carrozzelle dalle alte ruote gommate.

Lo psicologo coglie il mio sguardo e gira il suo lentamente sui mobili della camera. Gusto americano, roba da chiodi. Molti rimproverano alla Cina di non importare dall'America oltre ai mezzi tecnici anche le idee, le credenze, i regimi politici e gridano che la salvezza della Cina coinciderà con la rottura col suo passato. Mi dica sinceramente, caro professore, a quale categoria di esseri umani lei potrebbe attribuire un vero orientale reduce dalle università americane o inglesi? I bianchi che gli hanno fatto sentire in tutti i modi, anche con i più mortificanti, la superiorità della loro razza, in compenso gli insegnarono a portare l'abito di società che, invecchiando nella naftalina, allorchè lo indossano offre l'atroce spettacolo delle figurazioni simboliche passate di moda; e poi, che altro ancora? A tenere sul naso gli occhiali di tartaruga, a bere l'alcool e il succo di pomodoro chimicamente falsurato, e a ballare le danze moderne. Cosa vuole che imparino i cinesi dagli europei oltre alla fabbricazione e all'impiego dei moderni mezzi tecnici dei quali sono sprovvisti? La finanza? Ma se i cinesi sono i più formidabili e astuti finanzieri del mondo. Un commesso di negozio, col suo pallottoliere, è più rapido nel fare i conti e più preciso delle nostre macchine calcolatrici; i primi mercanti capitati in Asia hanno imparato a loro spese che cosa voglia dire armeggiare, in fatto di contratti, col più sonnolento degli orientali. E lo scherzo che hanno fatto al Giappone, dove me lo mette lei, caro professore? Pochi uomini della risma di un Sung svuotarono la repubblica di tutto l'argento inondandola di carta che i giapponesi, altrettanto abili, per non annegarvi, hanno di colpo sostituita con i loro yen. L'odio per i bianchi, ecco che cosa hanno imparato nelle nostre università gli studenti cinesi; la xenofobia più accesa e sanguinaria, e nient'altro. Mi dica, caro professore, quanti bianchi crede lei che rimarrebbero ancora vivi se i giapponesi, abbandonando il piano di riorganizzazione di questa sconquassata repubblica, ritornassero nelle loro isole? Neppure uno, glie lo dico io.

— D'accordo.

Il professore Frenc finalmente mi interrompe.

— Lasciamo stare per il momento la Cina di un tempo, che ha fatto e sta facendo la sua dura e meritata esperienza nel marasma di questo « incidente ». Pensiamo invece a ciò che la Cina potrebbe diventare qualora, e non ne dubito, i giapponesi, che nel corso di una generazione si sono portati nel gruppo di testa delle potenze, riuscissero, come riusciranno, ad organizzarla e a portare tutte le sue provincie all'altezza del Manciukuò. Una cosa formidabile della quale in Europa non si ha o non si vuole averne l'idea. Penso ad una Cina retta politicamente, industrialmente e moralmente alla giapponese. Come il movimento filosofico religioso buddista è venuto dall'est all'ovest, così, dall'est all'ovest, è arrivata in Giappone la religione dello stato totalitario. Il Giappone, come lei saprà, ha le sue radici spirituali nelle isole del Pacifico del sud da dove si mossero le più antiche tradizioni indiane che sono, badi bene, totalitarie e non buddiste.

Due popoli diversi

Più tardi il Giappone si è servito della psicologia Cinese per valorizzare la parte più nobile e spirituale dell'uomo. Fra i due paesi è sempre esistita una enorme incolmabile differenza: la Cina ha adoperato il cervello umano come una forza astratta distruggendo ogni altro suo organo per metterlo al servizio di questo ed ha creato così un mondo soprannaturale, dando alla classe superiore il principio di una vita contemplativa e artistica che non è stata in nessun modo utile a quella pratica. Il Giappone, viceversa, è sempre stato attaccato alla realtà della vita. L'imperatore Cinese rappresentava l'astrazione assoluta, quello nipponico l'idea concreta e costruttiva. Il Giappone dice: « L'imperatore è lo Stato; l'imperatore è la personificazione della forza spirituale della nostra razza che si serve di tutto e di tutti: egli è l'essere rappresentativo della totalitarietà applicata ad ogni espressione della vita. Come il fascismo ha dato una nuova religione all'Europa così il Giappone darà una nuova vita alla Cina.

L'America ha dato alla Cina un Cian Kai Scek comunista, un Tse Sung rapace e tutti i membri della nefasta famiglia provengono dalle università inglesi o americane. A Tokio si perseguitano i professori che vanno o conducono la gioventù verso la borghesia perchè ogni giapponese ha bisogno, per la fortuna del suo paese, di condurre una vita imperialista. Questa dottrina praticata con inflessibile tenacia permette a tutti di servirsi di tutto; ciò che appartiene al paese e che è considerato patrimonio universale. Servendosi di tutto il Giapponese ha bisogno di pochissime cose per vivere, quindi il totalitarismo dell'impero non ha carattere capitalistico. In virtù di questo totalitarismo materiale e spirituale il Giappone può produrre ogni cosa a minor prezzo degli altri stati occidentali i quali non hanno ancora imparato il segreto di quest'uguaglianza materiale e spirituale. Uno solo conosce lo spirito giapponese, meglio ancora di un giapponese ed è il nostro Duce. La psicologia giapponese insegna a consacrare la materia con la forza del proprio spirito e nella vita pratica questo movimento assolutamente astratto ha per risultato la semplificazione della vita economica. Una tazza di tè, un piccolo fiore, un albero hanno per un giapponese un grandissimo valore perchè secondo i giapponesi, che danno una perfetta libertà ai sensi e una completa libertà allo spirito, tutto quello che sensibilizza i primi è spiritualizzato dal secondo. La grande guida di tutto questo movimento è l'Imperatore e ogni uomo, finita la sua giornata si volge, in segno di ringraziamento, verso i palazzi imperiali.

Il professore Frenc ritorna nella sua immobilità e si profonda un'altra volta nel suo silenzio.

Per la strada una compagnia di soldati cammina scandendo con le scarpe ferrate il silenzio della sera.

Penso a quel colonnello che, crivellato di ferite è stato alcuni mesi or sono fatto prigioniero dai cinesi presso Sciangai. Liberato dai suoi soldati che tornarono all'assalto, il colonnello si è ucciso sul posto non sopportò il disonore di essere per breve tempo, ostaggio del nemico.

E' caduto con la fronte verso oriente sognando i lontani palazzi del suo Imperatore.

Ernesto Quadrone

Colazione di « risciottari » nelle strade di Pechino.

Cento anni fa

Torbidi in Spagna

Il foglio di Madrid « La España » dice di sapere da certa fonte che si macchina presentemente una nuova sollevazione ordita e diretta dalle conventicole, e che il motto di questa sollevazione sarà la resistenza al pagamento della decima. Il tempo per levare il rumore sarebbe alla chiusura della sessione legislativa. Il governo si tiene intanto all'erta, e la notte del 24 di giugno fece condurre alcune artiglierie nelle caserme. E' generale opinione a Madrid che si avrà fra poco un cangiamento di ministero. Secondo la lista che già ne corre, Vadillo avrebbe la presidenza.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 9 luglio 1838).

DIFESA DELLA RAZZA

I FIGLI DEI RECLUSI

Oltre il sentimento e la pietà: un dovere sociale - Quel che si fa a Pompei per la valorizzazione sociale dei piccoli derelitti

I figli dei carcerati mandano ogni anno al loro benefattori un calendario che costituisce come un consuntivo di quel che si è fatto ed un programma di quel che l'Ospizio si ripromette di fare: allorchè la stampa della pubblicazione è in corso, tutti i piccoli sono mobilitati. Ecco con quale fervore attendono ad incassellare le migliaia d'esemplari.

POMPEI, luglio.

L'assistenza ai figli dei reclusi dà luogo ad un altro capitolo della lotta per la sanità materiale e morale della stirpe. E' un capitolo dei più penosi: colmo di interesse e di umanità, ma fitto di incognite. Sono sempre delineabili gli argini ai riverberi e le conseguenze, i pregiudizi che la rovina fisica e morale di un criminale può determinare nell'ambito familiare? E può essere sempre valutata l'incidenza esercitata sulla sorte sul divenire sul destino biologico della prole di un criminale, dalla ferrea legge dell'ereditarietà? Non vogliamo rifarci qui alle dottrine scientifiche che ebbero gran voga al principio del secolo e secondo cui il delitto è sempre espressione di una condizione morbosa, o, nella maggioranza dei casi, manifestazione di una variazione ereditaria di natura degenerativa, destinata a riprodursi fatalmente nel tempo e nello spazio. La tesi, messa innanzi e sostenuta dall'antropologia criminale, sulla natura, sulla origine e sui fattori della delinquenza, è stata scardinata dai tempi e dall'evoluzione della ricerca scientifica: il pregiudizio, di origine illuminista e positivista, che i delinquenti costituiscano una categoria di uomini che sta a sè e che essi presentano tali caratteri bio-psicologici da poter essere raggruppati in alcuni tipi, che è compito, appunto, dell'antropologia criminale classificare, è, secondo molti, caduto; la legittimità infine, della funzione dell'antropologia criminale, come scienza applicata, è stata contestata da tante parti, perchè lo scetticismo che essa ispira con il fatalismo ed il determinismo che la caratterizzano, è contraddetto dai risultati ottenuti nella rieducazione dei delinquenti.

Da Lombroso a Pende

Senonchè tutto ciò non ha un valore assoluto e sulle rovine del Lombrosismo, che fu il segnacolo di quelle dottrine, sono sorte e vigoreggiano oggi altre dottrine che, senza accettare in toto la teoria dell'origine patologica del delitto, ne spiegano tuttavia la patogenesi, radicando nel soma la causa primitiva della capacità criminale. L'odierno sviluppo raggiunto dalle scienze biologiche e psicologiche ha largamente legittimato questo indirizzo, contro il quale non potrebbero risorgere le critiche che accompagnarono il decadere del Lombrosismo. Si può, indifferentemente, accettare come fattore essenziale e specifico della criminalità l'esistenza di una costituzione delinquenziale, come sostiene il Di Tullio, o di una diatesi criminale come vuole il Papillaut; si può aderire alla tesi del Pende, secondo cui la criminalità è in rapporto con una deviazione della normale costellazione neuro-ormonica, ed ecco che il problema si illumina della stessa luce: l'assistenza ai figli dei reclusi, che può apparire, per i più, ispirata soltanto dal sentimento e dalla pietà, supera, nella sostanza, i motivi consacrati e tramandati dalla tradizione romantica e lacrimosa, della letteratura popolare e verista (chi non ricorda Cosetta e gli altri piccoli protagonisti dei romanzi di Hugo o di Zola?) per tradursi, senza che si svuoti del suo contenuto umano e gentile, in una branca dell'attività assistenziale onde si esprime e si persegue la necessità della difesa sociale.

In una società saldamente organizzata, dove l'infanzia è al centro di una valutazione etica dello Stato, dove la fanciullezza è considerata come figliolanza, vincolo cioè e sostanza della famiglia, espressione della perpetuazione degli uomini della nostra stirpe, non potrebbe, del resto, essere altrimenti. Il Regime ha avvertito la portata e gli aspetti del problema sociale in cui si risolve la sorte dei figli dei reclusi, ha intuito il pericolo che può derivare per la società e per la razza dall'abbandono di questa teoria di derelitti — orfani di vivi — e nella nuova legislazione ha introdotto saggie disposizioni, in virtù delle quali al « consiglio di patronato » istituito presso ciascun tribunale è affidato non solo il compito di segnalare all'Opera Maternità ed Infanzia i casi più penosi ed urgenti, ma anche quello di prestare, in continuità, assistenza ai figli dei detenuti, con ogni forma di soccorso ed anche con sussidi in denaro.

300 ricoverati

Siamo lontani, ancora, da un'assistenza organizzata su basi statali, con metodi univoci e finalità uniformi e precise, ma il problema, comunque, non è ignorato o negletto. Del resto, se anche in questo campo l'iniziativa privata soccorre e sostituisce l'opera dello Stato, l'assistenza, in concreto, non risulta scarsa e manchevole. Istituti di varia mole e di diversa struttura sono sorti in molti centri e funzionano ottimamente, facendo nel complesso del bene: lungi dall'essere ignorati dallo Stato, essi sono valutati appieno nel quadro dell'assistenza, secondo il principio che regola la vasta organizzazione assistenziale ed in virtù del quale a ciascun bisogno sociale ed umano, civile e morale, corrisponde una determinata istituzione, la quale, a sua volta, non ignora le altre, ma vi lavora a contatto, perfettamente coordinata con esse, in guisa da raggiungere i risultati più ampi.

L'« Ospizio educativo per i figli dei carcerati » sorto quasi mezzo secolo fa all'ombra di questo Santuario, è senza dubbio la istituzione maggiore. Creato dall'iniziativa tenace dell'avv. Bartolo Longo, il banditore della fede e l'araldo della carità in questa contrada, l'apostolo laico che seppe creare accanto alla città pagana dissepolta, una città cristiana, dove attorno al tempio consacrato alla Vergine si elevano, come tanti altri templi, opere magnifiche di solidarietà sociale, l'Ospizio per i figli dei reclusi si è sviluppato in diretto rapporto col crescere e col moltiplicarsi delle fiumane sospinte, qui, dalla fede, in incessante pellegrinaggio. Una decina erano i derelitti che l'ospizio accoglieva al principio del secolo; oggi sono più di trecento. Egualmente ristretto, all'inizio, il numero delle figlie dei carcerati accolte nell'istituto che si affianca al ricovero per le orfanelle; egualmente spettacoloso lo sviluppo attinto, in pochi decenni, da questa istituzione, fiorita anch'essa dalla fede e dalla carità.

La storia del processo genetico di queste opere è colma di interesse. Ma di sorprendente interesse è anche l'analisi del loro funzionamento. Il bilancio dei vari istituti ha dei totali astronomici: per assicurare, sulla base attuale, il regolare funzionamento dell'ospizio per i figli dei reclusi, occorrono circa due milioni all'anno: più di un milione è assorbito soltanto dall'istruzione professionale e dalle esigenze relative alla gestione dei laboratori, i quali, per avere una finalità prevalentemente sperimentale, risultano decisamente passivi. A questo carico ingente provvede la carità: la sola risorsa su cui può contare l'istituto. Ma il miracolo si compie da anni, regolarmente, tacitamente: alla luce di queste opere, la religione diventa, per tutti, fuoco vivo di amore e di carità. E l'attrezzatura degli istituti, l'organizzazione assistenziale che vi è accolta, non solo non ha nulla di anacronistico o di angusto, ma è, sotto tutti gli aspetti, di una modernità e di una razionalità sfolgoranti.

Il sistema educativo

Una sede colma di magnificenza; una teoria di laboratori e di officine accuratamente aggiornata, negli impianti, secondo la tecnica più recente: aule scolastiche piene di luce e di sole, dotate del materiale didattico più acconcio, collegate tutte con la direzione da un impianto radiofonico che permette ai dirigenti di seguire in ogni istante l'andamento delle lezioni: vasti piazzali di ricreazione ed ampie palestre per l'educazione fisica: ecco, in sintesi, la struttura dell'istituto. Ma come si compie l'opera educativa, su quali capisaldi si impernia il processo che deve portare alla valorizzazione sociale dei piccoli derelitti? La premessa da cui partì Bartolo Longo nel gettare le basi della sua opera può avere, per taluno, un certo sapore polemico: alle dottrine materialistiche che allora signoreggiavano anche oltre i confini dell'ambiente scientifico, egli oppose — e non per amore di contrasto, ma per saldezza di convincimento — la tesi che la salvezza non è fatalisticamente impossibile: la salvezza viene all'anima dal di dentro; la salvezza viene a forza di fede. Muovendo da questa concezione idealistica della vita (la concezione cattolica è incomprensibile senza l'idealismo) egli indicò come basi del sistema educativo da applicarsi nell'istituto questi tre fattori: religione, istruzione, lavoro. « Tre fattori — egli scrisse in una memoria presentata al principio del secolo al Congresso di Bruxelles — in tal guisa allegati e stretti fra loro, che l'uno impronta ed informa l'altro ed il sentimento religioso vivifica ed anima ciò che è il portato della scuola e della officina, rende fruttifere e durevoli le conquiste di esse e vale potentemente a plasmare ed a costituire una saldissima coscienza morale in individui, che, a taluni, parevano non potessero acquistarne alcuna ».

Questi cardini, fissati dal Longo per il sistema educativo dei figli dei carcerati, hanno avuto il collaudo dell'esperienza e del tempo. Su di essi, i Fratelli delle Scuole Cristiane — i seguaci del De La Salle — chiamati nel 1907 a svolgere la loro opera nell'Ospizio, hanno innestato la propria tecnica educativa. Lasciata alla scienza la più ampia facoltà di operare col soccorso dei suoi interventi per arginare e correggere quelle anomalie di sviluppo che si riscontrano nei piccoli derelitti e che sono il più delle volte imputabili alle tare, il sistema educativo in atto nell'Ospizio si snoda sin dall'istante in cui « l'orfano della legge » varca la soglia dell'istituto.

Pietà ed amore

In tutte le volontà umane c'è stoffa di un eroe della virtù e di un tipo di delinquenza: di un santo e di un malfattore; la pregiudiziale, più restia e più pericolosa, è l'ambiente in cui il figlio del carcerato visse, specialmente dopo il delitto paterno; i tre grandi mezzi di riuscita nella sua educazione sono: insegnamento persuasione esempio. Da questi presupposti muovono i Fratelli — non altrimenti i piccoli derelitti chiamano i loro educatori — nella formazione e nella valorizzazione sociale dei fanciulli che sono loro affidati. Niente di duro di arcigno di inflessibile, perciò, nella pratica educativa: i Fratelli vivono la vita stessa del fanciullo per essere pronti a prevenire ed a correggere, costantemente, paternamente tesi a vigilare studiare comprendere gli alunni per conseguire una fertile e duratura penetrazione delle loro anime alle vie del bene. Quali i risultati di quest'opera educativa così largamente materiata di pietà e di amore? Copiosi, convincentissimi. E lo vedremo penetrando nelle aule scolastiche e nei laboratori, interrogando questi fanciulli trasfigurati nell'anima e nel corpo dall'assistenza onde son circondati, seguendo quelli che qui sono stati educati e che, cresciuti con un sentimento squisito e profondo di libertà e di dignità civile, si sono variamente ma decorosamente conquistato il loro posto nel mondo.

Francesco Argenta

A 135 anni beve come cura una bottiglia d'acquavite al giorno

Rio de Janeiro, 8 luglio.

La « Folha Da Manha » riceve da Igarassu che in una fazenda di quel distretto c'è un negro, José Bueno, che conta 135 anni di età. Il vecchio, che è nato a Itù e che gode perfetta salute ed ha ancora ottimi denti, vista e udito perfetti e buon appetito, come cura beve una bottiglia di Pinga (acquavite fatta con canna da zucchero) ogni giorno. Cammina e si occupa ancora di lavori leggeri. E' sposato in terze nozze, dopo l'abolizione della schiavitù avendo avuto solo dalla terza moglie diciotto figli e non ricorda quanti dalle altre due.

LIBRI RICEVUTI

TOSELLI COLONNA: « Il costo dell'economia corporativa » - Rendita e proprietà. (Ed. dott. Giuffrè, Milano). L. 12.

NICOLA JAEGER: « Diritto di Roma nelle terre africane » (C.E.D.A.M., Padova). L. 20.

Dott. CAMILLO MARINI: « Raccolta leggi regolamenti e circolari riguardanti l'Unione Fascista fra le Famiglie numerose » (Tipografia riunite Donati, Parma). L. 15.

NAZARENO PADELLARO: « Fascismo educatore » (Ed. Cremonese, Roma). L. 12.

CRONACA CITTADINA

Ciò che bisogna togliere alle Torri di Porta Palatina

Con l'articolo precedente (v. La Stampa di martedì 7 giugno) *sopra i recentissimi lavori a Porta Palatina, si sono volute porre in evidenza talune verità fondamentali, e cioè: 1) che il monumento romano ha ricevuto degli importanti restauri; 2) che tali restauri non sono stati condotti in maniera più radicale per ragioni principalmente di scrupolo scientifico; 3) che per coerenza con la medesima scrupolosità scientifica sarebbe opportuno venisse tolto quella specie di cartellone pubblicitario di Torino antica, che è il ... tro fortificato (castrum) torinese interpretato da un disegnatore ... vecentista. A ciò aggiungendosi le caratteristiche già rilevate della ... inintelligibilità e della discutibile precisione, sarà tanto di guadagnato per tutti se quel capolavoro d'intarsio verrà tolto di là — come si proponeva — e trasferirlo altrove.*

Restando le ... — ma siamo convinti che non resteranno — nessuno se ne avvantaggerà. La locale Soprintendenza alle Antichità si sarà invano affaticata a dare prova di perspicacia e di buona volontà nel valorizzare l'importanza scientifica, e un pochino anche estetica, di Porta Palatina; e il Municipio avrà con poca soddisfazione della grande maggioranza colta e intelligente dei cittadini, finanziato un'impresa la quale dà così facile e legittimo appiglio a rilievi e commenti ... propriamente entusiastici.

Ciò detto, cade a proposito un'altra domanda. [illegible]

... sità intercedono fra il monumento romano e quegli ammennicoli. Antichità forse anche quelle, e antichità tanto più rispettabili quanto meno facilmente comprensibili. Avanzi forse delle bocche da fuoco che un giorno munivano la fortezza? Poichè però non si tratta di bocche di bronzo, ma di pietra, con meno fantasia e con un po' di senso pratico può anche venire in mente che si tratti di richiami di colombaia. Ciascuna apertura è infatti di un diametro sufficiente a lasciar passare un piccione. L'adattamento delle Torri Palatine a colombaia non deve stupire. Esso appartiene certamente a tempi quando le torri medesime erano rimaste spoglie di qualsiasi importanza di carattere militare; non prima, probabilmente, della fine del Cinquecento.

La coltura dei colombi torraioli era evidentemente molto diffusa allora anche in Piemonte. «Le colombaie (leggiamo in un'Enciclopedia) anticamente erano molto numerose e popolate: costituivano un privilegio della nobiltà e del clero, che ne traevano carne in abbondanza». Erano queste dunque le colombaie di proprietà dei Duchi di Savoia, cui appartenevano i giardini lungo tutto quel tratto di mura cittadine. Ma da molto tempo, da quando, cioè, l'abitato civile si è venuto sempre più estendendo all'interno, le generazioni di colombi torraioli hanno disertato definitivamente le torri romane e i loro comodi rifugi.

Ora sarebbe molto opportuno che le bocche di pietra, o bocche da colombaia, [illegible]

Goffredo Bendinelli

Il costante aumento degli alunni nelle scuole elementari e medie

Difficoltà di locali - Ciò che si è fatto in un biennio e ciò che ancora rimane a fare

[illegible]

... finc, disposizione come è stato detto altra volta, già approvata dal Ministero, e aumenteranno pure altre classi nel capoluogo e nella provincia.

La popolazione scolastica si accresce ogni anno di circa 1500 alunni; nell'ultimo quadriennio l'aumento è stato costante: in totale sono 6000 allievi in più che la scuola elementare conta dal 1934 ad oggi. E' l'immigrazione interna, più che l'aumento di popolazione dovuto ad un miglioramento demografico, che porta ad ingrossare le cifre.

In conseguenza di questo stato di cose rimane sul tappeto la non ancora risolta questione dei locali. Le classi sono sature, esse hanno tutte un numero di alunni superiore a quello stabilito. Per l'anno prossimo sono nuove venti classi elementari che occorrono e quasi tutte alla periferia perchè è alla periferia che si verifica l'aumento della popolazione scolastica. Sono le famiglie dei lavoratori che danno maggior apporto alla scuola.

Anche per le scuole di avviamento si presenta il problema dei locali, poichè per le provvide leggi che impongono al giovanetto di studiare fino ai 14 anni, gli alunni che frequentano qui corsi di avviamento dai quali escono con una congrua preparazione i futuri operai dell'industria, o di altri rami, sono considerevolmente aumentati.

[illegible]

... degli alunni delle scuole elementari, aumentano quelli delle scuole medie. Sono circa 300 studenti in più ogni anno che vanno a distribuirsi fra i ginnasi, i licei, gli istituti tecnici o magistrali cittadini.

Questa in una rapida visione la situazione scolastica cittadina.

Il dott. Venturi visita la F.I.L.P. di Rivoli

Presso lo stabilimento F.I.L.P. di Cascina Vica si è recato il dottor Augusto Venturi, Segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, accompagnato dal vice segretario cav. Crupi e dal capo gruppo dei lavoratori metallurgici cav. Nardeschi per una visita a quella importante fabbrica di lime di precisione. A ricevere l'ospite gradito era il comm. Tedeschi, amministratore delegato della F.I.L.P., l'ing. Gullino ed altri dirigenti tecnici ed amministrativi. Reparto per reparto l'ingegner Tedeschi ha illustrato i vari procedimenti tecnici di lavorazione interessanti oltre settecento operai. Al termine della visita il dott. Venturi ha parlato alla maestranza riunita nel vasto salone dello stabilimento. Ripetute invocazioni al Duce hanno accolto la fine del discorso.

COMANDO 1ª LEGIONE M. D.I.C.A.T. Le Centurie sono convocate per domattina, secondo le norme emanate dai comandanti.

Il Federale premia benemeriti lavoratori

Nel palazzo della Stipel si è svolta ieri la consegna di premi in denaro e di medaglie ricordo ad un centinaio di dipendenti della azienda telefonica, che da più anni prestano la loro attività in questo delicato servizio pubblico. Il Segretario Federale Piero Gazzotti è stato ricevuto dal presidente della Stipel prof. Bordoni, anche nella sua veste di presidente della Capo Gruppo S.T.E.T. che era rappresentata dal direttore generale marchese Patrizi. Facevano gli onori di casa il direttore generale ing. Venturini ed i funzionari della direzione generale e dell'esercizio di Torino; erano presenti i membri del consiglio di amministrazione ed era autorevolmente rappresentato l'Istituto per la Ricostruzione Industriale. Tra le autorità presenti vi era il conte Giriodi di Panissera, il dott. Meda ed altre personalità. Il Federale ha visitato tutti gli impianti della Stipel. Nel cortile ha poi avuto luogo alla presenza di tutto il personale, la solenne consegna dei premi. Il prof. Bordoni ha rivolto un caloroso saluto al Federale e con vivo piacere egli ha quindi annunziato che la società ha acquistato sulla riva dell'Adriatico un vasto appezzamento di terreno per costruirvi una colonia per i figli dei suoi dipendenti. Ha poi parlato il Federale che ha rivolto un caloroso elogio ai dirigenti per la simpatica deliberazione presa a favore dell'infanzia e per l'iniziativa di premiare i lavoratori più anziani e più fedeli. Dopo aver parlato dell'attuale momento politico, il Federale ha concluso che l'avvenire sarà di quei popoli forti che, come l'Italia per merito del Duce, sapranno conquistare quel posto che loro compete e che meritano per le dimostrate prove di coraggio e di feconda produttività. Tra vivi applausi ha poi avuto luogo la consegna dei premi che consistevano in medaglie ricordo ed in una cartella di rendita. Salutato da cordiali manifestazioni il Gerarca ha poi lasciato il palazzo di via Confienza mentre i dipendenti inneggiavano al Duce.

Modifiche di orario sulla tranvia di Saluzzo

in seguito a nostri rilievi

Ci siamo recentemente occupati di una proposta di modifica dell'orario sulla tranvia di Saluzzo, fattaci pervenire da un gruppo di viaggiatori di tale linea. Dal direttore dell'esercizio ing. Brancoli Busdraghi, riceviamo ora la lettera seguente:

«Abbiamo a suo tempo letto l'articolo pubblicato su codesto spett. Giornale relativo agli anticipi d'orario lamentati da alcuni abbonati e, se anche in ritardo, ringraziamo codesta Redazione per avere in fondo all'articolo stesso pubblicato i più che plausibili motivi che hanno indotto questa Società, sentiti i Comuni interessati, a fare gli anticipi di cui trattasi. Ciò non ostante questa Società sempre desiderosa di conciliare, nel limite del possibile, le diverse necessità dei diversi abbonati, ha apportato con decorrenza dal 1.o luglio corrente alcune modificazioni all'orario estivo in vigore dal 15 maggio u. s. e precisamente:

«Istituzione di una corsa in partenza da Torino alle ore 6,52 in sostituzione di quella in partenza alle 10,20; istituzione di una nuova coppia di corse sulla tratta Piobesi Vinovo-Carmagnola in coincidenza con i treni Torino-Saluzzo e viceversa; diminuzione di 14 minuti della percorrenza treno notturno in partenza da Torino alle 23.20; ritardata partenza dello stesso treno alle ore 0,10 alla domenica, e ciò per dar modo a chi lo desidera di assistere agli spettacoli teatrali a Torino.

«Con queste modificazioni riteniamo di aver accontentato il gruppo dei 24 abbonati di cui fa cenno l'articolo anzidetto, e mentre rinnoviamo i nostri ringraziamenti per il cortese interessamento di codesto autorevole Giornale, porgiamo i sensi della nostra massima considerazione ed osservanza».

Ci compiacciamo a nostra volta con la Soc. An. Tranvie Interprovinciali piemontesi per la sensibilità dimostrata nel venire incontro ai desideri del pubblico.

Il Federale a Claviere e Bardonecchia

visita le nuove colonie

Ieri il Segretario Federale si è recato a Claviere a visitare e ad inaugurare la nuova Casa Alpina della G.I.L. costruita dal Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio in questa ridente località delle nostre montagne. Centocinquanta avanguardisti torinesi occupano in questi giorni il nuovo bell'edificio il cui progetto è dovuto all'ing. Dal Corno che per la parte architettonica si è ispirato a quelle costruzioni che sono ... [illegible]

... gnore Alfredo Landi Mina, il podestà rag. Soffietti, il Segretario del Fascio camerata Canova ed altri. Il Federale ha visitato tutti i reparti della colonia vivamente interessandosi del funzionamento dei vari servizi; gli avanguardisti ospiti in questo mese a Claviere gli si sono stretti attorno e gli hanno espresso tutto il loro appassionato amore per il Duce e la riconoscenza che essi sentono per il Fondatore dell'Impero che vuole le nuove generazioni sane e forti.

Lasciata Claviere Piero Gazzotti ha raggiunto Bardonecchia dove si trovavano ad attenderlo il Federale Amministrativo dott. Meda e l'ing. Levi Montalcini, progettista della nuova grandiosa colonia montana IX Maggio che sta sorgendo in questa simpatica località. I lavori procedono alacremente e sono già a buon punto così che per il mese di ottobre l'opera — di cui diremo più ampiamente in altra occasione — sarà ultimata e potrà essere solennemente inaugurata.

... squadre torinesi. Come è noto, la squadra del Pubblico Impiego si è classificata prima nel campionato di tiro a segno e seconda nel campionato ginnico; si è anche particolarmente distinta la squadra ginnica femminile della Fiat.

I treni speciali per Marina di Massa

[illegible]

... che minuto, al ritorno, alle stazioni di Trofarello e Moncalieri. Il servizio tranviario funzionerà partendo dal capolinea col seguenti orari: ore 2,15; 3,20; 4,15, con arrivo fino alla Stazione di Porta Nuova venti minuti prima.

Balilla ai monti e al mare

Alle ore 7,28 di ieri mattina sono partiti per la colonia montana «Regina Margherita» di Camandona, numerosi Balilla.

Alle 5,20 e alle 9,8, sono giunte a Porta Nuova 35 Piccole Italiane figlie di connazionali residenti all'estero, provenienti da Atene e dirette a Châtillon. Pure avviate a Châtillon sono poi giunte altre 32 Piccole Italiane di Roma.

La consegna della bandiera al caccia «Gioberti» avverrà il 15 settembre

La cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al R. Cacciatorpediniere «V. Gioberti» che, come era stato preannunziato, doveva avvenire il 17 corrente, è rinviata al giorno 15 del prossimo settembre.

Ginnasti del Dopolavoro a Casa Littoria

Il Federale ha ieri ricevuto le squadre ginniche maschili e femminili del Dopolavoro di Torino, che hanno partecipato alle recenti gare svoltesi a Roma, in occasione del congresso mondiale.

Il Federale ha intrattenuto i dopolavoristi a cordiale colloquio, trasmettendo loro l'elogio di Sua Ecc. il Segretario del Partito, per l'ottima prova data dalle ...

Voci della città

— Nei giardini di piazza Carlo Felice, durante il giorno vi è un'affluenza di ragazzi senza precedenti. Questi bimbi, che giocano, devono recarsi alla fontanina per dissetarsi attraversando la strada fino ai portici con rischio di essere investiti da un'auto o da un tram. Per evitare qualche sciagura sarebbe utile piazzare una fontanina proprio davanti al grande termometro, dato che vi sono tante prese d'acqua. Lo si farebbe con minima spesa.

— I fattorini del tram che distribuiscono i biglietti, al mattino sono sprovvisti di spiccioli. Attendono di accumularne durante le corse. Capita così a molti di dover interrompere la corsa per non poter cambiare 5 oppure 10 lire, e giungere così tardi al laboratorio o all'ufficio. Si potrebbe ovviare a tale inconveniente munendo i bigliettari, quando prendono servizio di un congruo quantitativo di spiccioli.

Il console generale Piero Brandimarte, comandante la I Zona CC. NN., ha passato in rivista ieri la Centuria «A. Maramotti» che, al comando del suo centurione Eugenio Rocca, dopo esercitazioni ginnico-atletiche e l'esecuzione dei canti legionari, è sfilata, nel cortile della propria caserma, al passo romano di parata.

Resina indiana che fa attaccar... lite

Antonietta Fumagalli ved. De Maria, residente in Como, ritenendosi unica proprietaria del marchio Resina Indiana e lamentando che tale suo diritto veniva manomesso da certo Cesare Fiora, abitante nella nostra città, conveniva quest'ultimo avanti i giudici della Prima Sezione del nostro Tribunale perchè fosse dichiarato responsabile della contraffazione del suddetto marchio, gli fosse inibito di fabbricare e vendere la Resina Indiana.

Nel corso della causa la Fumagalli esponeva che la ditta De Maria e Monti, già corrente in Milano, fosse proprietaria del marchio Resina Indiana; che a seguito d'una convenzione del giugno 1926 i due soci Piero De Maria e Cesare Monti avessero deciso di trapassare a se stessi congiuntamente l'uso del marchio anzidetto; che con sentenza del 1930 la Corte di Cassazione in causa fra essa Fumagalli, il Cesare Monti e la defunta madre del Piero De Maria aveva dichiarata risolta per fatto e colpa del Monti la convenzione 1926. Soggiungeva la Fumagalli che nel 1931 il Monti era stato dichiarato fallito dal Tribunale di Milano e che malgrado l'annullamento della convenzione e la dichiarazione di fallimento il Monti aveva consegnato come attività propria il marchio Resina Indiana e che il Fiora qualificandosi successore del fallimento Monti fabbricava e vendeva un prodotto adesivo col marchio Resina Indiana.

Con sentenza del luglio dello scorso anno il nostro Tribunale ordinava l'intervento in causa degli eredi della fu Rachele Pavia madre del Piero De Maria, compartecipe dei diritti del marchio per un terzo dell'eredità di costui, e cioè dei signori Cesare ed Edoardo De Maria, residenti in Vergiate, e Rachele De Maria in Tarantola, residente in Milano. Tutti i convenuti domandarono la loro assolutoria ed il nostro Tribunale (Pres. comm. Villari; relatore ed estensore cav. uff. Fulcoi) così ha deciso sotto il riflesso che non risultava dagli atti di causa essere intervenuta alcuna divisione con l'assegnazione alla sola Fumagalli di tutti i diritti spettanti al Piero De Maria relativamente a tale marchio. Conseguentemente la Fumagalli è stata condannata a pagare agli intervenuti 2150 lire di spese e al Fiora i quattro quinti delle spese in ...

STATO CIVILE

[illegible]

Bollettino demografico	
8 Luglio 1938-XVI	
Nati	[illegible]
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	[illegible]
Morti	[illegible]
Matrimoni trascritti	10

La vedova e la miniera

Di positivo non c'era che l'appetito...

Ida De Vincenti ved. Garrisro, nativa di Meragna (Brindisi) e domiciliata a Torino, vi conobbe, mesi or sono, certo Enrico Bonelio fu Italo d'anni 47, il quale, dicendosi ragioniere e sfoderando una parlantina di prim'ordine, tanto e così bene la corteggiò da renderle via via meno odiosa l'idea di dare nella sua persona un successore al defunto marito. Con quelli d'amore, mandava pure innanzi, il Bonelio, argomenti d'indole pratica riguardanti l'avvenire, avvenire che si lasciava antivedere superbamente bello, posto ch'egli stava trattando per la costituzione d'una società mirante allo sfruttamento di una miniera africana che lo avrebbe tolto dalle presenti strettezze. Queste appunto gli impedivano di recarsi a Roma, ove uomini d'alto affare erano ad attenderlo per gettare le basi del lucroso negozio, sennonchè «Enrico, mi fai torto, gli disse la vedova, ecco qua io» e intraprendente mise mano alla borsetta.

A Roma il Bonelio si sistemò presso una cognata della De Vincenti, in casa della quale, accolto e tenuto come parente, mangiò, bevve e dormì, proprio con la disinvoltura d'un parente, stretto per giunta. Non cessava tuttavia di scrivere alla lontana fidanzata lettere di fuoco, di acuto e intollerabile desiderio; poco li separava ormai dal coronare il sogno d'amore, le cose della società camminavano pianamente ma bene, avrebbe tra non molto incassato 20.000 lire (un'inezia, tanto per cominciare), comunque il loro «nido» era già pronto coi mobili e tutto, un po' di pazienza ancora e si sarebbe avverato. L'informava anche, lo poscritti, che a Roma ci pioveva, che tal ... le scarpe rotte a bisogno di questo e di quell'altro, che insomma aspettava fiducioso altri interventi di borsetta. Dal suo canto la cognata le scriveva per complimentarla sulla scelta fatta, chè, se la buona salute si giudica dall'appetito, i medici avrebbero lavorato poco col suo Enrico.

Finalmente, raccomandazioni di pazienza non servirono più, e la vedova, un bel giorno annunciò giubilante il suo arrivo alla città dei Cesari: miniera o non miniera, almeno il nido voleva vedere se lo voleva lavare. Il suo arrivo volle dire un'ultima rimpinzata del Bonelio alla tavola della cognata e la sua sparizione; volle dire venire in chiaro che tutto era stato fumo e niente arrosto, che il nido non esisteva, che il Bonelio, infine, era, nonchè ammogliato, un pregiudicato, dichiarato delinquente abituale, con 16 procedimenti sulle spalle di cui la maggior parte per truffa!

Raccontata ieri al Pretore Pucci la sua dolorosa storia, ed ascoltata con sdegno la difensiva del Bonelio — secondo la quale, fra l'altro, non 1000 ma solo 380 lire egli avrebbe avuto da lei — la vedova non ha avuto nemmeno la soddisfazione di vederai subito vendicata, perchè il Pretore ha rinviata la causa per mancanza di due testi. Ma è impressione che possa aspettare fiduciosa, questa volta.

Onorificenza

Con motu proprio di Sua Maestà il Re Imperatore, il nostro concittadino, il commerciante *Remigio Costa* dell'omonima pasticceria di via Po 28, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Nel darne notizia, gli amici porgono vivi rallegramenti.

Un uomo con due nomi arrestato per truffa

Il dott. Zoppetella della Divisione di Polizia Giudiziaria, ha tratto in arresto il giorno 5 corrente, in seguito a denuncia per piccola truffa in danno di certa Ernesta Monasterolo di Agostino, tale Francesco Ansaldo di Pasquale, nato a Smirne nel '96, e qui residente in un albergo del centro. Queste almeno sono le generalità dell'arrestato, come risultano dai documenti di cui è in possesso. Sottoposto agli accertamenti dattiloscopici e inviate le sue impronte digitali alla Scuola di Polizia a Roma, è però risultato che il sedicente Ansaldo fu già arrestato e condannato a Milano per falso, nel 1932, sotto il nome di Ferdinando D'Angelini di Giovanni, nato ad Atene nell'anno 1891. La nostra Squadra Mobile sta indagando per chiarire il poco pulito mistero di questo individuo dai due o più nomi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) - Ore 21: «Falla de' Monti» di G. Marinuzzi (Novità).
CHIARELLA (Comp. «La Fiamma») - Ore 21.15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.
MICHELOTTI: C.a Ricciolì-Primavera: 21,15: «Sentiero del fico solitario».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 tratten.
DAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE: ore 21: orch. Macco

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA: Ore 21: «Aida» di G. Verdi — CHIARELLA: Ore 16,15: «Santarellina» di Hervey; 21,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.
MICHELOTTI: C.a Ricciolì-Primavera: 16 e 21,15: Sentiero fico solitario

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lancieri del Bengala».
AMBROSIO: «Prigioniera di Sidney» e «Viaggio Re Imperatore Libia. 2 parte
CORSO: «Spaisamoci stanotte» con William Haines, E. Ralston, C. Nagel
BALBO: 2 film: 1. «Ultima prova» con Robert Taylor, Barbara Stanwyck 2) «Al Cavallino bianco» Dopol. 1,60
IDEAL: «Il diritto d'amare» e Comp. Rivista. 2.1 posti L. 2 Dopol. L. 1,60.
STATUTO 2 film: 1) «E' arrivata la felicità» 2) «Le 4 perle» Dop. 1,05.
ALFI: «Fiamme sul Marocco» J. Holt
NAZIONALE: Notti di fuoco Dop. 1,05
MAFFEI: «Demone del gioco» Blanchar e Comp. Rivista Vanni Romigioli. Prezzi estivi: L. 2-4-6; Dop. 1,60.
MASSIMO: 2 film: 1) «La donna è mobile» C. Gable 2) «Al sole» Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Vita a vent'anni» L. 1
ITALA: «La maschera eterna» L. 1,05
TORINESE: «La moglie bugiarda» 1,05
FREJUS ESTIVO: «L'uomo che amo». Nel varietà Comp. «Faville italiane»
SAVOIA: «Tra due donne». Dopol. 1,05
PIEMONTE: «Parnell» Gable, M. Loy.
IMPERO: Mistero rocca rossa. O'Brien
FORTINO: «Napoli d'altri tempi» e Var.
OLIMPIA «Quei cari parenti» (comico)
BELGIO c. Belgio 33, Saratoga, Harlow
VINZAGLIO L'impareggiabile Godfrey
MICHELOTTI ESTIVO: «Port Arthur»
PORTA NUOVA: «Canzone del fiume»

L'offensiva di Franco

Nules occupata

Le vie della ritirata rossa controllate dai nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Sagunto, 8 luglio.

Una calma attiva, che certamente prepara l'eruzione della grande battaglia, si è stabilita sui tre settori del fronte. Non che ci sia arresto delle operazioni; i combattimenti continuano, specie nella zona meridionale, ove le colonne Aranda e Valiño lavorano attorno alla Sierra di Espadan, per stringerla in mezzo e superarla sulla destra, secondo una manovra numerose volte descritta. Nules e Villavieja sono rimaste chiuse entro le colonne biforcate delle truppe di Galizia, ma i rossi ancora oggi resistono dentro le case, duramente.

Intorno al castello di Villavieja sono avvenuti combattimenti accerrimi per il possesso dell'altura che domina il villaggio e tiene sotto tiro di mitragliatrici la strada di Val de Uxo e di Nules. Il picco di un trecento metri di altezza è stato disputato accanitamente. Sotto le vecchie mura sul castelluccio eretto ai tempi di Giacomo il conquistatore (tutto il litorale è pieno di residui storici; le prime tracce di Roma le incontreremo sulla sierra del Cid, ove Scipione accampò e fondò un tempio a Venere genitrice, i cui resti — ci assicurano — sono ancora visibili) si è lottato corpo a corpo. I mori di El Mizzian sono andati cinque volte all'assalto, per riprendere il castello, le cui mura ottime contro gli arieti e le catapulte, non hanno resistito ai grossi proiettili da 149. I difensori sono quasi tutti morti sulle armi. Il bottino è stato ingente.

Battaglia « sul nemico »

Padrone del castello di Villavieja, Aranda stamattina controllava le strade di Assra, di Chilches e di Moncofar, cioè le vie di ritirata del nemico. E' possibile che la manovra, sviluppandosi con ritmo più largo fra le pendici dell'Espadan e il mare, permetta di pigliare dentro le numerose brigate del settore, eliminando in un sol colpo questo blocco di resistenza.

Mirando sulla strada litoranea, Aranda non dista da Sagunto che ventun chilometri. Benchè la resistenza nemica non sia affievolita, si possono contare i giorni che dividono le truppe di Franco dalla conquista della città. Non è a dire che i repubblicani abbandoneranno facilmente: il loro sforzo massimo consiste nel ritardare l'arrivo dei nazionali, fino a che non siano a punto le fortificazioni di Valencia. E in queste occorre includere le difese di interdizione ai lati della caretera di Teruel, press'a poco all'altezza di Segorbe. La grande battaglia che andrà sviluppandosi da Teruel al mare includerà quindi nella manovra nazionale il territorio di tutti e tre i settori stabiliti in questi ultimi giorni: quello cosidetto di Castellon, quello dell'arteria nazionale di Teruel e quello del Turia, ultimo venuto.

Non è dato azzardare imprudenti anticipazioni e riferimenti gelosamente segreti, ma non è difficile scorgere nelle intenzioni e nelle manovre degli Alti Comandi l'impostazione di questa come una battaglia « sul nemico » più che su obiettivi urbani determinati, fossero pure di valore economico e morale altissimo, come Sagunto e Valencia. Agganciare e battere la massa nemica nella sua totalità (sono circa 80 mila uomini), eliminare dal quadro della guerra l'esercito del levante, crediamo sia lo scopo principale del Generalissimo. Una simile disfatta, dopo le continue sconfitte dal nove marzo in poi, potrebbe, con un'alta percentuale di probabilità, mettere in crisi mortale e imminente l'esistenza della Spagna repubblicana, che invano ha atteso dai suoi eserciti e dai suoi generali per due anni una impossibile Valmy.

La guerra difensiva che menano i rossi, non può portarli che alla sconfitta totale a breve scadenza. Il motto di Madrid « No pasaran » si è mutato in quello di Barcellona « Fortificarse y resistir »: fortificare e resistere, che vuol dire fidare piuttosto nel cemento armato e nel calcestruzzo, che nel proprio animo. I repubblicani, infatti, costruiscono ridotte e fortificazioni a prima vista imprendibili, ma che perdono regolarmente. I campi trincerati di Corbalan, di Puerto Escandon, Albocacer, per stare ai più recenti avvenimenti militari, sono un esempio.

Soldati magnifici

La truppa di urto dei rossi è costituita principalmente dalle brigate internazionali e dagli elementi veterani, quei battaglioni che già nel 1936 si trovavano in trincea. Dell'esercito del levante, dieci delle ventidue brigate spiegate sul fronte di Teruel vennero inserite ai primi del mese scorso; vecchi combattenti della F.A.I., provenienti dagli eserciti di Cordova e di Estremadura. Non vi è dubbio che questa gente, una volta in trincea tiene duro, occorre ricacciarla con i cannoni e con assalti ripetuti. Ma è anche un contingente che per la sua stessa insostituibilità ai posti di prima linea e all'attacco si riduce giorno per giorno. La massa formata invece da classi giovani e giovanissime, ragazzi dai diciotto ai quindici anni, requisiti come greggi, è buttata nelle immediate retrovie della guerra a far numero. Sono innocenti che saranno spinti all'assalto dalle pistole dei commissari politici e dalle mitragliatrici dei carabineros. Ma sono anche quelli che appena possono, saltano nelle linee nazionali e ci riportano le descrizioni esatte dello stato d'animo della maggior parte dei combattenti repubblicani: stanchezza, avvilimento, intolleranza della tirannica disciplina, soprattutto paura della morte.

Franco, alla vigilia di questa offensiva, dispone di un esercito galvanizzato dalla vittoria, elastico, temprato dal fuoco di due anni di lotta trionfale, che vede prossima la fine della guerra, alla quale tutti aspirano, e che perciò è disposto a fare il balzo più lungo nell'attacco al nemico. La solida brigata di Navarra, i Corpi di Esercito regolari di Castiglia e di Aragona, i volontari, sono in piedi e pronti come il primo giorno. Inoltre le vittorie del Nord, i grandiosi successi dell'Aragona, dell'Ebro e dei Pirenei, hanno colmato i magazzini militari di Franco di materiale nemico: cannoni, mitragliatrici, fucili, munizioni, carri armati repubblicani, aumentano il bottino bellico dei nazionali ad ogni battaglia vinta. Si può dire che la Spagna nazionale sia direttamente rifornita da Barcellona.

Ma è lo spirito altissimo di questa truppe che proietta già sull'orizzonte di Spagna la luce della prossima e completa vittoria. In questi ranghi ci sono soldati magnifici, la cui fede oltrepassa i limiti del dovere. Per chiudere, riferirò l'esempio di quel caporale di artiglieria (debbo tacerne il nome perchè la madre e due sorelle sono ancora nelle mani dei rossi), che ho incontrato due giorni fa sul fronte di Teruel. Questo giovanotto catalano, di Seo de Urgell, nell'agosto 1936 riuscì a fuggire in Francia e si presentò a Irun per arruolarsi con i nazionali. Combattè nella campagna del nord, poi è trasferito sul fronte di Belchite. Nell'agosto e settembre dell'anno scorso si scatena la grande offensiva repubblicana, che doveva portare Negrin e Largo Caballero a Saragozza. I lettori ricorderanno lo strano assedio e la disperata difesa della città aragonese. A Belchite, stretta da quattro divisioni, si lottò per le strade e gli edifici pubblici finchè l'ultimo manipolo di nazionali asserragliatisi sul tetto della chiesa di S. Martin, non fu distrutto a cannonate. Sul tetto c'era pure l'artigliere, che non solo la fece franca dalle cannonate, ma riuscì a raggiungere, con altri pochissimi, Saragozza.

Come nei romanzi...

Nuovamente era destinato agli assedi, perchè dopo breve riposo fu mandato alla difesa di Teruel.

Ecco che, il quindici dicembre, Lister taglia fuori la città e il sette gennaio tutta la guarnigione è prigioniera. Il nostro artigliere va a Barcellona e lì è recluso nel castello di Cardona. Egli ha l'ossessione di ritornare ai suoi cannoni, al suo reparto, al suo capitano. Inoltre deve fuggire, perchè come disertore dell'esercito popolare, una volta riconosciuto, passerebbe senz'altro per le armi. Nella solitudine della reclusione gli viene in mente di scrivere a Seo de Urgell, alla sorella, fingendosi suo fidanzato. La prega di venire a vederlo e di portargli da mangiare. La ragazza capisce e chiede e ottiene il permesso di visitarlo. Tanto è la fidanzata, e non può destare gravi sospetti. Il giovanotto — siamo in pieno romanzo di avventure — riesce a farsi procurare un berretto da miliziano della F.A.I. e una rivoltella. Una sera si avvia all'uscita. Deve passare sei corpi di guardia. Ma chi di questi annoiati carabineros repubblicani si occupa di chiedere le carte a quel torvo anarchico, che esce dalla prigione con una pistola a lato? Passa cinque posti; fa capire alla sentinella di essere stato a fare la festa a un traditore della repubblica. Al sesto viene è riconosciuto. Fucilate, inseguimenti, battute di ricerche per la campagna. Introvabile.

L'artigliere ha raggiunto Lavansa, un paesino ove sa che vive la sua nutrice. La trova, si fa riconoscere; la buona donna ha due figli nascosti nella montagna, per sottrarsi alla leva. Egli li raggiunge e li convince a scappare con lui verso la Francia e la Spagna nazionale. Dopo qualche giorno, il terribile cammino per i monti è percorso; sono tutti e tre in salvo ad Andorra e di lì a Irun e sul fronte. Ma non è finita. Durante un contrattacco rosso sul fronte di Sarrion (egli si trovava lontano dalla batteria e in un posto avanzatissimo, ove era andato a salutare un amico) è acchiappato di nuovo con tre compagni. Lì per lì, nella imminenza della reazione nazionale, volevano spacciarlo con qualche fucilata. Ma gli avvenimenti precipitarono. Grosse masse di fanteria venivano a ripigliare la posizione. L'esiguo manipolo rosso dovette fuggire dalla trincea. Sparacchiò addosso ai tre, ferendone uno lievemente, e il nostro artigliere potette ritornare al suo reparto, questa volta dopo soli venti minuti di prigionia.

Giovanni Artieri

Verso Sagunto

Nules fatta saltare in aria dai rossi -- La lotta continua aspra verso Sagunto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 8 luglio.

Un'altra cittadina è stata conquistata nelle prime ore del pomeriggio di oggi, sulla strada di Sagunto: quella di Nules. E' il primo obiettivo parziale importante, raggiunto sulla costa dopo il passaggio del Mijares, e i nazionali vi si trovano esattamente a mezza strada, fra Castellon de la Plana e Sagunto.

La presa di Nules è stata una delle più dure tappe di questa battaglia. Da tre giorni le truppe del Corpo di Esercito di Galizia avevano circondato quasi interamente la cittadina; ma i nuclei rossi che vi erano rinchiusi difendevano aspramente le ultime comunicazioni con l'esterno, lungo la strada del sud, che ancora restava in loro possesso fino a stamane. L'impiego dell'artiglieria contro l'agglomerazione avrebbe in poche ore messo il punto finale a quella resistenza senza speranza; i nazionali vi hanno rinunciato e hanno ritardato volontariamente l'occupazione della cittadina di tre giorni, per non dover lasare la bandiera bicolore su un cumulo di rovine.

Ma questa cura è stata vana. Ha pensato il nemico a distruggere per suo conto la città. Le ultime fortificazioni sulla strada a sud erano state conquistate stamane con un vigoroso assalto dalle truppe galiziane e queste si preparavano a entrare nel centro del paese, dietro la scorta protettrice di alcuni carri d'assalto, quando il fragore di formidabili deflagrazioni successive, si innalzò in tutta la campagna intorno. Nules saltava in aria come era saltata in aria il nucleo centrale di Burriana, otto chilometri più a nord, alcuni giorni fa. La bella chiesa che conteneva quattordici quadri del '400 di esimi pittori regionali ed un « retablo » gotico dei più pregiati, è stata sollevata in aria da una esplosione, quasi nello stesso momento, altri scoppi scheggiavano e i principali edifici della cittadina erano anch'essi squarciati dalla dinamite, di cui l'ultima pattuglia di militi rossi prima di ritirarsi sulla via di Sagunto aveva acceso le miccie. Anche a Nules sembra siano state commesse esecuzioni capitali di persone che si preparavano a raggiungere il campo dei nazionali.

A sud di Nules la battaglia divampa con ardore. I rossi in ritirata continuano a difendere ad ogni palmo il territorio. Ci si batte ormai lungo la linea Alcudia de Veo-Ahin-Eslida-Artana-Vall de Uxo-Moncofar. Le avanguardie nazionali sulla costa sono a diciannove chilometri da Sagunto. Nell'interno sono stati conquistati i monti che dominano il paesello di Eslida, altre posizioni di montagna che dominano Ahin sono state pure occupate. La penetrazione attraverso la barriera di alte montagne continua. Sta per essere raggiunto il vertice più alto della Sierra. Poi sarà la discesa, ancora lenta, verso Segorbe, dove, raggiunta la grande strada che va da Teruel a Sagunto, la città romana potrà essere attaccata da due parti.

Riccardo Forte

Stojadinovic si orienta verso un'economia controllata

Belgrado, 8 luglio.

Il ritorno del Capo del Governo dal trionfale viaggio nelle province meridionali dell'antica Serbia dalla non mai spenta energia, dà lo spunto ai giornali per alcune considerazioni e previsioni sulla nuova politica economica della Jugoslavia, che appunto il signor Stojadinovic ha inaugurato or è qualche tempo e che attivamente spinge sulla via del successo.

Nel suo discorso di Bor dove sono stati allestiti nuovi impianti minerari, discorso che abbiamo segnalato specialmente per la parte che riguardava l'investimento dei capitali stranieri in Jugoslavia, il signor Stojadinovic ha spiegato all'imponente uditorio i principali problemi della regione, che sono poi problemi di tutta la Jugoslavia, ed ha annunciato fra l'altro la creazione di un Istituto per il miglioramento economico delle regioni meridionali. L'Istituto che si varrà dell'opera degli esperti più rinomati, dovrà assicurare la collaborazione « diretta » fra i produttori e gli organi dei vari Ministeri interessati allo sviluppo economico del Paese. E' questo l'argomento principale dei commenti, cioè questo orientamento del Governo jugoslavo verso una forma di economia controllata dalla quale si attendono i più lieti risultati. Da lungo tempo, si dice, si sentiva il bisogno di una simile istituzione che dedicasse tutte le sue cure ai problemi economici che sono alla base stessa della vita e dell'indipendenza del Paese.

Per quanto riguarda l'impiego del capitale straniero in Jugoslavia, i giornali e i circoli politici sottolineano il concetto del Governo secondo il quale la Jugoslavia desidera collaborare con il capitale straniero, beninteso, sotto certe condizioni, principalmente quella dell'onestà delle intenzioni. Si capisce che un equo interesse venga assicurato al capitale che verrà investito nelle imprese jugoslave, ma non sarebbe concepibile che quel capitale venga qua con l'intenzione di sfruttare lo sfruttabile e poi partire. La Jugoslavia si prepara ad emettere un Prestito nazionale di quattro miliardi di dinari, dei quali due sono già assicurati, per l'esecuzione di grandi lavori pubblici e per rafforzare la difesa del Paese; ma ciò appunto non significa che la Jugoslavia voglia fare a meno della collaborazione straniera, pur tenendo in prima linea il principio della totale indipendenza. Senza voler parlare di autarchia, per la quale non esistono nel Paese le condizioni sufficienti, la Jugoslavia aspira tuttavia a rendersi indipendente dall'estero nella misura delle sue ricchezze naturali. A ciò tende la politica del signor Stojadinovic, a ciò tende la nuova economia del Paese, che il giornale *Samouprava* non ha esitato a definire « economia diretta ».

Al. Ru'

La conferenza di Evian si preoccupa degli ebrei ricchi

Ginevra, 8 luglio.

La conferenza di Evian ha sospeso le sue sedute plenarie per far lavorare due Sottocomitati, uno avente lo scopo di mettersi in contatto con le organizzazioni di rifugiati allo scopo di esaminare i loro memoriali, il secondo di studiare le legislazioni e i metodi concernenti i rifugiati in uso nei diversi paesi rappresentati alla Conferenza.

Su quest'ultimo argomento la situazione appare, per altro, ormai chiara, dopo i discorsi fatti nelle sedute di ieri e l'altro ieri dai vari delegati: le capacità di assorbimento dei vari paesi presenti alla conferenza sono assolutamente ristrette e non si vogliono quindi stabilire discriminazioni particolari in favore dei rifugiati ebraici provenienti dalla Germania.

Tutti appaiono unanimi su questo punto, dal rappresentante dell'Australia a quello dell'Argentina, dal Canadà all'Olanda.

Unico punto che merita rilievo è quello dei capitali che si vorrebbe fossero lasciati a disposizione degli emigrati ebraici al momento in cui lasciano il territorio tedesco.

Appare così chiaro che l'interesse che si manifesta per i rifugiati da parte dei rappresentanti delle cosidette grandi democrazie è in gran parte in relazione diretta alla capacità finanziaria dei rifugiati stessi. In questo ordine di idee sia da parte dei delegati sia da parte delle organizzazioni ebraiche, si vorrebbe che la conferenza di Evian escogitasse i mezzi atti per favorire l'evasione dei capitali dal territorio tedesco.

Strumento di agitazione politica internazionale e nello stesso tempo macchina per far quattrini, questo è, dunque, il significato vero della riunione di Evian.

Impressioni di una ragazza cieca dalla nascita che ha acquistata la vista

Londra, 8 luglio.

In una rivista medica il dott. Colley, chirurgo oftalmico di chiara fama, fa una relazione sulle reazioni provate da una paziente ventiduenne cieca dalla nascita, alla quale un intervento operatorio ha dato la vista. La ragazza ha provato una grave delusione perchè credeva che tutti gli uomini e le donne fossero belli e avessero volti esprimenti felicità. D'altra parte ha provato conforto maggiore vedendo i fiori che ha trovato più belli di quanto aveva immaginato attraverso la descrizione di essi. Portata al giardino zoologico, è rimasta sorpresa di fronte alle dimensioni degli animali. Essa durante la cecità si era convinta che gli orsi fossero grandi almeno quanto gli elefanti. Ma queste sono state le impressioni quando la guarigione è stata completa.

Non meno interessante è leggere nel rapporto del medico citato i progressi della convalescenza dal momento in cui alla paziente furono tolte le bende. Le cose sono state da lei viste e distinte nel seguente ordine: il grembiale bianco di una infermiera, il vestito rosso di una sua sorella, poi una porta, le proprie dita senza tuttavia poter distinguere subito le unghie. Quando era cieca non aveva mai urtato contro gli stipiti delle porte e contro sedie o tavoli, mentre ciò avvenne nel periodo di transito dal buio alla luce. La ragazza, ora perfettamente guarita, lavora in un opificio, guadagnando 19 scellini per settimana.

La porta della casa dove avvenivano i « miracoli ».

I massaggi "miracolosi"

LA TOMMASINI a Milano o a Riccione?

I familiari della signora sono i primi a non credere al prodigio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 8 luglio.

Anche le mani miracolose della signora Imelde Tommasini Zagnoli sono andate in vacanza. Al suo domicilio di via Dogali 3, il portiere non risponde più ai postulanti; si limita ad inibire l'ingresso a chicchessia, ed ha attaccato un cartello dove c'è scritto: « La signora Tommasini è partita per le vacanze, rientrerà solo a settembre ».

I postulanti non si stancano. Hanno fatto magari diecine di chilometri a piedi o in bicicletta, altri addirittura viaggi di intiere notti sul treno. Speravano. Come speravano! Bisogna vederli nella strada, con i segni della cocente disillusione sul volto, per capire di quale gioia è stata nutrita la loro speranza di essere risanati. Mali quasi sempre cronici, gravi, deformanti.

La fama delle mani di questa signora che col loro tocco leggero, di piuma, guarivano, si è sparsa in un baleno. Noi giornalisti siamo proprio arrivati ultimi. Quando l'avvenimento « miracoloso » era ormai giunto al suo culmine, e forse con le nostre cronache gli abbiamo fatto iniziare la parabola discendente.

Tutta gente che sperava d'essere guarita. Ognuno cita un caso del suo paese, o d'un paese vicino, o di cui un amico del suo paese sa con precisione. Artriti, reumatismi, asme, tumori, nevralgie, sciatiche, è guarito questo, è guarita quella. Proprio sulla porta di casa c'è il fioraio a testimoniare di gran mazzi di tulipani, di rose, di garofani rivieraschi, che gli sono stati commissionati da gente miracolata e che lui ha portato alla « signora che guarisce i mali », con nastri e pagine di ringraziamenti.

Due signorine parigine

E se fosse in via Olindo Guerrini? La gente si trasferisce lentamente là, invia staffette, e nel cortiletto fra le reti metalliche che segnano il limite dei giardinetti casalinghi, trovano altra gente la quale, chi sa come, ha saputo che la signora Tommasini, sì, è tuttora ospite della sua giovane amica sig.na Amelia Tacconi, e che non è vero che se n'è andata, e che s'è ritirata perchè massaggia oggi e massaggia domani, via, s'è stancata, e può darsi che solo insistendo molto....

In via Olindo Guerrini, dove sono ritornato questa sera e dove c'era ancora gente ad attendere ed a sperare, ho voluto interrogare alcuni di questi pellegrini, sulla fata dalle mani con le unghie smaltate.

Elvira Grenzi, è venuta da San Ruffillo, ha una sciatica che quando l'attanaglia le fa desiderare di finirla, per sempre, malgrado le sue creature e l'amore alla vita. « Ha guarito più di trenta sciatiche — mi dice — perchè non potrebbe guarire anche la mia? Ma andrò a cercarla, a cercarla... Forse in via della Zecca!... ». E si allontana, e con lei si allontanano due signorine parigine, « Venute proprio da Parigi » mormora la gente dei casamenti, e le guarda. Anche a Parigi, ci sono sciatiche ed artriti che non guariscono. Anche a Parigi c'è gente che crede ai miracoli.

« Ma come avete saputo? », ho domandato loro.

« Un giornale di Nizza ha pubblicato di questa donna che aveva mani prodigiose, mani luminose, che si accendevano come lampade... ».

In via della Zecca.

In via della Zecca, ci stanno le cognate della « dama dalle mani risanatrici ». Con un frasario secco, preciso, esse e le loro cameriere respingono tutti i postulanti, ed hanno provveduto a stroncare sull'inizio una redditizia industriola che improvvisati portieri avevano stabilito sul portone, offrendosi di accompagnare i postulanti su per le scale, magari con l'ascensore, e di segnalare loro quando la signora fosse venuta in casa.

Ed è da queste signore Zagnoli che la mia inchiesta ha avuto i maggiori lumi.

« Tre giorni che non si vive, caro signore! Scene disgustose, gente che aviene, lacrime che scoppiano, e fra le lacrime risate nervose. Uomini, donne... ».

Ecco bisogna annotarlo. Questo fenomeno ha rivelato che le nuove generazioni crescono piuttosto tetragone a certe forme di credulità. Riservano le ali della loro speranza per ideali più, come dire?, concreti... Quasi tutti i postulanti sono uomini e donne di età, se si fa astrazione da quelle signorine parigine e dalla maestrina toscana bellissima che è venuta con la speranza che le mani miracolose facessero sparire dalla sua nuca un tumore che l'ha artigliata, tremendo ed inesorabile. Anche bambini, pochissimi. I bambini sono evidentemente una cosa troppo gelosa per confidarne la guarigione agli oscillanti « si dice ».

Le dichiarazioni che mi hanno fatto le signore Zagnoli sono particolarmente interessanti. Esse dopo aver deplorato vivacemente il fatto in se stesso, le pratiche effettuate dalla cognata, e la pubblicità data al caso, e dopo aver dichiarato che non credono assolutamente alla serietà delle « cure » e dei « massaggi », hanno rivelato che il fine estremo della cognata era filantropico, sì, ma verso se stessa. « Sperava di divenir milionaria! » mi hanno testualmente dichiarato.

4 restauri all'Istituto di bellezza

E quindi m'hanno sciorinato davanti la vita complessa di questa signora, che ora conta 52 anni, ma che ne dimostra dieci di meno malgrado la nevicata candida che ha lasciato cadere sulla sua testa.

« E' vero che la signora Tommasini è andata all'Institut de beauté di Parigi per far restaurare e quindi galvanizzare la sua bellezza? ».

« No, a Parigi no. Si è invece sottoposta a quattro interventi chirurgici qui a Bologna per ridare freschezza al viso, riassorbire le rughe incipienti, ravvivare la porpora della bocca ».

« E queste esperienze, duravano da un pezzo? ».

« Da qualche mese. Ma non c'è da crederci! Tutte queste cose assurde, irreali, tutti questi mondi fantastici l'hanno sempre attirata. E così Imelde ha avuto un'epoca in cui praticava lo spiritismo e l'occultismo. Sosteneva d'essere una medium di eccezionale potenza. Poi ha giocato, molto; provava ed in verità a sue spese malgrado proclamasse di vincere sempre, certi suoi infallibili sistemi che fallivano sempre, regolarmente. Poi pretese di guarire le malattie altrui con la ipnosi. Poi, fra un tè da Zanarini (che è il pasticciere di moda) ed un altro trattenimento mondano, cominciò ad esperimentare questo fluido delle mani ».

Ciononostante, e nonostante le lettere giubilanti (circa duecento) di guariti o presunti tali, le cognate e tutta la famiglia Zagnoli, non crede che le mani della loro congiunta siano un toccasana. Non ci crede la figliola, bellissima, che ora è andata a Riccione, anticipando la villeggiatura per sfuggire all'ondata di gente che affollava la sua porta, non ci crede il genero, non ci crede soprattutto — ed a ragion veduta — il marito, Alfonso Zagnoli, un distinto industriale, che s'è fatto ospitare dalle sorelle, e soffre di cuore, malgrado chi sa quante volte in sua vita le mani della consorte si siano posate tenere e sollecite sul suo petto.

Ma è soprattutto quel grido con il quale rispondeva alle obiezioni ed alle esortazioni delle cognate: « Voi non volete assolutamente vedermi milionaria! », è questo grido che le ho rivelato, a dare tutta la misura della faccenda.

Altro che mani divenute per grazia suprema due ali d'angelo! Magiche mani dotate delle virtù che fecero ringiovanire il dottor Faust e furono la disperazione della povera Margherita!

Io le ho viste quelle mani! Smalto color carminio alle unghie, curate come quelle d'una manicure di classe, mani da agiata signora borghese, piuttosto grasse e larghe, più atte a sostenere con le dita a forcella il lunghissimo bocchino con il quale la signora Tommasini fuma le sue sigarette, che ad alitare guarigioni e rimedi agli uomini senza speranza.

Stasera, (verso l'Hotel Cavour di Milano? Verso il Miramare di Riccione?) la signora Tommasini è partita in automobile.

Prima, ha salito le scale della Questura, per assicurare le autorità che d'ora in poi sarebbe rientrata nel suo ruolo di signora perbene, di signora qualunque, moglie madre e nonna. E per giurare che le sue mani anzichè alle trascendentali miracolose spole sulle carni guaste degli uomini, le avrebbe riservate d'ora in poi ad un uso infinitamente più dolce ed umano, il solo che possa far assomigliare le mani d'una donna ad ali d'angelo: il gesto quieto e amoroso con le quali due mani di mamma cullano un bambino.

Attilio Crepas

Un calcio mortale

Cremona, 8 luglio.

E' terminato questa sera, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico di Roberto Zucchelli, del padre suo Francesco, della madre Paola Carpi e del fratello Pietro, tutti da Pessina Cremonese. In dissidio da tempo con il cognato, Luigi Antonio Cagioni, per motivi di interesse, lo Zucchelli padre, mutilato di una mano, il 28 aprile scorso veniva a vie di fatto con lui. In suo aiuto accorreva il figlio Roberto, che vibrava un calcio al basso ventre al Cagioni, il quale il giorno dopo moriva all'ospedale, per sopravvenuta peritonite, in seguito alla perforazione di un'ansa intestinale.

Roberto Zucchelli, arrestato quale responsabile di omicidio preterintenzionale, è comparso dinanzi alle Assise di Cremona, unitamente ai suoi congiunti, imputati di correità in percosse, perchè anche la Carpi e l'altro figlio erano intervenuti nella lite. Dopo tre giorni di udienze, la Corte ha ritenuto Roberto Zucchelli colpevole del reato ascrittogli e, con le attenuanti della provocazione grave e dell'avere agito per motivi di particolare valore morale, lo ha condannato alla pena di quattro anni, cinque mesi e dieci giorni di reclusione, nonchè al risarcimento dei danni alla parte civile. Ha dichiarato non doversi procedere nei confronti degli altri imputati.

Una giovane uccisa dal suo amante geloso

Napoli, 8 luglio.

Un dramma della gelosia si è svolto oggi fra la venticinquenne Clorinda Pontecorvo e il suo amante Guglielmo Albiamo, impiegato comunale. L'Albiamo, nelle prime ore di stamane, si è recato in casa della Pontecorvo e, dopo un breve ma vivacissimo colloquio, ha estratto una rivoltella, sparando contro la giovane, uccidendola.

Le detonazioni hanno fatto accorrere alcuni coinquilini, i quali hanno forzato la porta d'ingresso dell'abitazione. Senonchè, appena essi sono penetrati nell'alloggio, l'Albiamo, tenendo ancora l'arma in pugno, ha cominciato a sparare all'impazzata sparando in tale modo di spaventare i presenti e poter fuggire; ma un proiettile di rimbalzo lo ha colpito mortalmente: egli è stramazzato al suolo e prima ancora che si tentasse di prodigargli dei soccorsi, cessava di vivere.

Il tragico errore di Cuneo

Il commesso della farmacia unico responsabile

Cuneo, 8 luglio.

Si è proceduto, per ordine dell'autorità giudiziaria, all'autopsia del cadavere della ventitreenne Teresa Silvestro, deceduta in seguito al tragico errore di farmacia, per il quale le era stato propinato del solfuro di bario, invece di solfato di bario. L'autopsia ha confermato che la morte sia effettivamente avvenuta per avvelenamento.

Frattanto i titolari della farmacia Centrale, dott. Lorenzo Tosalli, e del magazzino farmaceutico, dott. Grosso, nonchè i rispettivi commessi, Spirito, Renaudi Angelo Giordano e Giuseppe Daniele, che in un primo tempo erano stati fermati, sono stati rimessi in libertà. Dalle indagini è stato accertato che il commesso della farmacia Centrale aveva fatta richiesta scritta al magazzino farmaceutico di 500 gr. di « solfato di bario salarissimo » e che tale indicazione precisa era stata trascritta a matita sulla busta dal commesso del magazzino che gliene avevano fatta la consegna.

L'autorità giudiziaria ha ora ordinata una perizia chimica sul rimanente contenuto nella scatoletta contenente i 150 gr. di medicinale dal Verra ritirato dalla farmacia e su quello contenuto nel barattolo della farmacia stessa.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Angelini — 12,30: Cronache dello Sport — 12,40: Quartetto Andreis — 13,15: Selezione di canzoni (dischi) — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Notiziario lince aerea dell'Impero; Bollettino presagi — 17,55: I dieci minuti del lavoratore: on. Riccardo Del Giudice: « Il Consiglio Nazionale dei Lavoratori del Commercio » — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Musica varia: radiorchestra — 19,50: Cronache del turismo — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Radiorchestra — 21: Trasmissione dalla Piazza di Cremona: « Turandot » di Giacomo Puccini, maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Gui, maestro del coro Roberto Benaglio; negli intervalli: Conversazione di Vittorio Mele; Notiziario; G. radio; Situazione tempo, dopo l'opera: Previsioni tempo; Indi: Musica da ballo sino alle 0,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina ritmica — 13,30: Dischi di complessi caratteristici — 14-14,30: Orchestrina melodica — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,40: Gruppo popolaresco « Le Tre Apuane » dell'O.N.D. — 20-20,30: V. Torino I — 20,30: Orchestrina araba, diretta dal maestro Salvatore Giannini — 20,50: « Do di petto e do di grazia », un atto di Giorgio Bolza, regia di Alberto Casella — 21,20: Orchestra d'archi di ritmi e danze, indi: Musica da ballo sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Massimo Reiter — 21,15: « Finis e parale », commedia in un atto di Antonio Conti, regia di Aldo Silvani — 23: Giornale radio; situazione tempo — 23,15: Musica da ballo sino alle 0,30 — 23,55: Previsioni tempo.

LIRICA - **Monaco**: 19,25: « Arianna a Nasso » di Strauss — 20: **Vienna**: « Il principe di Thule », operetta di Kattnigg. - **Parigi P.T.T.**: 20,30: trasmissione dall'Opera Com. — **PROSA** - **Lille-Toison**: 20,30: « Madame sans gene » di Sardou (Comedie Fr.) - **Radio Lione**: 21: « Diarmone l'autentite » di Pirau - **Parigi T. E.**: 21,10: « Ubu Roi » di Jarry.

L'OROSCOPO

In principio di pomeriggio, la luna sarà in parallelo con Mercurio e favorirà moderatamente le occupazioni mentali e commerciali, come i viaggi. Verso il termine della sera, la Luna, giungendo in buon aspetto davanti a Saturno, faciliterà i lavori di pazienza, le ricerche difficili, gli studi profondi e filosofici. I meditativi saranno indotti a raccogliersi in grazi e fruttuosi pensieri, questa sera.

LUMEN

Società pel Risanamento di Napoli

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di domenica 31 corrente mese, alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda convocazione, in Napoli, nella sede della Società, piazza Nicola Amore n. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2) Presentazione ed approvazione del Bilancio e del conto Profitti e Perdite dell'Esercizio annuale dal 4 maggio 1937 al 4 maggio 1938 e ripartizione degli utili;
3) Nomina dei Sindaci, dei Sindaci supplenti e del Presidente del Collegio Sindacale;
4) Assegnazioni al Consiglio di Amministrazione, al Comitato, al Presidente del Collegio Sindacale ed ai Sindaci.

Il deposito delle azioni al portatore necessario per l'intervento alla suindicata adunanza dell'Assemblea dovrà esser fatto non più tardi del 23 c. m. nelle seguenti casse:

BANCA D'ITALIA: sedi di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia.

I possessori di azioni nominative possono intervenire all'Assemblea, senza il deposito dei titoli, e farsi rappresentare da altro azionista mediante semplice lettera.

Napoli, 1° luglio 1938-XVI.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
U. RICCI.

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL TOUR
4ª TAPPA
NANTES-ROYAN
Km. 228

Meulenberg e Servadei lottano in velocità nelle prime due frazioni di tappa ma
Vervaecke vince a Royan
Gli "azzurri,, si piazzano con i primi e mantengono le posizioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Royan, 8 luglio.

La Nantes-Royan comprendeva, come vi ho detto ieri sera, tre quadri che, data la loro brevità, si riteneva dovessero essere vivaci e coloriti anche senza dare emozioni per quanto riguarda la classifica. Invece è stata una completa delusione per chi, come il giornale organizzatore, ha il solo interesse di tenere legato il lettore con descrizioni di vicende drammatiche, di episodi impressionanti, con esaltazioni di protagonisti battaglieri, con assalti nelle posizioni di classifica. Ma noi che questa volta non siamo qui solo per il gusto di vedere del bello sport, ma con una voglia matta e una gran speranza di vincere, dobbiamo essere contentoni che le cose siano andate lisce, cioè nel miglior modo per i nostri ragazzi.

Il pericolo si allontana

Quel poco che vi racconterò, dunque, non riuscirà certo ad appassionarvi, ma vi darà la soddisfazione di sapere che questo quarto passo verso i Pirenei è stato fatto dai campioni dei nostri colori senza pagare il minimo scotto. Dirò di più: siamo stati defraudati, dalla pessima organizzazione, della gioia di vedere un azzurro primo in uno dei tre settori della tappa. Giornata, quindi, agonisticamente quasi vuota, ma utilitariamente preziosa e soddisfacente per noi; perchè la situazione generale quasi non cambia (il solo Vervaecke ha guadagnato un minuto e pochi secondi), e abbiamo lasciato alle spalle altri 200 di quei 1454 chilometri che costituiscono, per Bartali e Vicini, la zona più pericolosa, quella da Parigi a Pau, ormai superata per quasi due terzi.

I piazzamenti degli azzurri nella quarta tappa

2º	Servadei	7.10'54"
4º	Bini	7.10'54"
7º	Rossi	7.10'54"
10º	Mariano	7.10'54"
13º	Bartali	7.10'54"
13º	Bergamaschi	7.10'54"
13	Mollo	7.10'54"
13º	Vicini	7.10'54"
13º	Cottur	7.10'54"
13º	Simonini	7.10'54"
66º	Tragi	7.11'31"
84.	Introzzi	7.13'23"

Mentre per lunghe ore a tre riprese la monotonia della corsa mi permetteva di raccogliermi e fare tante di quelle considerazioni che ci girano per la testa alla ricerca di elementi che spieghino e chiariscano la situazione maturata nelle prime tre giornate e quella che potrà maturare in seguito, mi son posto questa domanda:

«Perchè nessuno attacca gli italiani che, non è un mistero, non gradirebbero affatto di essere attaccati?».

E mi son dato questa risposta. Nonostante questo inizio del Tour non assomigli neppure lontanamente ad altri di mia memoria in fatto di combattività aperta e continua, non è stato certo leggero. Abbiamo avuto sempre un tempo instabile, rigido, umido, e tutti, chi più chi meno, l'han risentito nei muscoli e nelle ossa. Il vento c'è stato sempre contrario e l'uso, contro di esso, di rapporti forti come lo richiedeva la natura del percorso, ha fatto ancora più sentire gli sforzi violenti dei tre finali di tappa precedenti, i quali hanno fatto capire che per guadagnare poco bisogna spendere assai e non ne vale la pena. E allora è meglio aspettare i Pirenei con le maggiori riserve, che batterle via solo per la soddisfazione di prendere ora un posto in quella classifica che la prima tappa di montagna manderà per aria. Infine si è capito che gli italiani, per quanto non amino la corsa alla francese, sanno, però, sostenerla e batterli anche su questo piano non è tanto facile e impone gravi rischi.

La gara del mattino

Con ciò non voglio dire che i francesi, i tedeschi, i lussemburghesi e gli olandesi non torneranno alla carica prima di Pau: un giorno di riposo potrà rinnovare i loro propositi offensivi e dobbiamo aspettarci che nelle tre tappe successive cerchino di appesantire il passivo degli avversari italiani che essi temono sui monti, più di quanto non siano riusciti con l'attacco nella Caen-St. Brieuc, fino ad oggi. Per intanto, rileviamo con piacere la tregua odierna, poco interessandoci che essa si sia risolta in una innocua beneficiata dei belgi, che si sono presi tutti e tre i settori della tappa facendo da protagonisti nella triplice rappresentazione che mi appresto a descrivervi.

Atto primo. Da Nantes, sulle rive della Loira, a La Roche sur Yon, su quello dell'Atlantico, corrono 62 chilometri quasi del tutto piani chè, lasciata la Bretagna, ci siamo volti verso la parte più piatta della Francia che costeggia il mare fino alle Lande. Anche oggi vento di mare che batteva di fianco e un po' in faccia, e nuvole galoppanti, scrosci improvvisi, squarci di sereno che, alternandosi, ci facevano alzare ed abbassare la capotta ogni dieci minuti.

Ma l'aria non è più così rigida, si sentiva che andavamo verso il sud.

Contrariamente al previsto le prime battute della scena sono state in tono minore. Bartali, che aveva forato nell'andare alla partenza, cambiò gomma prima che questa venisse data. Per 40 chilometri la corsa non merita di essere raccontata per la semplice ragione che non fu fatta. Poi cominciarono i primi segni di nervosismo da parte di Ducazeaux e di Louviot; i due cadetti francesi furono tenuti a freno e allora tentò il colpo Speicher; ma Mariano, poi Meulenberg, Cariní e Mollo gli furono addosso. I cinque difesero finchè poterono i 100 metri che avevano preso al gruppo, poi si rassegnarono ad essere assorbiti.

In questo momento forò Vicini; gli diede subito la ruota Introzzi e si fermarono con lui Tragi, Cottur e Bergamaschi; la pattuglia azzurra ripiombò sul grosso alle porte di La Roche, sul cui Velodromo si svolse la prima volata del giorno, episodio saliente nel settore di tappa.

Bini fece il suo ingresso per primo, seguito da Rossi, Neuville, Wengler, Lowie, Mariano, Meulenberg, Bini e Servadei. Fatto un giro, sul rettilineo opposto Meulenberg partì a fondo, attaccando all'esterno, mentre Kint cadeva. Bini invece commise l'errore di voler passare all'interno e alla corda potè risalire i quattro che lo precedevano, ma alla fine, quando stava per passare e forse vincere, si trovò chiuso dalla ruota di Neuville e dovette fermare l'azione. Meulenberg, al largo, si era portato avanti, trovò via libera e dall'alto della curva, buttatosi sulla dirittura finale, vinse con facilità su Servadei che aveva preso la sua ruota. Bini, apertosi finalmente un varco, venne a finire terzo. A parte l'errore commesso da Bini, l'azione del belga è stata così potente che credo abbia dato la prima dimostrazione della sua superiorità in volata quando, beninteso, arriva ancora padrone dei suoi mezzi di velocità che gli hanno valso il titolo di campione del mondo. Il settore di tappa essendo senza abbuoni e tutti i migliori essendo arrivati in gruppo a La Roche, la classifica rimaneva tale e quale era.

Un pasticcio in pista

Atto secondo. — Un po' più lungo (83 chilometri), ma ancora più complicato del primo. Tre quarti d'ora di sosta dedicati alla colazione, poi via per La Rochelle al passo di 25 all'ora, non del tutto disprezzabile dato il vento che aveva di molto rinforzato e prendeva più di petto. Ma la corsa non riesci a prender vita neppure per un istante e la sola nota sulle mie carte è un premio a sorpresa vinto da Lesueur su Fréchaut.

L'arrivo era sul piccolo velodromo di La Rochelle, dove avvenne una confusione indecente per l'imprevidenza di chi alla porta avrebbe dovuto lasciare entrare solo quelli che avevano ancora probabilità di fare la volata. Invece entrarono tutti, divisi in due file separate da cinquanta metri. In capo alla prima erano Bernardoni, Deforge, Servadei, Tragi, Meulenberg, Mollo e Simonini. Quando costoro si trovarono a metà del rettilineo opposto vennero a incontrarsi nella coda della seconda parte della fila. Servadei si rimontò nell'azione finale portandosi avanti a Deforge e Bernardoni e già era sicuro di essere primo, quando si trovò chiusa la strada in mezzo ai ritardatari di un giro e dovette frenare per non cadere. Meulenberg, invece, trovò un buco in cui infilarsi e passò l'azzurro e il traguardo in mezzo a una baraonda che non vi dico.

Se succedesse da noi una cosa simile, gli organizzatori sarebbero seppelliti sotto una selva di fischi e anche d'altro. Invece qui la gente non fiata. I commissari neppure, i giornalisti tanto meno. Non riesco a capire come il Tour, che pure in tante cose è un modello di organizzazione, debba avere di queste macchie che lo sporcano.

Atto terzo. — Altri 83 chilometri, altra passeggiata, ma senza volata finale. L'unica cosa degna di rilievo è stata una foratura di Vicini a dieci chilometri da La Rochelle, dove i corridori avevano avuto appena il tempo di lavarsi la faccia, di bere un bicchiere d'acqua e di addentare una coscia di pollo. Ma il nostro uomo potè rimediare subito all'inconveniente senza che nessuno lo disturbasse. Ci fu però un momento in cui parve che Lowie, Walschot e Masson insieme a Knuti, Laurent e Weckerling, profilassero una scappata belga, ma fu una semplice finta e la calma tornò sovrana. Fu rotta solo a tre chilometri da Royan, a opera di Vervaecke, quando già tutti si pensava che Meulenberg avrebbe completato il suo terno. Il vecchio e sempre bollente Felicien, che finora si era fatto raramente vivo, scattò via di colpo alla sua maniera scomposta e sbandata ma ferocemente energica, e attraverso le strade tortuose che portavano sul rettilineo finale riuscì a mantenere quel cento metri che aveva preso a Hellemans e il doppio che aveva messo fra sè e il gruppo. In testa al quale, a duecento metri, c'era Yvan Marie e alle sue spalle Servadei, Bini e Mollo che lottarono per i posti d'onore occupandone quanti il giudice potè identificare, cioè il terzo e il quarto diventarono nella classifica complessiva della tappa il secondo e il terzo, perchè Hellemans era arrivato in ritardo nel primo settore della giornata. Così Servadei chiudeva la giornata con tre secondi posti e Bini con due terzi. Magra consolazione, direte voi che avrete la smania di vedere intitolata una tappa al nome di un «azzurro». Ma, a parte quello che vi ho detto in principio, le dimostrazioni che stanno dando Servadei e Bini agli arrivi dicono che possiamo sperare che un giorno o l'altro esse si risolvano a nostro vantaggio, perchè tanto il forlivese quanto il pratese sono fra i più veloci del Tour.

Dopo quasi mille chilometri, i corridori si godranno domani la prima giornata di riposo in questa Royan dove i francesi vengono al mare e dove io questa sera rimpiango di non aver portato con me un soprabito pesante. Il vento continua a imperversare, l'Atlantico è color del fango al largo e di schiuma sporca sulla riva. Ma la sosta, per chi non ha da fare i bagni, come i corridori, sarà gradita e utile egualmente. A me servirà per tirare le fila di queste prime quattro tappe e spiegarvi perchè, se potevano andar meglio, dobbiamo ringraziare che siano andate così, e come, ad ogni modo, non abbiano che minimamente scalfito le probabilità di vittoria finale con le quali siamo partiti quattro giorni fa da Parigi.

Giuseppe Ambrosini

Servadei e Meulemberg, i due velocisti della giornata, a La Rochelle, pochi istanti prima della partenza per la seconda frazione della tappa. (Telefoto).

Film della Nantes - Royan

Atto primo

Si lascia Nantes alle 9. Bartali fora... prima ancora di allinearsi alla partenza, ma ripara subito e prende il via con i compagni. Ancora vento e pioggia, come sempre dall'inizio del «Tour». I corridori mantengono un'andatura ridotta e solo in prossimità del traguardo i più audaci si scatenano all'offensiva. Speicher scappa e Mariano lo raggiunge. Un po' di lotta e poi i fuggitivi sono riacciuffati. Vicini, che nel frattempo ha forato, rientra in gruppo grazie al valido aiuto dei compagni. La vittoria si deciderà in pista. Volata tumultuosa, con avvicendarsi di uomini nelle prime posizioni. Sul rettilineo finale Meulenberg piazza un magnifico spunto che gli permette di aver la meglio su Servadei e Bini. Tutti i concorrenti vengono pertanto classificati con lo stesso tempo.

Atto secondo

Dopo tre quarti d'ora di sosta a La Roche si riparte per La Rochelle: km. 83. Riprende a cadere la pioggia. Per cinquanta chilometri si procede a passo turistico e la media supera di poco i 27. La lotta scoppia, secondo il costume, nell'ultima fase. Nessun tentativo ha esito, però, e la risoluzione è ancora affidata alla volata. Avviene che, anzichè lasciare entrare in pista solo i primi della lunga fila, tutto il grosso del gruppo entra nel velodromo, creando una gran confusione. I più veloci, già lanciati, debbono ad un tratto interrompere l'azione per non investire i concorrenti in ritardo di un giro. Servadei, che poteva ormai ritenersi vittorioso, frena addirittura e Meulenberg ne approfitta per sgattaiolar via e prendere il primo posto. Servadei è secondo. Tutti gli altri finiscono a ridosso.

Atto terzo

Dieci minuti di intervallo, poi i corridori sono richiamati alla partenza ed alle 14,30 la terza frazione di tappa ha inizio. Restano 83 chilometri da percorrere. Ancora inizio calmo, tanto che Vicini, che ha forato, in cinque minuti riacciuffa il gruppo. Una fuga tentata dai belgi è sventata. Il vento soffia più che mai forte. Si avrebbe un nuovo arrivo in gruppo se ad un tentativo dell'olandese Hellemans non rispondesse Vervaecke. Il belga non solo riacchiappa il fuggitivo, ma lo lascia a sua volta per arrivare a Royan con venti secondi di vantaggio. Per somma di tempi Vervaecke risulta il vincitore della intera tappa, mentre Bini è secondo. La giornata è passata senza guai per gli «azzurri». L'essenziale è arrivare ai piedi dei Pirenei senza perdere troppo terreno.

La classifica degli azzurri dopo la quarta tappa

13º	Vicini	28.35'54"	d. 4'40"
18º	Bartali	28.35'26"	d. 6'12"
20º	Rossi	28.35'44"	d. 6'30"
21º	Servadei	28.35'44"	d. 6'30"
36º	Bini	28.37'47"	d. 8'33"
46º	Simonini	28.41'31"	d. 12'17"
48º	Cottur	28.42'35"	d. 13'21"
62º	Mariano	28.49'11"	d. 19'57"
66º	Mollo	28.52'49"	d. 23'35"
68º	Bergamaschi	28.54'56"	d. 25'42"
77º	Introzzi	29.04'09"	d. 34'55"
81º	Tragi	29.08'34"	d. 39'20"

Gli ordini di arrivo

Nantes-La Roche

1. Meulenberg (Belgio) che copre i 62 km. in ore 2.3'49"; 2. **Servadei**, id.; 3. **Bini**, id.; 4. Neuville, id.; 5. Wengler, id.; 6. **Rossi**, id.; 7. **Mariano**, id.; 8. Lowie, id.; 9. Fréchaut, id.; 10. ex-aequo con lo stesso tempo di 2.3'49" tutti gli altri corridori tranne: 75. **Tragi**, 2.4'26"; 76. Didier, id.; 77. Alvarez, id.; 78. Tassin, 2.4'37"; 79. Lanchof, id.; 80. Knuti, id.; 81. Arents, id.; 82. Besana, id.; 83. van Schendel, id.; 84. Schild, id.; 85. Oberbeck, id.; 86. **Introzzi**, 2.6'16"; 87. Lamoure, 2.6'32"; 88. Van Nek, 2.7'12"; 89. Schulte, id.; 90. Hellemans, id.; 91. Dominicus, id.

La Roche-La Rochelle

1. Meulenberg che copre gli 83 chilometri in ore 2.34'20"; 2. **Servadei**, id.; 3. Bernardoni, id.; 4. Fréchaut, id.; 5. Neuville, id.; 6. **Tragi**, id.; 7. ex-aequo tutti gli altri corridori con lo stesso tempo.

La Rochelle-Royan

1. Vervaecke (Belgio) che copre gli 83 km. in ore 2.32,13"; 2. Hellemans, 2.32'33"; 3. **Servadei**, 2.32'45"; 4. Bini, id.; 5. Neuville, id.; 6. Cariní, id.; 7. ex-aequo tutti gli altri corridori in 2.32'45" tranne: 80 a pari merito: Bohlen e Van Schendel in 2.33'08"; 82. Rambo 2.33'43"; 83. Walshot 2.33'43"; 84. Heide 2.33'50"; 85. Seidel 2.33'53"; 86. Besana 2.33'59"; 87. Weckerling, id.; 88. Laurent 2.34'8"; 89. Berrendero 2.34'26"; 90. Schild 2.35'19"; 91. Ducazeaux 2.36'2".

CLASSIFICA FINALE DELLA TAPPA

1. Vervaecke in ore 7.10'22" (con abbuono 7.9'22") alla media oraria di km. 31,766; 2. **Servadei** 7.10'54" (7 p.); 3. Meulenberg 7.10'54" (9 p.); 4. ex-aequo **Bini** e **Neuville** 7.10'54" (p. 14); 6. Wengler 7.10'54" (p. 19); 7. ex-aequo **Rossi**, Fréchaut, Bernardoni in 7.10'54" (p. 20); 10. **Mariano** id.; 11. Lowie id.; 12. Cariní id.; 13. ex-aequo Maes, Kint, Dieronux, Masson, Vissers, Piroux, Louwers, **Bartali**, **Bergamaschi**, **Mollo**, **Vicini**, **Cottur**, **Simonini**, Scheller, Hauswald, Wendel, Magne, Gallien, Mollet, Jaminet, Marcaillou, Naisse, Cosson, Speicher, Goasmat, Canardo, Alaine, Pedroli, Egli, Perret, Middelkamp, M. Clemens, Majerus, Souen, P. Clemens, Mersch, Leducq, Louviot, Lesueur, Galateau, Tanneveau, Oubron, Fonteneau, Yvan Marie, Pufeat, Le Guevel, Bourlon, Deforge, Goutorbe, Gianello, Leroy, Spapers, Grimbert tutti in 7.10'54"; 66. **Tragi** 7.11'31"; 67. Didier id.; 68. Alvarez id.; 69. Bohlen 7.11'34"; 70. van Schendel id.; 71. Rambo 7.11'45"; 72. Walshot 7.11'52"; 73. Heide 7.11'59"; 74. Lanchof 7.12'2"; 75. Tassin 7.12'2"; 76. Knuti id.; 77. Arents id.; 78. Oberbeck id.; 79. Weckerling 7.12'8"; 80. Laurent 7.12'17"; 81. Berrendero 7.12'44"; 82. Seidel 7.13'10"; 83. Besana in 7.12'16"; 84. **Introzzi** 7.13'23"; 85. Lamoure; 86. Hellemans; 87. Ducazeaux; 88. Schulte; 89. Dominicus; 90. Van Nek; 91. Schild.

Classifica generale

1. Majerus (Lussemburgo) 28.29'14"; 2. Leducq 28.30'6" (distacco 52"); 3. ex-aequo Goasmat, Magne, M. Clemens 28.30'14" (d. 1'); 6. ex-aequo Speicher, Wengler, Lowie, Cosson 28.30'32" (d. 1'18"); 10. Weckerling 28.31' (d. 1'46"); 11. Vervaecke 28.31'49" (d. 2'35"); 12. Goutorbe 28.33'11"; 13. ex-aequo Dieronux e **Vicini** 28.33'54" (d. 4'40"); 15. Tanneveau 28.33'58"; 16. Mollet in 28.35'2"; 17. Yvan Marie 28.35'9"; 18. **Bartali** 28.35'26" (d. 6'12"); 19. Meulenberg 28.35'40"; 20. ex-aequo **Rossi**, Canardo, Scheller, Vissers, **Servadei** tutti con 28.35'44" (d. 6'30"); 25. Bohlen 28.35'49"; 26. Marcaillou 28.35'51"; 27. Perret 28.36'32"; 28. Masson 28.36' e 49"; 29. Tassin 28.36'52"; 30. Oberbeck 28.37'2"; 31. Leroy 28.37'6"; 32. Spapers 28.37'8"; 33. Middelkamp in 28.37'18"; 34. Laurent 28.37'26"; 35. Gallien 28.37'49"; 36. **Bini** 28.37'47" (d. 8'33"); 37. Lesueur 28.37'51"; 38. Kint 28.38'10"; 39. Gianello 28.39' e 16"; 40. Van Schendel, id.; 41. Walschot 28.39'24"; 42. Scheller 28.39'35"; 43. Bernardoni 28.39'44"; 44. Maes in 28.39'56" (d. 10'42"); 45. Galateau in 28.40'10"; 46. **Simonini** 28.41'31" (d. 12'17"); 47. Le Guevel 28.41'54"; 48. **Cottur** 28.42'35" (d. 13'21"); 49. Rambo 28.42'51"; 50. Louviot 28.43'45"; 51. Heide 28.43'49"; 52. P. Clemens in 28.44'37"; 53. Neuville 28.45'11"; 54. Fréchaut 28.45'13"; 55. Louwers in 28.45'29"; 56. Hauswald 28.45'57"; 57. Cariní 28.46'33"; 58. Naisse 28.48'10"; 59. Egli 28.48'23"; 60. Knuti 28.48' e 40"; 61. Bourlon 28.48'56"; 62. **Mariano** 28.49'11" (d. 19'57"); 63. Oubron in 28.49'39"; 64. Mersch 28.51'40"; 65. **Mollo** 28.52'49" (d. 23'35"); 66. Arents 28.53'47"; 67. Van Nek 28.53'50"; 68. **Bergamaschi** 28.54'56" (d. 25'42"); 69. Berrendero 28.56'5"; 70. Wendel 28.57' e 36"; 71. Perret 28.57'58"; 72. Schulte 29.2"; 73. Lanchof 29.12"; 74. Grimbert 29.25"; 75. Seidel 29.2'44"; 76. Schild 29.3'12"; 77. **Introzzi** 29.4'9" (d. 34'55"); 78. Hellemans 29.7'26"; 79. Pedroli 29.8"; 80. Ducazeaux 29.8'22"; 81. **Tragi** 29.8'34" (d. 39'20"); 82. Piroux; 83. Fonteneau; 84. Dominicus; 85. Deforge; 86. Alaine; 87. Didier; 88. Besana; 89. Lamoure; 90. Jaminet; 91. Alvarez.

CLASSIFICA INTERNAZIONALE

1. FRANCIA, ore 85.31'; 2. Lussemburgo-Svizzera, 85.36'13"; 3. Belgio, 85,36'15"; 4. Germania, 85,38'35"; 5. Cadetti, 85,39'13"; 6. **Italia**, 85.45'4" (d. 14'4"); 7. Biscotti, 85,47'11"; 8. Spagna-Olanda 85,52'19".

Oggi allo Stadio Mussolini

400 atleti presenti ai Campionati di II serie

Un numero assolutamente imprevisto di atleti ha aderito ai Campionati italiani di seconda serie che si svolgeranno oggi e domani nel campo atletico dello Stadio Mussolini. Ben 385 giovani, rappresentanti 83 società di tutta Italia, saranno presenti, infatti, alla importante manifestazione, che si presenta così come una completa rassegna delle forze di rincalzo del nostro rigoglioso atletismo. Nella giornata di domani, assieme alle gare dei Campionati, si svolgeranno alcune prove di selezione per i prossimi Campionati d'Inghilterra, prove che metteranno a confronto molti dei nostri azzurri.

Ricordiamo che le competizioni s'inizieranno alle ore 15 di oggi per continuare domani alle 9,30 e alle 16.

NOTIZIARIO

Buon esordio azzurro ai Campionati europei di polo. — La rappresentativa italiana che si trova in questi giorni a Vittel per partecipare, assieme alle formazioni del Belgio, Francia, Germania, Ungheria, al Campionato di polo dell'Europa continentale, ha esordito con una brillante vittoria. Nella prima gara gli azzurri hanno, infatti, battuto la Germania per 7 punti a 3, suscitando la migliore impressione.

La finalissima del Campionato di rugby della Gil a Padova. — L'incontro decisivo fra le squadre di Torino e Milano per l'assegnazione del titolo di campione nazionale di rugby della Gil per l'anno XVI avrà luogo domani domenica a Padova sul campo Littorio, con inizio alle ore 17,30. Arbitro: [illegible], di Bologna.

Una scuola sciistica al rifugio del Teodulo. — La F.I.S.I. ha dato incarico al Gruppo Sciatori G.U.F. dell'Urbe di organizzare una Scuola di Sci al Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Teodulo. La scuola avrà inizio il 20 luglio e terminerà il 5 agosto p. v.

Nulla di deciso circa l'allenatore al Novara. — La direzione del Novara non ha deciso ancora nulla circa la eventuale sostituzione dell'allenatore della sua squadra. Non è escluso, d'altra parte, che Mattea rimanga al suo posto.

I migliori tempi a Farina e Villoresi nelle prove della Pontedecimo-Giovi. — Si sono iniziate a Genova le prove per la corsa automobilistica da Pontedecimo al Passo dei Giovi. I due favoriti della gara, Villoresi e Farina, entrambi su Alfa Corse 3800, sono riusciti a migliorare il primato del percorso, detenuto da Pietro Ghersi con 6'35"2/5. Villoresi ha impiegato 6'33" 2/5 e Farina 6'33".

La prossima attività pugilistica. — La F. P. I. ha accettato la sfida lanciata dai pugili Vittorio Tamagnini e Mario Casadei, rispettivamente al campione italiano pesi leggeri Abbrocciati e al campione italiano pesi medi Alfredo Oldoini. Entro il 4 settembre si incontreranno Vittorio Venturi e Amedeo Deyana per la disputa del titolo italiano dei medio leggeri.

Il programma delle manifestazioni automobilistiche di Pescara. — E' stato concretato il programma delle manifestazioni automobilistiche della metà di agosto sul circuito di Pescara. La XIV Coppa Acerbo si effettuerà il 14 agosto e come negli anni decorsi, si dividerà in due manifestazioni: la corsa per le piccole cilindrate fino a 1500 su km. 156 e la corsa della grande cilindrata su km. 412. Il 15 agosto verrà poi disputata la corsa delle «Sei ore» per vetture da turismo.

Manifestazioni atletiche a Torino. — Il 9 e il 10 luglio si svolgeranno a Torino, contemporaneamente ai Campionati di 2ª serie, le seguenti gare di preparazione per il Campionato d'Europa: metri 100 piani, metri 400 ostacoli, getto del peso, salto triplo. Il 17 luglio a Parma avranno luogo le seguenti gare di preparazione per il Campionato d'Europa: corsa piana metri 100, lancio del martello.

COPPA EUROPA
JUVENTUS
KLADNO
per i
quarti di finale

I "MINATORI" DEL KLADNO dormono della grossa ma domani saranno ben svegli!

I «minatori» del Kladno sono arrivati ieri alle 15. Hanno buttato a terra le valigie, ci si son seduti sopra ed ai dirigenti della Juventus che chiedevan loro se avevano fatto buon viaggio, hanno risposto:

«*Un buon viaggio? Macchè! Trenta ore di treno da Praga a Torino, in terza classe, senza poter dormire... Parleremo domani di tutto quanto vorrete; ora una cosa sola è importante: raggiungere l'albergo e metterci a letto*».

L'albergo era a due passi dalla stazione, i letti pronti, e quei biondoni vi si cacciarono dopo aver dato precise istruzioni di non essere svegliati per nessun motivo. E chi si desterà per primo pagherà da bere ai compagni...

Quale squadra sia il Kladno nessuno sportivo italiano deve averlo dimenticato. Se ne sentì parlare per la prima volta anni or sono, allorchè ai «minatori» toccò di incontrare, in Coppa Europa, l'Ambrosiana. Avrebbe dovuto essere un galoppo di salute per i nero-azzurri, ma sul campo le cose non andarono nel modo previsto. Il Kladno non si sbigottì per i ghirigori stilistici dei milanesi e, giuocando in stile pratico, riuscì a vincere, nettamente, regolarmente. Con pari intenzioni i cechi si presentano ora a Torino. Quando avranno ben dormito e si saranno sufficientemente riposati dalle fatiche del viaggio, potranno anche avere un pericoloso risveglio. Ad ogni modo la Juventus, che nelle prime due partite di Coppa ha mostrato di marciare splendidamente, è messa sul «chi vive». Può vincere, e noi crediamo anzi che vincerà, ma non dovrà scherzare. Una svalutazione degli avversari potrebbe costare cara.

La Juventus annuncia, per l'incontro di domani, la seguente formazione: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, DeFilippis, Gabetto, Buscaglia, Busidoni. E la probabile del Kladno: Tichi; Kusala, Smejkal; Kozohorsky, Svaton, Novy; Benes, Rudolf, Kloz, Junek, Sedlicky.

La partita avrà inizio alle ore 17. I biglietti sono in vendita nel salone del nostro giornale.

La squadra del Kladno nella sua più forte formazione.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Sabato 9 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 162

L'occupazione della Paracelso

Obbiezioni nipponiche alla comunicazione francese

Tokio, 8 luglio.

Il ministro degli Affari Esteri comunica che l'Ambasciatore francese in questa capitale ha visitato il vice Ministro degli Esteri informandolo che la Francia ha nominato il Governatore dell'Indocina Amministratore delle Isole Paracelso dove questi ha inviato agenti Annamiti di polizia, ha costruito un faro, postale boe e stabilito una stazione radiotelegrafica. L'Ambasciatore francese affermando che l'occupazione è completata e per conto della Francia, ha dichiarato che gli interessi nipponici costituiti dall'attività di raccoglitori d'erbe marine e di fosfati saranno scrupolosamente rispettati.

Il vice ministro ha richiamato la attenzione dell'ambasciatore francese su possibili malintesi fra nipponici e la polizia francese nell'isola Paracelso ed ha espresso il desiderio che fosse evacuata. Il vice ministro ha rammentato poi che nel settembre u. s. la Francia aveva affermato che l'appartenenza dell'isola era disputata tra Cina e Francia e che essa non avrebbe preso alcuna risoluzione al riguardo. Pertanto il Governo del Giappone non comprende perchè la Francia abbia occupata l'isola durante lo svolgimento dell'incidente cinese contrariamente alle sue comunicazioni dell'anno passato. Ha osservato pure che il Governo giapponese che effettua il blocco delle coste cinesi potrebbe prendere le misure necessarie ove ritenesse importante proteggere gli interessi nipponici nell'isola.

La stampa tutta dedica lunghi articoli alla questione di Paracelso. L'*Asahi* dice che la Francia desidera l'aiuto britannico mentre l'Inghilterra non ha diritto alcuno alla parola in questa questione. Il giornale aggiunge che è chiarissimo che il Giappone non ha l'intenzione di violare gli interessi delle terze potenze e neppure della Francia che invece, inaspettatamente, ha agito leggermente irritando il Giappone e compiendo atti imprudenti, mentre avrebbe dovuto rispettare l'intesa franco-nipponica del 1907 agendo in uno spirito di reciproca fiducia. Il giornale, meravigliandosene, dice che è fuori di ogni buon senso che la Francia, imbarazzata nella situazione europea di fronte all'Italia e alla Germania per la Spagna e la Cecoslovacchia, provochi il Giappone.

volontà popolari, non possono entrare in funzione semplicemente perchè il Governo non lo permette.

Da queste, e da altre violazioni di diritto, di cui la stampa tedesca quotidianamente fa appunto al Governo cecoslovacco, ai danni dei sudetici, i giornali traggono argomento a muovere sempre più seri dubbi sulla sincerità delle intenzioni dei dirigenti cecoslovacchi, di portarsi a risolvere realmente ed effettivamente secondo giustizia la grave questione, che pure minaccia la compagine stessa, interna, dello Stato e con essa anche in pericolo la pace d'Europa. Per esempio, malgrado le promesse e le assicurazioni, continua la politica di coprire con impiegati cechi i posti di amministrazione che si fanno vuoti nel territorio tedesco, anche in località dove la maggioranza tedesca è prossima al totale. A Asch, per esempio, dove i tedeschi raggiungono il 99%, è stato coperto con un ceco il posto di dirigente l'Ufficio Postale del luogo. Anche la politica operaia e quella sociale mostrano i medesimi segni: da Brux i giornali segnalano l'andamento costante dei licenziamenti di operai tedeschi, da quelle acciaierie, nonchè il licenziamento dei due medici tedeschi delle Assicurazioni sociali, cariche che, nell'ultimo mese, erano passate ai rappresentanti marxisti e rappresentanti del Partito dei Sudeti. La politica marxistica tenta di affermarsi ai danni di quella tedesca che è la sola sorretta dalla volontà popolare.

Traendo da tutti questi segni di ostruzionismo le dirette conclusioni, la *D.A.Z.* informa che, del resto, malgrado tutte le promesse, si annuncia da parte bene informata che anche per la fine di questa settimana non si parlerà ancora della consegna del famoso progetto, sebbene questa data fosse stata fissata. Una comunicazione ufficiosa fissa un nuovo rinvio, motivato con alcune modificazioni al progetto governativo, il quale sarà consegnato al Partito dei Sudeti soltanto nella settimana prossima. Se non sorgeranno nuovi ostacoli.

G. P.

Anche la Cina e il Giappone servono a dividere i francesi

Parigi, 8 luglio.

Gli avvenimenti in Estremo Oriente continuano a suscitare grande interesse in questi circoli politici. Recentemente è stata fondata a Parigi una associazione degli amici del popolo cinese presieduta dal filobolscevico Herriot. In una rumorosa riunione dell'altro ieri alla quale assisteva anche lo ambasciatore cinese, vari oratori più o meno marxisti hanno denunciato l'imperialismo e le pretese atrocità giapponesi in Cina.

Come contrappeso a tale attività provocatoria, un'altra associazione è stata ora fondata, quella degli amici del Giappone, alla quale hanno dato la loro adesione altissime personalità tra le quali i Marescialli Pétain e Franchet D'Esperey e l'Ammiraglio Lacaze. La nuova associazione mira a diffondere con dignità ed obbiettività in tutta la Francia una sana propaganda intesa a far conoscere il vero Giappone ai francesi, i suoi obiettivi in Asia e le sue idealità.

Ostruzionismo cecoslovacco alle amministrazioni tedesche

Berlino, 8 luglio.

I giornali segnalano un'anormale situazione di diritto e di fatto che è intervenuta nel territorio dei tedeschi dei Sudeti per la nuova tattica del Governo di Praga di ritardare la presa di possesso delle loro cariche da parte dei borgomastri e delle nuove rappresentanze risultate elette nelle recenti elezioni del maggio e del giugno. Senza potere al riguardo riportarsi ad alcuna disposizione di legge, il Governo cecoslovacco ritardererbbe la presa di possesso di questi borgomastri e di queste rappresentanze regolarmente elette e in cui ciascuno — si rileva — sono ormai formalmente perfette e sotto ogni aspetto giuridicamente mature, facendole dipendere da una convalida delle autorità superiori.

Questo atteggiamento ostruzionistico del Governo cecoslovacco crea uno stato di cose anormale che è risentito amaramente in tutto il territorio, dove ormai le vecchie amministrazioni comunali, elette nientemeno che nel '31, per quattro anni, sono legalmente decadute eppure rimangono illegalmente in carica, dappoichè per la condotta ostruzionistica del Governo di Praga nessuno dei nuovi borgomastri risultati eletti ha potuto finora insediarsi.

« Da ciò — scrive la *Nachtausgabe* — risulta una situazione del tutto illegale in questi comuni. Le antiche rappresentanze comunali non sono più legalmente capaci di dirigere gli affari e le nuove, regolarmente elette e sorrette dalle

La relazione di Bonnet al Consiglio dei Ministri

Parigi, 8 luglio.

Il comunicato diramato sul Consiglio dei Ministri d'oggi dice che il signor Giorgio Bonnet ha fatto un'ampia relazione sulla situazione internazionale. Il Ministro degli Esteri ha innanzi tutto esposto i risultati ottenuti a Londra dal Comitato di non intervento che è giunto ad un accordo unanime sull'applicazione del piano inglese per il ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna. Il piano inglese potrebbe cominciare a funzionare fino dalla fine di luglio. Si aprirebbe in tal modo delle prospettive favorevoli ad una mediazione per la quale l'Inghilterra e la Francia sono pronte a collaborare con l'Italia e la Germania. Il signor Bonnet, pur riconoscendo la difficoltà che sussistono nella Europa centrale, ha constatato un sensibile rallentamento di tensione dovuto allo sforzo di conciliazione incoraggiato dall'Inghilterra e dalla Francia. Il Ministro degli Esteri ha ugualmente esposto le diverse fasi del negoziato franco-turco che si è concluso con una intesa locale per il Sangiaccato di Alessandretta e con un Trattato generale di consultazione e di amicizia fra la Turchia e la Francia associate ormai in una politica comune nel Mediterraneo orientale. Il signor Bonnet ha infine parlato al Consiglio dell'evoluzione del conflitto in Estremo Oriente ed ha ricondotto nelle giuste proporzioni che non hanno nulla di allarmante l'incidente delle Isole Paracelso. Una comunicazione giapponese fatta a questo riguardo è concepita in modo tale che essa permette al Governo francese di esaminarla con uno spirito conciliante ed amichevole.

Sistemi dei rossi

1200 bombardamenti su città indifese

Salamanca, 8 luglio.

Si apprendono i seguenti particolari sul numero ed importanza dei bombardamenti compiuti dall'aviazione rossa sulle città indifese, appartenenti al servizio delle retrovie nazionali: le bombe impiegate dai rossi nei loro attacchi a tali città pesavano da cinque a 250 chilogrammi; il numero delle bombe localizzate è stato di 7963. Numerosissime località sono state bombardate e fra esse Cordova, che è stata colpita 27 volte, Palma di Majorca 25, Granata 24, Avila 14, Siviglia 11, Valladolid 9, Saragozza 8. Gli apparecchi rossi hanno bombardato il retroterra nazionale fin dall'inizio del movimento e la cifra dei bombardamenti fino al 30 giugno ascende a 1200.

Una delle quattro strade di Londra che sono state chiuse al traffico delle automobili e dedicate esclusivamente ai bambini perchè possano giuocare senza il rischio d'essere investiti.

La condanna a morte dell'avvelenatrice di Liegi

Liegi, 8 luglio.

La vedova cinquantunenne Maria Alessandrina Becker, imputata dell'assassinio per venefìcio di undici persone e del tentato assassinio di altre cinque, è stata giudicata rea di tutti i reati ascrittile e condannata a morte. La sentenza però non sarà eseguita perchè nel Belgio la pena capitale non è applicata alle donne e sarà commutata in quella dell'ergastolo.

I giurati hanno emesso verdetto di piena reità della Becker rispondendo affermativamente a tutti i quesiti. Durante la lettura del verdetto la Becker ha avuto una crisi di pianto e quando il Presidente della Corte ha letto la sentenza ha tenuto costantemente il viso fra le mani.

Balena gigantesca uccisa da un piroscafo

Parigi, 8 luglio.

Mandano da Buenos Aires che una singolare avventura è capitata al piroscafo inglese *Nantucket* mentre navigava a circa 300 miglia dalle coste dell'America del sud. Nella notte un urto formidabile mise in allarme l'equipaggio intero. Il capitano credette dapprima di aver urtato un banco di sabbia non segnato dalla carta ma dovette accorgersi poco dopo che lo scossone era stato causato da una gigantesca balena che in piena velocità aveva urtato il piroscafo. La collisione è costata la vita al cetaceo ma l'equilibrio del piroscafo è stato ristabilito soltanto dopo parecchie ore di lavoro.

Sul lago di Ginevra

Drammatica avventura di un gruppo di canottieri

Ginevra, 8 luglio.

Un gruppo di canottieri che stava rientrando sul lago di Ginevra a bordo di una jole, dopo una vogata di allenamento è stato improvvisamente preso da una tempesta. L'imbarcazione si capovolgeva, ma i canottieri riuscivano ad aggrapparsi allo scafo rimasto a galla. L'arrivo dei soccorsi doveva però essere purtroppo funesto. Il canotto a motore su cui avevano preso posto i soccorritori investiva infatti in pieno lo scafo flottante, tagliandolo in due. In seguito a questo secondo incidente, uno dei canottieri, probabilmente ferito, scompariva sotto acqua e non veniva più ritrovato.

Nuove condanne a Budapest di nazionalisti radicali

Budapest, 8 luglio.

Il Tribunale speciale istituito in base alla legge che decreta il giudizio per direttissima dei delitti politici, ha oggi condannato nuovamente quattro aderenti al partito radicale a pene di carcere da uno a quattro mesi per opposizione alla Costituzione, tentata rivolta, istigazione contro l'ordine confessionale e offesa alla Nazione.

I negoziati commerciali tra Londra e Washington

Londra, 8 luglio.

Lo « Standard » pubblica stasera che il Governo britannico e quello di Washington stanno facendo ogni sforzo per portare a conclusione il progettato trattamento commerciale fra i due paesi. I negoziati cominciati ufficialmente, dopo lunghi contatti preliminari, nel dicembre scorso dovranno concludersi entro tre settimane altrimenti, date le ferie parlamentari, la firma dovrà essere rinviata al prossimo autunno. Bisogna tuttavia ricordare che il Primo Ministro si è rifiutato di impegnarsi a non firmare l'accordo prima che esso sia conosciuto e discusso alla Camera dei comuni.

Scolari che scioperano per le numerose bocciature

Parigi, 8 luglio.

Una nuova ondata di scioperi grandi e piccoli viene segnalata dalle provincie. Una dimostrazione di scioperanti del personale dei servizi pubblici di Tolosa è stata seguita dallo sciopero del personale addetto agli ospedali della città. Perfino centocinquanta allievi d'una scuola di Dannes hanno scioperato su istigazione dei parenti, per protestare contro le eccessive bocciature. Una petizione presentata al Prefetto domanda la sostituzione del Direttore della scuola. Infine l'agitazione del cartello dei dipendenti dello Stato continua e per domenica è convocata una riunione del consiglio nazionale della federazione dei servizi pubblici che dovrà pronunziarsi in merito ad un eventuale sciopero che implicherebbe la paralisi di tutti i servizi statali nel paese.

Il Duce segna le direttive all'Istituto di Cultura fascista

La relazione del Segretario del Partito — L'elogio del Capo — La necessità di una più intensa azione coordinatrice delle varie attività culturali e propagandistiche

Roma, 8 luglio.

Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce un'ampia relazione del Presidente dell'Istituto Nazionale di cultura fascista, sull'attività svolta dall'Istituto nel corrente anno XVI.

L'organizzazione e l'attività periferiche dell'Istituto sono state indirizzate dalla Presidenza centrale ad adeguarsi sempre meglio a quelle del Partito, in maniera da fare effettivamente delle sezioni provinciali i centri di riferimento e di coordinamento delle varie attività culturali e propagandistiche nelle provincie secondo le direttive del Segretario del Partito. I risultati conseguiti nel corrente anno documentano il nuovo prestigio e gli importanti sviluppi dell'Istituto, che, sotto la alta vigilanza del Duce, è posto alla diretta dipendenza del Segretario del Partito.

Le Sezioni provinciali — che in base al comma 1° del « Foglio di disposizioni » n. 956, compilano il « Calendario culturale provinciale » — da 81 quante erano nell'anno XV sono salite a 101, di cui 94 nel Regno e 7 nell'Africa Italiana; le sottosezioni da 514 a 649; gli enti culturali federati da 77 a 113; i soci con diritto ai « Quaderni di cultura politica » da 16.982 a oltre 40 mila. La tiratura dei quaderni, da 25 mila a 45 mila.

In tutta Italia e nell'Africa Italiana sono state organizzate, dal 29 ottobre al 31 maggio XVI, oltre 8 mila manifestazioni culturali e propagandistiche, e di cui 1800 lezioni e conversazioni presso le sedi sezionali; 758 presso i gruppi rionali; oltre 5 mila nelle provincie; 230 concerti; oltre 400 manifestazioni varie (proiezioni cinematografiche, mostre, viaggi culturali in Italia e all'estero). Circa 1100 conversazioni e lezioni sono stati dedicati alla propaganda autarchica.

Oltre allo svolgimento dei temi politici fissati dal Segretario del Partito, le Sezioni hanno curato la celebrazione di date, eventi e figure memorabili: il bimillenario di Augusto, discorso del Duce per l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, discorso del Duce del 3 gennaio 25, Arnaldo Mussolini, 21 aprile, Leopardi, Marconi, i Caduti di Bligny.

A tale azione di divulgazione e di approfondimento dei principi ideali e delle realizzazioni sociali del Regime è stato dato un carattere sempre più ampio e capillare, mediante opportuni sviluppi degli organi periferici con la collaborazione dei Guf, della scuola, e delle organizzazioni sindacali.

Meritevoli di particolare elogio le Sezioni di Alessandria, Asmara, Bolzano, Catanzaro, Ferrara, Gimma, Milano, Torino, Trento, nonchè, per i progressi realizzati nel corrente anno, altre 28 Sezioni provinciali.

La relazione contiene elementi precisi sull'attività editoriale dell'Istituto, indirizzata, al pari dei programmi annuali, a porre sempre più l'Istituto al centro del rinnovamento culturale italiano, investendo ogni essenziale problema della Rivoluzione sul piano interno come su quello internazionale.

Alla relazione sono allegati il numero di maggio della rivista dell'Istituto « Civiltà fascista » — che fra l'altro si è largamente occupata dei Littoriali della cultura e dell'arte, offrendo al lettore una completa rassegna del pensiero dei giovani — nonchè le pubblicazioni edite nel corrente anno fascista:

Nella biblioteca di Cultura fascista: Renzo Sertoli Salis: « Storia e politica coloniale italiana » (seconda edizione); Brumo Bianchi: « Alfredo Oriani »; G. Diaz di Santillana: « La Cina e il problema dell'Asia centrale ».

Nei quaderni (serie VIII): Francesco Formigari: « Rapporto di Mogadiscio »; Nello Quilici: « Spagna » (quaderno doppio).

Nella collezione « Studi giuridici e storici »: Bruno Dudan: « Il dominio veneziano di Levante ».

Nelle « Guide bibliografiche »: Roberto Forcella: « D'Annunzio 1887 »; Rodolfo De Mattei: « La storia delle dottrine politiche ».

Negli studi di « Civiltà fascista »: Renato Poggioli: « Politica letteraria sovietica - bilancio di un ventennio »; Guido Mancini - Francesco Ercole: « Stato e popolo nei secoli XIV e XV ».

La relazione accenna inoltre alle seguenti attività: *A*) Formazione di uno schedario centrale di fascisti oratori in lingue straniere su problemi ideali e realizzazioni dell'Italia d'oggi. Tale schedario, che l'Istituto ha formato con la collaborazione di Ministeri e Confederazioni, comprende finora oltre 350 nomi per 19 lingue, dimostrando come l'I.N.C.F. sia in grado di soddisfare qualunque richiesta di enti interessati a tale attività. *B*) Lavori del Centro di informazioni e dello schedario bibliografico centrale sul Fascismo, che si è accresciuto, al 31 maggio, fino a 55 mila schede ripartite per soggetti e per autori, mentre la biblioteca dell'Istituto ha raggiunto le cifre seguenti: Libri 13.588; riviste 492; settimanali 145; quotidiani 44.

Il Duce ha preso atto dei risultati conseguiti e ha incaricato il Segretario del Partito di esprimere il Suo compiacimento al Presidente dell'I.N.C.F., ai suoi collaboratori della Presidenza centrale e ai dirigenti delle Sezioni provinciali. Ha quindi segnato le direttive per l'attività nell'Anno XVII che deve essere ulteriormente potenziata nel settore culturale editoriale e organizzativo, affinchè l'Istituto si affermi sempre più come uno strumento sensibile, attraverso cui il Partito attui, anche nel campo essenziale della cultura, la sua generale funzione di centro motore di tutta la vita nazionale.

Il Duce si è compiaciuto particolarmente per l'aumento della diffusione dei « Quaderni » che consente l'estendersi e l'approfondirsi di una notevole opera divulgativa e ha affermato la necessità di una più intensa azione rivolta a coordinare le varie attività culturali e propagandistiche nelle provincie.

Uccisa da un autocarro sotto gli occhi della mamma

Trieste, 8 luglio.

Un pesante autocarro, scendendo oggi la via delle Sette Fontane, ha investito e travolto la bambina Maria Torelli, di quattro anni, la quale voleva attraversare la strada, per raggiungere la mamma che si trovava sul marciapiede opposto. Finita sotto le ruote del veicolo, la bimba ha riportato lo schiacciamento della volta cranica, di modo che essa è deceduta sull'istante. La guardia medica, chiamata sul posto, ha dovuto prestare le sue cure alla madre della povera piccina, che per il dolore era quasi impazzita. La donna è stata trasportata all'ospedale Regina Elena, dove è stata accolta in preda a violento choc nervoso.

L'arresto dei dirigenti d'una cooperativa portuaria

Napoli, 8 luglio.

La squadra mobile ha proceduto all'arresto degli esponenti della compagnia portuaria « Armando Diaz » alla quale sono associati varie centinaia di scaricatori. Gli arrestati sono il rag. Paolo Ferrara, direttore amministrativo della compagnia stessa, Filippo Aliquò primo segretario e Antonio Santamaria direttore tecnico. I tre esponenti dell'organizzazione abusando della rispettiva carica e di accordo fra loro in un quinquennio di attività truffaldina sono riusciti a far passare dalle casse della compagnia nelle loro tasche circa 24 mila lire. Inoltre i suddetti individui dal mese di marzo a quello corrente hanno compiuto altre falsificazioni di documenti della azienda impossessandosi di altre 6 mila lire.

Innamorata di uno zingaro lo segue abbandonando i figli

Alessandria, 8 luglio.

Recentemente si attendava in territorio di Sant'Andrea di Cassine una carovana di girovaghi e giocolieri ambulanti guidata dal « bel Manrico » com'era comunemente chiamato da quella tribù un biondo ed impomatato giovane dall'accento esotico. Costui riusciva ad abbindolare tale Aurelia Bruio colà residente, la quale inconsciamente abbandonava i suoi tre figli, di cui uno in tenera età, per seguire l'avventuroso zingaro dai modi teneri ed insinuanti. E' stato ora identificato nella persona di Amerigo Ripari, fu Luigi, nato a S. Paolo del Brasile il 29 novembre 1890: ha peregrinato a lungo in provincia di Alessandria ed è irreperibile ad ogni ricerca, con la sua matura colombina. Risulta inoltre pregiudicato per reati contro il patrimonio. La Bruio è stata denunciata alla R. Procura per abbandono dei figli lasciati privi di mezzi di sussistenza, ed è colpita da mandato di cattura.

Tre tonnellate e mezza di tabacco di contrabbando, equivalenti a tre milioni e mezzo di sigarette, sono state sequestrate a bordo di un barcone sul canale che unisce la Sambre all'Oise.

Alla presenza di numerosi testimoni, il fachiro Rahman bey è rimasto completamente immerso in una vasca d'acqua per quasi un'ora. Alla fine dell'esperimento, ha fatto segno di essere liberato e ha ripreso a respirare come nulla fosse.

La bella sul treno

Voleva far collezione di « faccie di cretini »

Milano, 8 luglio.

Quella giovane e bellissima signora che viaggiava oggi in uno scompartimento di prima classe sul diretto Venezia - Milano destava veramente l'universale ammirazione del cosidetto sesso forte. E pupille nere, grigie, azzurre, castane, cercavano di comunicare con muta eloquenza con lo sguardo radioso della fulgida bellezza della bionda viaggiatrice, che aveva un cumulo di bagagli con tanto di London, Paris, Berlin, Bukaresti,... All'avvenente straniera parve ben presto seccare tanto omaggio senza parole, massimamente quando un giovane commerciante milanese si fermò davanti a lei per rimirarla estatico. Ed improvvisamente la signora diede di piglio alla macchina fotografica e fece scattare l'obbiettivo proprio di fronte all'uomo.

Sorpresa, poi proteste di questo ultimo ed altre fotografie a ripetizione prese da pochi passi....

— Chi l'ha autorizzata a riempire la carta sensibile con le mie fattezze? sbuffò il commerciante.

— Sono usa sempre a prendere le fotografie delle faccie da perfetto cretino — rimbeccò tranquillamente in un italiano orripilante la signora.

Alle urla di protesta, pure, accorsero diversi altri viaggiatori e i militi di scorta al convoglio: un partito spalleggiò il giovane che gridava alla soperchieria, al sopruso ed al ricatto e voleva la consegna immediata delle pellicole; un altro fu per la signora, ferma nel suo dire di prendere le misure che credeva contro gli importuni.

Si decise alla fine di ricorrere all'arbitrato del funzionario della Pubblica Sicurezza di servizio alla Stazione centrale. Ma all'arrivo a Milano le cose si complicano ancor più. La moglie del commerciante milanese era ad attendere il giovane sposo: fu una pantera che tentò di scagliarsi contro il malcapitato quando conobbe la ragione di quel corteggio di uomini congestionanti che si dirèsse verso i locali del Commissariato. Ma davanti al funzionario la bellissima turista si spiegò con una calma olimpica: era vero che faceva scattare l'obbiettivo sotto il naso dei seccatori, ma sempre a vuoto, e cioè senza rullo. Non valeva la pena veramente, di sciupare della negative per delle faccie da cretino... E con un sorriso ammaliante la superba creatura mostrò l'interno della macchina: vuoto. Tutto a posto, dunque. Ma come se la sarà cavata a casa il giovane commerciante?

La condanna a Firenze dei 7 alessandrini

Firenze, 8 luglio.

Si è concluso oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo contro il rag. Armando Pastorino e compagni, imputati di gravi reati contro l'integrità della salute pubblica. Il Tribunale, dopo una permanenza di quattro ore in camera di consiglio, emetteva la sentenza con la quale condanna Barbara Cordara, di Alessandria, ritenuta responsabile di somministrazione di sostanze stupefacenti, sottrazione consensuale di minorenne e d'istigazione alla prostituzione, ad anni 3, mesi dieci di reclusione, nonchè mesi 4 e giorni 15 di arresti, a lire 6000 di multa, come pure alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza; Caroli Carmelita, di Tortona, responsabile degli stessi reati della Cordara, ad anni 3, mesi sette, a lire 4500 di multa con il condono di due anni; Rosa Fico, di Napoli, residente a Tortona, perchè responsabile di incitazione alla prostituzione, ad anni uno, mesi quattro, a lire 4500 di multa, pena interamente condonata; Pastorino rag. Armando e Rossi Ettore, entrambi di Tortona, ritenuti responsabili di somministrazione di sostanze stupefacenti, ad anni uno, mesi due ed a lire 1200 di multa; Rossi dott. Salvatore, di Tortona, responsabile anch'egli di somministrazione di stupefacenti, ad un anno, mesi uno e lire 1100 di multa; Cossano Alessandro, di Tortona, colpevole di violenza privata, a mesi 4 di reclusione, pena interamente condonata. Gli imputati sono stati inoltre condannati ai danni verso la parte lesa, rappresentata da Giuseppe Davico, alle spese onorarie di Parte Civile e assolti da altre imputazioni perchè i fatti loro imputati non costituivano reato o per addivenuta amnistia, come il Pastorino ed il Rossi Ettore, o per insufficienza di prove, come per la Fico.

Un quintetto di lestofanti condannato a Venezia

Venezia, 8 luglio.

Si è concluso oggi in Tribunale il processo a carico di un quintetto di lestofanti che nel dicembre dello scorso anno, in complicità fra loro, consumarono parecchi furti di stoffe a Venezia e a Mestre per valori rilevanti e altri ne tentarono. Si tratta di tali Mario Naccari di 35 anni, Vittorio Bullo, di 30 anni, Francesco Messina di 18 anni, solitamente incaricato di far da palo; dei fratelli Gino e Maria Poli, rispettivamente di 20 e 33 anni, i quali pensavano a collocare la refurtiva. Il Tribunale ha condannato il Naccari per delinquenza abituale a 8 anni, 9 mesi di reclusione e 7 mila lire di multa, assegnandolo ad una casa di lavoro dopo espiata la pena; il Bullo a anni 2, mesi 4 e 1400 lire di multa, il Messina a anni 2 e mesi 3 e 900 lire di multa con la condizionale, assegnandolo a una casa di rieducazione per i minorenni, il Poli Gino a 11 mesi e la Poli Maria a 8 mesi.

CRONACA

Un ladro sportivo

I fratelli Varglien derubati dell'automobile

Una non lieta avventura è toccata ieri sera ai fratelli Varglien, i noti giocatori della *Juventus*, i quali, recatisi ad ascoltare l'esecuzione dell'*Aida* al Teatro all'aperto del Palazzo della Moda al Valentino, lasciavano la loro automobile in via Petrarca all'angolo di corso D'Azeglio. Alla fine dello spettacolo i due sportivi dovevano purtroppo constatare che la loro macchina era stata rubata. Ai fratelli Varglien non rimaneva altro che denunciare il furto in Questura, che ha prontamente iniziate le opportune indagini.

I rapidi popolari
Gli orari per domenica

Ecco gli orari dei treni che verranno effettuati domenica 10 luglio per le gite popolari:

Torino-Genova (treno azzurro): Andata: Torino P.N. p. 5,25, Genova P.P. a. 8,20. Ritorno: Genova P.P. p. 20,14, Torino P.N. a. 23,12. **Torino-Genova** (treno giallo): Andata: Torino P. N. p. 6,31, Genova P. P. a. 9,45. Ritorno: Genova P. P. p. 18,41, Torino P. N. a. 21,45. **Torino-Ventimiglia**: Andata: Torino P. N. p. 0,20, Ventimiglia a. 7,10. Ritorno: Ventimiglia p. 16, Torino P. N. a. 23,10. **Torino-Massa** (treno bianco): Andata: Torino P. N. p. 3, Massa a. 8,30. Ritorno: Massa p. 19,16, Torino P. N. a. 1 dell'11-7. **Torino-Massa** (treno rosa): Andata: Torino P. N. p. 4,16, Massa a. 10,10. Ritorno: Massa p. 19,38, Torino P. N. a. 1,41 dell'11-7. **Torino-Massa** (treno verde): Andata: Torino P. N. p. 4,50, Massa a. 10,31. Ritorno: Massa p. 20,41, Torino P. N. a. 3,00 dell'11-7. **Torino-Aosta (Prè S. Didier)**: Andata: Torino P. N. p. 4,46, Torino P. Susa p. 4,58, Aosta a. 8,23, Prè S. Didier a. 10,24. Ritorno: Prè S. Didier p. 18,44, Aosta p. 20,10, Torino P. Susa a. 23,49, Torino P. N. a. 23,2. **Torino-Susa-Bardonecchia** (treno azzurro): Andata: Torino P. N. p. 5,20, Susa a. 6,47, Bardonecchia a. 7,34. Ritorno: Bardonecchia p. 19,40, Susa p. 20,4, Torino P.N. a. 21,42. **Torino-Bardonecchia** (treno giallo): Andata: Torino P. N. p. 6,6, Bardonecchia a. 8,35. Ritorno: Bardonecchia p. 18,50, Torino P. N. a. 21,7. **Torino-Torre Pellice-Barge**: Andata: Torino P. N. p. 5,40, Pinerolo a. 6,36, Torre Pellice a. 7,1, Barge a. 7,46. Ritorno: Barge p. 20,58, Torre Pellice p. 21,25, Pinerolo p. 22,3, Torino P. N. a. 22,52.

Il servizio tranviario per i treni popolari

Ecco l'orario dei tram per la partenza dei treni popolari: Servizio mattutino: partenza dal capolinea ore 2,15 per il treno di Massa (ore 3) (treno bianco); part. 3,25 per il tr. di Massa (ore 4,16) (tr. rosa); par. 4,15 per i treni Aosta (ore 4,46) Massa (ore 4,50) (tr. verde); part. 4,40 per i treni: Bardonecchia (ore 5,20), Genova (ore 5,25); Barge (ore 5,40). — Servizio serale: partenza da P. Nuova ore 1,05 per il treno di Massa (ore 1); part. 1,45 per il tr. Massa (ore 1,41); part. 2,55 per il tr. Massa (ore 3,00).

Mercato dei cotoni

New York, 8 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 9,17. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. molto sostenuta. Luglio 9,13, agosto 9,10, settembre 9,09, ottobre 9,08, novembre 9,11, dicembre 9,16, gennaio ('39) 9,16, febbraio 9,18, marzo 9,21, aprile 9,22, maggio 9,31.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA